



Rapporto sulle Economie Territoriali

APRILE 2008



Rapporto sulle Economie Territoriali

APRILE 2008

Il presente **Rapporto** è stato elaborato con le informazioni disponibili al **29 febbraio 2008**

A cura di **Mariano Bella** - *Responsabile dell'Ufficio Studi*

Silvia Criscuolo

Francesco D'Amico

Francesco Lioci

Luciano Mauro

Livia Patrignani

Editing: **Francesco Rossi** - *Area Comunicazione e Immagine*

© 2008 Confcommercio

INDICE

INTRODUZIONE E SINTESI DEL RAPPORTO	1
Introduzione	3
Sintesi dei principali risultati	4
1. IL CONTESTO MACROECONOMICO	13
1.1 Lo scenario internazionale	15
1.2 L'Italia	17
2. LA STRUTTURA DELLE ECONOMIE TERRITORIALI	21
2.1 Le determinanti della crescita: un'analisi descrittiva	23
2.1.1 Popolazione e offerta di lavoro	23
2.1.2 Le imprese sul territorio	27
2.2 La stima di una funzione di produzione semplificata su dati territoriali	29
2.2.1 Ricostruzione dei dati provinciali: investimenti e capitale privato	31
2.2.2 Ricostruzione dei dati provinciali: il valore aggiunto e le unità standard di lavoro	33
2.2.3 Il modello di riferimento e le determinanti del prodotto lordo territoriale	33
3. LE DINAMICHE DEL VALORE AGGIUNTO NEL TERRITORIO	41
3.1 Il valore aggiunto e la produttività: analisi e previsioni	43
3.2 Estrapolazione dei consumi sul territorio al 2009	50
3.3 Il ruolo degli investimenti e delle esportazioni nette	56
4. LA STRUTTURA TERRITORIALE DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE PER CANALE DI VENDITA	59
4.1 Introduzione	61
4.2 Valutazioni aggregate	62
4.3 Analisi regionale del commercio al dettaglio per formula distributiva	65
4.3.1 Piccolo dettaglio (distribuzione relazionale)	66
4.3.2 Mini-mercati	72
4.3.3 Supermercati	73
4.3.4 Ipermercati	75
4.3.5 Grandi magazzini	77
4.3.6 Grandi superfici specializzate	78
4.3.7 Ambulanti e itineranti	80
4.3.8 Altra distribuzione commerciale	82
4.4 Le imprese del commercio all'ingrosso per regione	83
APPENDICE STATISTICA	85
Nota tecnica	87
Nord Ovest	89
Piemonte	91
Valle D'Aosta	99

Lombardia	107
Liguria	121
Nord Est	129
Trentino Alto Adige	131
Veneto	139
Friuli Venezia Giulia	147
Emilia Romagna	155
Centro	163
Toscana	165
Umbria	177
Marche	185
Lazio	193
Sud	201
Abruzzo	203
Molise	211
Campania	219
Puglia	227
Basilicata	235
Calabria	243
Sicilia	251
Sardegna	259

INTRODUZIONE E SINTESI DEL RAPPORTO

Introduzione

Questa prima edizione (2008) del Rapporto sulle Economie Territoriali vuole completare il quadro degli strumenti organici ed estesi, pubblicati a cadenza annuale, che l'Ufficio Studi Confcommercio offre al sistema, al di là degli interventi di tipo congiunturale e occasionale. Assieme al Rapporto sul Terziario (prima edizione maggio 2007), al Rapporto sui Consumi (2007, uscito nel gennaio 2008) e al Rapporto Prezzi 2008, di prossima pubblicazione, questo sull'economia interpretata in chiave territoriale fa il punto, con uno sguardo al futuro prossimo, su un tema strutturale di grande e naturale importanza per la Confcommercio e per il Paese in generale.

Il Rapporto vuole mettere a disposizione del sistema Confederale una vasta quantità di dati e previsioni in modo fruibile e organizzato secondo semplici chiavi di lettura. L'Appendice sulle regioni con i principali parametri economici provinciali, e con uno speciale riferimento alla struttura e alle dinamiche territoriali del sistema del commercio, costituisce un'ampia parte del valore aggiunto di questo lavoro, mentre i capitoli del rapporto vero e proprio suggeriscono alcune possibili interpretazioni per la lettura di quei dati.

Il problema dell'economia territoriale in Italia è certo non nuovo e certamente non risolto. Se tanto si scrive e si dibatte senza venire a capo di un problema, in termini di strategie possibili da implementare in un periodo non troppo lungo (o, meglio, senza concretizzare le opportunità che del problema sono la controparte), vuol dire tanto che l'analisi difetta di suggerimenti utilizzabili dai decisori pubblici quanto che la politica, questa volta chiamata in causa senza il minimo tono polemico o accusatorio, difetta di volontà o, quanto meno, di strumenti.

L'oggetto di questo rapporto non è però la 'questione meridionale'. Ma essa verrà costantemente fuori, né poteva essere altrimenti, data la forte eterogeneità territoriale che contraddistingue il Paese, polarizzandone i territori - regioni e province - agli estremi della secolare dicotomia Nord-Sud.

L'interpretazione delle differenze territoriali alla luce del paradigma che vuole il paese attraversato da molteplici disuguaglianze, tanto lungo il già ricordato asse latitudinale quanto in funzione della specializzazione produttiva dei territori, che finisce con restituire la distribuzione del Pil pro capite secondo la geografia a macchia di leopardo, è altrettanto utile, anche se non sempre del tutto evidente. Cercheremo però di prestarvi la dovuta attenzione sia per non interpretare tutto alla luce, forte senz'altro, della dicotomia Nord-Sud, sia per cogliere il ruolo dell'economia dei servizi nel determinare le diverse performance territoriali, un driver decisivo in questo senso, al quale la Confcommercio presta da sempre la massima attenzione.

La struttura del Rapporto rispecchia l'impostazione tradizionale di questo genere di lavori. Dopo la previsione del quadro macroeconomico, sfortunatamente orientata a ribassare le già poco rosee previsioni offerte nel recente Rapporto sui Consumi 2007, il secondo capitolo descrive le principali determinanti strutturali della crescita - ma sarebbe meglio dire della mancata crescita - dei territori e del Paese nel complesso: l'offerta di lavoro e il tessuto

imprenditoriale. La valutazione quantitativa sullo stock di capitale produttivo privato è collocata subito dopo, accanto alla descrizione di alcune operazioni di ricostruzione dei dati provinciali propedeutiche alla stima di una funzione di produzione semplificata su dati territoriali. Il punto ha grande rilevanza.

Proprio perché è vero che la stima della produttività del lavoro su dati provinciali è inadeguata, a causa della mancanza di dati sullo stock di capitale provinciale, abbiamo provato a fare di questo una ricostruzione semplificata basandoci sulle informazioni degli impieghi bancari alle aziende per provincia. Nella misura (invero ridotta) in cui tali dati sono informativi sul flusso netto di capitale produttivo, riquadrati con i dati di contabilità regionale, l'esercizio presentato è una valutazione migliore della produttività del lavoro rispetto a quelle che tengono in nessun conto questi aspetti. D'altra parte, e più in generale, la mancanza di dati affidabili sul capitale pubblico a disposizione degli agenti sul territorio ha comportato di dovere attribuire alla produttività totale dei fattori l'effetto di questa rilevante componente della produttività. In altre parole, manca una valutazione diretta degli effetti sulla produttività dei fattori, specialmente del fattore lavoro, del complesso di infrastrutture materiali e immateriali, pubblicamente prodotte e offerte, che rendono possibile, efficace ed efficiente, il processo di realizzazione di nuova ricchezza ogni anno. Una valutazione approssimativa ha quindi natura indiretta, incorporata nel termine residuo di produttività.

Nel terzo capitolo sono descritti anche in termini estrapolativi le dinamiche del valore aggiunto e delle altre variabili di performance. La presentazione quantitativa è calibrata sulle regioni mentre le indicazioni provinciali sono rappresentate da indici sintetici di intensità e distribuzione della crescita economica.

Nel quarto capitolo si affronta il tema del commercio sul territorio provando a evidenziare i possibili ruoli prospettici di questo settore nel rilanciare il territorio come motore proprio dello sviluppo economico.

Il rapporto infine è corredato da schede regionali nelle quali le principali variabili settoriali, demografiche ed economiche, sono presentate, in prospettiva storica e previsionale, in modo disaggregato per ciascuna provincia di appartenenza alla regione.

Come per il Rapporto sui Consumi, anche nel presente lavoro, le sezioni tecniche sono in corsivo e su sfondo ombreggiato, ma inserite comunque nel testo in quanto parte integrante della storia che vogliamo raccontare.

Sintesi dei principali risultati

All'inizio dell'anno passato la sensazione prevalente presso osservatori ed esperti economici era di un miglioramento dello scenario economico internazionale e, seppure in misura minore, italiano. Oggi la situazione è radicalmente cambiata: qualsiasi previsione di crescita del Pil per l'anno in corso rischia di essere troppo ottimistica. Non convince completamente la spiegazione legata ai fattori internazionali. Per ciò che riguarda l'Italia il

problema sembra essere purtroppo il solito: difetti di struttura che appannano le performance congiunturali nei periodi di crescita, e che enfatizzano i rallentamenti o le cadute nei momenti di riduzione del tasso di sviluppo dell'economia mondiale. Un'economia bloccata, insomma, nella quale la capacità imprenditoriale di riposizionarsi presso i mercati esteri nei segmenti *premium price* non appare fenomeno adeguato a contrastare la perdita di produttività totale dei fattori di cui l'Italia soffre. La produttività totale è quella parte di crescita del valore aggiunto, un po' misteriosa e sicuramente affascinante, che non dipende direttamente da quanto lavoro e quanto capitale vengono immessi nel processo produttivo: qualcosa che ha a che fare con la qualità di questi fattori e con le condizioni ambientali e istituzionali in cui il processo di creazione di ricchezza economica viene realizzato. Difficili da misurare, questi fattori residuali sono determinanti nel condizionare la crescita del paese e il benessere dei cittadini.

La versione critica del paradigma della crescita sottolinea che la felicità individuale senz'altro non dipende soltanto, e neppure soprattutto, dalle dimensioni monetarie dei beni e servizi di cui si dispone. C'è dell'altro, e così è certamente. Eppure, va notato che la crescita economica permette di predisporre per i cittadini anche gli investimenti e le risorse necessarie ad accrescere le sicurezze e le garanzie personali, la salute, l'accumulazione individuale di capitale umano, la fiducia e l'autostima. Insomma è un obiettivo intermedio¹ - la costituzione di risorse - fondativo per la realizzazione degli obiettivi finali di un più diffuso ed elevato benessere in senso lato. Dunque, dalla crescita sembra passare la soluzione di molti problemi, anche di natura non strettamente monetaria.

Per porre al centro i temi della crescita occorre però che le strategie di lungo termine prevalgano sulla dittatura delle contingenze. Ad esse infatti, in via prioritaria, si dovrebbe pensare, per non ritrovarsi ogni anno del nostro futuro a ripetere sempre le stesse cose. Perché non crescono i redditi, perché non ripartono i consumi, perché si acuisce la sensazione d'impoverimento.

La dimensione territoriale è la migliore, crediamo, per dare qualche risposta convincente e, soprattutto, per sottolineare la necessità e l'urgenza di un cambio di visione strategica. Partiamo però dalle valutazioni aggregate, comunque sviluppate sulla base di un'analisi provinciale.

Nel quinquennio 1996-2000 la stima del contributo della produttività totale dei fattori è stato positivo e pari allo 0,5% di crescita del Pil per anno. In quel periodo quindi la crescita negli input di lavoro e di capitale veniva rinforzata da un premio di produttività significativo, anche se lontano dagli analoghi parametri riscontrati per altri paesi (circa doppio negli Usa, per esempio). In realtà analisi più specifiche² - basate su dati aggregati per l'Italia - segnalano per il periodo 1995-2000 una crescita della produttività totale dei fattori pari allo zero. In ogni caso,

1 L. Becchetti - G. Mastromatteo, 2006, The quest for growth: theoretical and empirical findings and the rise of a bottom-up approach to sustainable development, *Economia Internazionale*, LIX, n. 4.

2 Isae, 2007, La dinamica della produttività europea dal 1970 al 2004, Lo stato dell'Unione Europea.

il dato rilevante, sul quale tutte le valutazioni concordano al di là del grado di sofisticazione dell'analisi, è il contributo negativo di questo fattore residuale nel successivo periodo 2001-2006. La nostra produttività totale si contrae: oggi gli stessi incrementi di lavoro e capitale non sortiscono i risultati né di cinque anni fa e, ancora peggio, producono molto meno che negli anni '70 e '80. La produttività totale passa infatti da un contributo di mezzo punto percentuale l'anno a una riduzione di quattro decimi di punto. In altri termini, se non avessimo patito questo peggioramento di performance, oggi il prodotto lordo italiano sarebbe di circa 43 miliardi di euro superiore al dato osservato, verosimilmente generando un gettito fiscale aggiuntivo di oltre 18 miliardi di euro, rendendo quindi possibile quella riduzione di aliquote fiscali non di tre o cinque punti in cinque anni ma di quasi tre punti in un solo anno. Quello 0,4% di Pil all'anno vale complessivamente 157 miliardi di euro non realizzati dal 2001 al 2007, ovviamente al netto dei fenomeni inflazionistici. Se si ammette che il potenziale di crescita in Italia sia poco sopra l'1,5%, ciò vuol dire che la riduzione della produttività totale dei fattori fa perdere al paese quasi 2 anni di crescita ogni sette.

Decomposizione della crescita

Δ % reali - contributi di ciascuna variabile

Italia	1995-2000	2001-2006	2007-2009
Unità di lavoro	0,5	0,5	0,4
Capitale	0,9	0,9	0,9
Contributo % PTF	0,5	-0,4	-
Var % PIL	1,9	0,8	1,3
Nord-ovest	1995-2000	2001-2006	2007-2009
Unità di lavoro	0,5	0,6	0,4
Capitale	0,9	0,9	0,8
Contributo % PTF	0,1	-0,2	-
Var % PIL	1,7	0,7	1,2
Nord-est	1995-2000	2001-2006	2007-2009
Unità di lavoro	0,8	0,5	0,6
Capitale	0,8	0,8	0,6
Contributo % PTF	0,7	-0,4	-
Var % PIL	2,2	0,8	1,4
Centro	1995-2000	2001-2006	2007-2009
Unità di lavoro	0,4	0,6	0,3
Capitale	1,1	1,1	1,0
Contributo % PTF	0,4	-0,3	-
Var % PIL	1,9	1,3	1,6
Sud	1995-2000	2001-2006	2007-2009
Unità di lavoro	0,2	0,3	0,2
Capitale	0,8	0,8	1,2
Contributo % PTF	1,0	-0,6	-
Var % PIL	2,1	0,5	1,3

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

Le ragioni di questo preoccupante fenomeno sono da attribuirsi a tre fattori: la scarsa qualificazione del capitale umano, che chiama in causa il sistema dell'*education* in generale, la bassa concentrazione del nostro sistema produttivo sui mercati che offrono e utilizzano beni della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e, infine, il modesto grado di liberalizzazione di molti importanti settori dell'economia, in primis quello delle *public utilities*.

Ora, la constatazione che il tasso di disoccupazione è in alcune aree del Paese praticamente nullo, che lo sviluppo della partecipazione al lavoro delle classi tra 60 e 65 anni e quello delle donne in generale sono difficili da conseguire in misura significativa, l'evidenza che l'incremento netto della dotazione di capitale produttivo privato è stabile, sono tutti elementi che conducono a enfatizzare la necessità di intervenire per cambiare la dinamica della produttività totale dei fattori. Non vi sono altri mezzi disponibili e più efficaci per far crescere il nostro prodotto potenziale. Poiché la produttività totale dei fattori dipende dalla qualità del capitale umano utilizzato nel processo produttivo e dalle condizioni ambientali in cui questo processo si svolge - assetto istituzionale, capitale pubblico quale l'accessibilità dei territori, la mobilità, la giustizia e la sicurezza personale - su questi due versanti si deve agire. Non vi sono alternative disponibili. Modificare la quantità e la qualità dell'istruzione secondaria e terziaria, migliorare la quantità e la qualità delle infrastrutture materiali e immateriali sono le priorità sulle quali lavorare. In un mondo globalizzato, la qualità delle istituzioni appare una determinante fondamentale della crescita in quanto attira, selezionando positivamente, capitale umano e investimenti produttivi in complemento o addirittura in sostituzione di risorse generate dai residenti nel territorio.

Rinvviare la soluzione di questi problemi vuol dire allungare i tempi per la ripresa del paese: se certe opzioni vengono colte oggi, tra 6-8 anni si potrebbero vederne i frutti, viceversa attenderemo all'infinito la modificazione di questo scenario.

Nel triennio 2007-2009 si è ipotizzata la neutralità dell'impatto della produttività totale dei fattori, il che comporta, data la chiusura a 1,5% del Pil nel 2007, una crescita inferiore all'1% nel 2008 e poco sopra l'1% nel 2009.

Con i tassi di crescita coerenti con le previsioni del Rapporto, i divari territoriali, in termini di prodotto per abitante, tendono a rimanere stabili o in leggera contrazione, dopo essersi moderatamente ampliati nel corso dell'ultimo periodo. L'aspetto più preoccupante è una riduzione della produttività dei fattori nel Mezzogiorno, dall'1% della seconda parte degli anni '90 al -0,6% annuo della prima parte degli anni 2000, anche se una quota di tali differenze deve essere ascritta ad errori di misurazione dello stock di capitale.

In prospettiva futura sono soprattutto le regioni del Centro e alcune aree del Mezzogiorno - che partono però dai più esigui livelli di valore aggiunto per occupato - a determinare la pure modestissima crescita del Paese. E' da notare comunque che l'attuale previsione non tiene conto dei possibili effetti negativi che la crisi relativa allo smaltimento dei rifiuti in Campania

può determinare sul valore aggiunto regionale, anzitutto attraverso la riduzione dei flussi turistici *incoming*.

Valore aggiunto reale

Regione	V.a.per abit. 2007	V.a.per abit. Italia 2007 = 100	Δ % m.a. 2006 su 1995	Δ % m.a. 2009 su 2006
Piemonte	45.8	100.4	0.2	0.4
Valle d'Aosta	43.8	96.1	-0.1	0.0
Lombardia	52.1	114.3	0.3	0.4
Trentino Alto-Adige	46.5	101.9	0.4	0.5
Veneto	47.0	103.1	0.6	0.4
Friuli Venezia-Giulia	45.5	99.8	0.8	0.4
Liguria	45.6	99.9	0.7	0.1
Emilia-Romagna	46.9	102.9	0.4	0.5
Toscana	45.0	98.7	0.5	0.8
Umbria	41.3	90.6	0.3	0.7
Marche	41.1	90.2	0.9	0.8
Lazio	51.7	113.3	0.2	0.6
Abruzzo	40.1	88.0	0.4	0.6
Molise	37.8	83.0	0.8	0.7
Campania	39.2	86.0	0.8	1.6
Puglia	38.1	83.4	0.7	0.9
Basilicata	37.1	81.4	0.6	0.6
Calabria	37.6	82.5	0.8	1.6
Sicilia	40.1	87.9	0.5	1.0
Sardegna	39.0	85.6	0.3	0.9
Nord-ovest	50.2	110.0	0.2	0.3
Nord-est	46.6	102.3	0.6	0.5
Centro	47.3	103.7	0.4	0.4
Sud	39.0	85.5	0.6	0.7
ITALIA	45.6	100.0	0.4	0.6

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT.

La previsione dello sviluppo del Pil ottenuta attraverso il modello provinciale in buona sostanza dice che con un input di capitale netto che cresce in termini reali del 2% e un incremento di unità standard di lavoro pari allo 0,8% - questi dati sono riferiti al 2008 - il nostro Paese non è in grado di crescere neppure dell'1% reale, avendo ammesso che la produttività totale dei fattori - il residuo che dipende da tante cause note e meno note - non arrechi alcun contributo negativo. Insomma il motore, con questo carburante, non è in grado di sviluppare che un esiguo movimento.

Prendendo per buone le suddette ipotesi si deve innestare questa previsione sulla congiuntura attuale e verificarne la compatibilità. Ipotizzando una riduzione congiunturale del Pil nel quarto trimestre del 2007 pari a -0,2% si calcola un effetto di trascinamento per il 2008 pari a un decimo di punto cui si può aggiungere, in ipotesi neutrale di evoluzione dell'economia internazionale, un ciclo pari alla media riscontrata negli ultimi sette anni (0,6%, cioè di quanto,

tra il 2000 e il 2007, è mediamente cresciuto in Pil italiano in ciascun anno al netto delle eredità dell'anno precedente). Ciò conduce a una previsione di variazione del Pil pari 0,7% nel 2008 (+1,1% nel 2009, seguendo le indicazioni dei principali centri di ricerca)³.

Il quadro macroeconomico interno (variazioni % in volume annuali)

	2006	2007	2008(*)			2009
	Var %	Var %	Trasc.	Ciclo	Var %	Var %
PIL	1,8	1,5	0,1	0,6	0,7	1,1
Importazioni di beni e servizi	5,9	4,4	1,9	0,2	2,1	2,3
Spesa delle famiglie residenti	1,1	1,4	0,1	0,5	0,6	1,1
- Spesa sul territorio economico	1,2	1,3	-0,1	0,6	0,5	1,2
Spesa delle AA.PP e ISP	0,9	1,3	0,2	1,0	1,2	1,2
Investimenti fissi lordi	2,5	1,2	-0,2	1,1	0,9	1,4
Esportazioni di beni e servizi	6,2	5,0	2,2	-0,3	1,9	2,9
<i>Reddito disponibile delle famiglie (1)</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	-	-	<i>0,8</i>	<i>1,1</i>

(*) Ipotesi di var. congiunturale del IV trim. 2007 del -0,2%.

(1) Prometeia, Aggiornamento Rapporto di Previsione, febbraio 2008.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT.

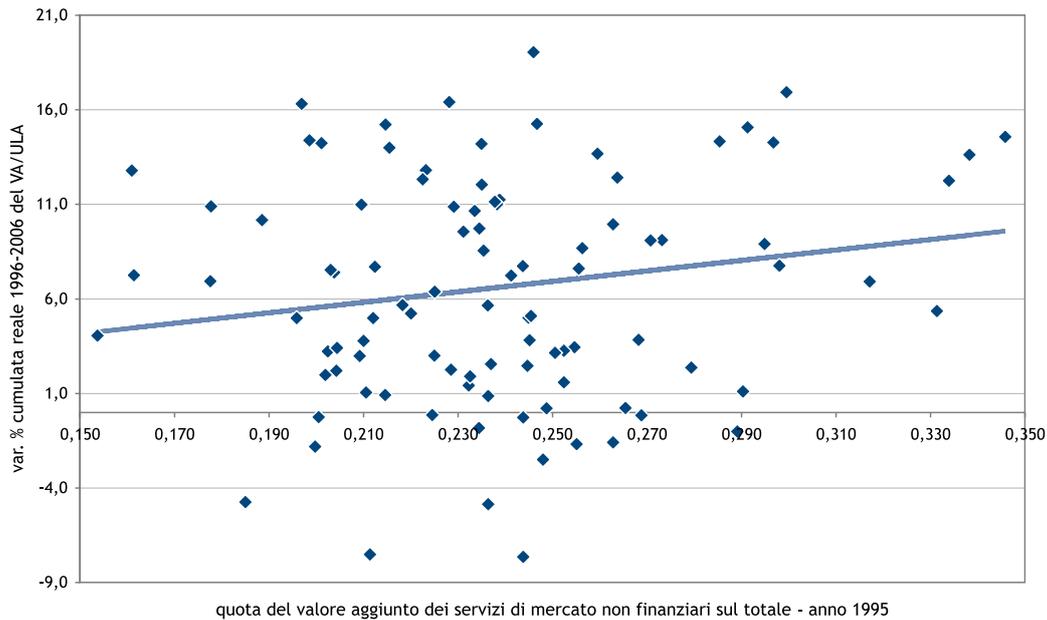
Questa indicazione è perfettamente coerente con la previsione “strutturale” proveniente dal modello provinciale. Questa coerenza è in parte frutto di una coincidenza, naturalmente. Ma conviene sottolineare come la dimensione strutturale pesi sulle dinamiche congiunturali quando queste manchino di stimoli forti provenienti dall'esterno. In estrema sintesi, quindi, è del tutto lecito attendersi una dinamica economica nel 2008 ben peggiore di quella che ha caratterizzato il 2007, con modesti miglioramenti soltanto a partire dal 2009.

Vale la pena di richiamare l'ipotesi strutturale di crescita del capitale netto nel 2008 di due punti percentuali. Se la componente ciclica degli investimenti dovesse risultare inferiore a quella media degli ultimi sette anni (+1,1%) si dovrebbe togliere alle previsioni effettuate qualcosa come 4 decimi di punto per ogni punto percentuale di minore crescita degli investimenti stessi (che si traduce in minore crescita del capitale il quale entra nella funzione di produzione per determinare il valore aggiunto reale). Sono queste le principali cautele da tenere in debito conto nell'interpretare questa previsione: come si vede, il passare da una valutazione esigua ma ancora positiva della crescita nel 2008 a una valutazione di crisi vera e propria (crescita zero o riduzione del Pil reale) non è processo complicato in quanto basterebbe semplicemente azzerare la componente ciclica degli investimenti. Cosa che oggi non si può escludere.

La correlazione tra quota del valore aggiunto nei servizi di mercato provincia per provincia e crescita della produttività per occupato è piuttosto evidente.

3 Nel prosieguo del rapporto si discuterà il concetto di valore aggiunto, leggermente difforme dal Pil per un diverso trattamento delle imposte indirette. Il valore aggiunto nel 2007 è ipotizzato crescere dell'1,7%.

Terziarizzazione dell'economia e crescita provinciale



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

Questo verifica, dunque, sulla scala territoriale l'impatto strutturale della terziarizzazione dell'economia nel sostenere il prodotto pro capite e quindi i redditi e, infine, i consumi. Ma è necessario leggere con la massima attenzione l'evoluzione territoriale dell'economia e dei servizi: un buon mezzo di analisi, ancorché parziale, è la struttura delle unità locali di produzione del settore del commercio, cui è dedicata ampia parte del Rapporto.

Il principale risultato di una semplice analisi descrittiva suggerisce che il Paese ha necessità di più commercio e non, invece, di minore distribuzione. Cresce anche se solo moderatamente la popolazione, crescono più rapidamente i nuclei famigliari, via via di minore dimensione. Crescono le famiglie di anziani soli e i nuclei con due componenti entrambi occupati. Queste ragioni socio-demografiche domandano maggiore capillarità e servizio. Le liberalizzazioni del settore hanno fatto il resto.

La distribuzione transazionale⁴, quella basata soprattutto sulla convenienza di prezzo resa possibile dallo sfruttamento di economie di scala nell'offerta di beni, cioè quella che una volta veniva chiamata grande distribuzione, continua a svilupparsi in tutte le aree del Paese. Il commercio ambulante presenta caratteristiche differenziate: si contrae il numero di esercizi alimentari (-10% tra il 2002 e il 2007) ma crescono i soggetti che vendono abbigliamento e calzature. E' questo un fenomeno collegato anche alla capacità del settore di assorbire immigrazione regolare: una funzione sociale mai abbastanza sottolineata.

4 Transazionale nel senso di creare e offrire valore in termini di prezzo generalizzato del bene (prezzo monetario e minimizzazione dei tempi d'acquisto), nel momento della transazione; complementare alla distribuzione relazionale, nella quale il valore è ampiamente connesso a una relazione personale venditore-cliente; questa tassonomia integra quella tra piccolo dettaglio e grande distribuzione anche se quest'ultima verrà sovente identificata con transazionale mentre i piccoli negozi saranno trattati come dettaglio relazionale.

Unità locali
(esercizi commerciali)
variazioni assolute 2007 su 2002

	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
Non specializzati alimentari	-227	1.880	2.407	4.060
Non specializzati non alimentari	1.780	1.261	1.940	4.981
Specializzati alimentari	-4.302	-1.983	-3.413	-9.698
Tabacchi	1.608	909	1.199	3.716
Carburanti	139	282	515	936
Farmacie	527	286	607	1.420
Cosmetici e articoli di profumeria	173	249	485	907
Abbigliamento e biancheria	2.890	4.317	8.274	15.481
Calzature	255	557	1.296	2.108
Mobili, elettrodomestici, ferramenta	-852	754	2.040	1.942
Libri, giornali, cartoleria	271	530	1.000	1.801
Altro	1.710	1.343	4.906	7.959
Totale merceologie	3.972	10.385	21.256	35.613

Punti vendita / 10.000 ab. 2007

	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
Non specializzati alimentari	9,54	12,82	17,27	12,90
Non specializzati non alimentari	1,36	2,53	2,07	1,84
Specializzati alimentari	12,17	14,42	23,46	16,58
Tabacchi	4,53	5,17	4,73	4,72
Carburanti	3,75	4,71	4,17	4,08
Farmacie	3,05	2,92	3,16	3,06
Cosmetici e articoli di profumeria	3,43	3,96	4,58	3,94
Abbigliamento e biancheria	21,98	26,57	30,81	25,98
Calzature	4,09	4,88	5,27	4,66
Mobili, elettrodomestici, ferramenta	14,31	18,52	24,65	18,77
Libri, giornali, cartoleria	7,39	8,41	7,48	7,62
Altro	21,68	26,88	29,13	25,31
Totale merceologie	107,28	131,81	156,78	129,47

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio, MISE.

Con queste premesse si può apprezzare la crescita del commercio relazionale, nel complesso delle merceologie, negli ultimi 5 anni, anche se sono soprattutto i negozi di abbigliamento e calzature a svilupparsi in termini numerici grazie anche al citato fenomeno di assorbimento di lavoratori migranti. Nel piccolo commercio si contrae invece l'area dello specializzato alimentare: le panetterie e i fruttivendoli hanno subito massimamente la crisi dei consumi commercializzabili e in questi settori il processo di selezione dei migliori, e dei più produttivi, appare particolarmente rapido e profondo. E' davvero paradossale il fatto che nella confusione mediatica proprio queste due categorie di commercianti siano quelle poste sotto accusa di speculazione⁵. La logica economica suggerirebbe invece che un settore con profitti

5 L'utilizzo del termine speculazione denota una drammatica ignoranza non soltanto dell'economia (designa azioni volte a lucrare su differenze di prezzi nel tempo) quanto soprattutto delle leggi vigenti. La lettura degli articoli 501 e 501bis del codice penale è vivamente consigliata. L'incremento fraudolento dei prezzi e la speculazione su

particolarmente elevati, grazie a qualche forma di protezione, dovrebbe caratterizzarsi per comportamenti collusivi tendenti a stabilizzare il numero di soggetti operanti: nessuno entra ma nessuno esce, pena il tradimento del cartello e la rottura degli accordi, con il conseguente crollo delle barriere all'entrata.

Il saldo negativo di questi esercizi è di circa 10.000 unità in cinque anni, motivato semplicemente dall'elevata competizione che contraddistingue ormai da moltissimi anni i settori in questione.

La distribuzione geografica del dettaglio relazionale descrive un Mezzogiorno caratterizzato da una maggiore densità dei punti di vendita per abitante. Non è possibile però saltare alla conclusione semplicistica di arretratezza. Il parametro di densità è legato in modo complesso alla distribuzione della popolazione sul territorio: una minore aggregazione in grandi centri urbani e una ridotta accessibilità assoluta e relativa, causata anche da un oggettivo gap infrastrutturale, rendono giustizia, approssimativamente, della persistenza di differenziali nella densità commerciale. Il numero di grandi negozi o la superficie di vendita per abitante della grande distribuzione sono comunque inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Ponendo a sistema queste evidenze empiriche e valutando che la densità di tabaccherie o di farmacie o di distributori di carburanti nelle diverse ripartizioni geografiche, si evince che uno spazio di reale modernizzazione esiste ancora ma è comunque concentrato su alcune tipologie di negozio, in particolare nei negozi non specializzati alimentari.

L'incremento di valore aggiunto per addetto e, conseguentemente, dei redditi per alcune categorie di lavoratori in proprio, è conseguenza del processo di sviluppo di efficienza che ha contraddistinto il settore. Tra il 2002 e il 2007 hanno chiuso circa 330.000 esercizi (il 30%) e altrettanti ne sono nati. Mobilità, turnover, innovazione e nuove generazioni di imprenditori sono i pilastri su cui si sta costruendo un servizio moderno di delivery - il rendere disponibile, come dove e quando il consumatore desidera - che potrebbe generare quegli incrementi di produttività che il sistema Italia oggi richiede.

merci sono fattispecie caratterizzate dall'artata rarefazione delle merci sul mercato. In pratica la speculazione riguarda i comportamenti volti a nascondere le merci e mai, logicamente, a offrirle eventualmente a prezzi particolarmente elevati. Se le merci sono offerte sul mercato, infatti, a un prezzo particolarmente elevato non si dovrebbe parlare di speculazione ma, nei casi limite, di imperizia del soggetto offerente. Il prezzo, per definizione di contesto di mercato libero, tenderebbe a scendere al fine di corrispondere alla domanda per quel prodotto. Infatti ogni transazione è caratterizzata dal fatto che l'utilità del bene per chi compra è superiore al sacrificio di pagarne il prezzo. Se il commerciante non abbassa il prezzo rapidamente dovrà buttare la merce, realizzando la massima perdita possibile (prezzo pagato pari a zero).

CAPITOLO 1

IL CONTESTO MACROECONOMICO

1.1 Lo scenario internazionale

A partire dal quarto trimestre del 2007 l'economia internazionale è entrata in una fase di forte rallentamento, come conseguenza della prosecuzione della fase di turbolenze sui mercati finanziari.

La crisi originatasi presso il settore dei *sub-prime* negli Stati Uniti, accompagnata da perdite di bilancio per le aziende di credito, si è infatti intensificata e l'ondata di vendite massicce sui mercati azionari mondiali, che sta caratterizzando questa fase degli scambi, appare sintomatica di una crescente situazione di incertezza.

Sullo sfondo si delinea un marcato indebolimento della crescita negli Stati Uniti, derivante da sensibili rallentamenti nelle attività del comparto manifatturiero e delle costruzioni - soprattutto dell'edilizia residenziale - con ricadute negative sull'occupazione e i consumi.

Tab. 1.1 - I fondamentali macroeconomici delle principali economie avanzate (variazioni % medie annue)

	2002-06	2006	2007	2008
PIL in termini reali				
- Germania	0,9	2,9	2,5	1,6
- Spagna	3,3	3,9	3,8	2,7
- Francia	1,5	2,0	1,9	1,7
- Italia	0,7	1,8	1,5	0,7
Area euro	1,6	2,8	2,6	1,6
Regno Unito	2,6	2,8	3,1	1,7
USA (c)	2,7	2,9	2,2	1,5
Giappone (c)	1,7	2,2	1,9	1,5
Inflazione (a)				
- Germania	1,4	1,4	2,3	2,3
- Spagna	3,3	3,4	2,8	3,7
- Francia	1,7	1,9	1,6	2,4
- Italia	2,7	2,7	2,0	2,7
Area euro	2,1	2,2	2,1	2,6
Regno Unito	2,0	2,4	2,3	2,5
USA	2,4	2,8	2,4	n.d.
Giappone	-0,8	-0,3	-0,5	n.d.
Per memoria:				
PIL mondiale in termini reali (c)	4,5	5,0	4,9	4,1
Commercio mondiale (b) (c)	7,6	8,9	6,1	5,5

(a) Indice armonizzato dei prezzi al consumo; indici dei prezzi al consumo nazionali per i paesi non europei.

(b) Media aritmetica dei tassi di crescita di importazioni ed esportazioni di beni e servizi in quantità.

(c) IMF, World Economic Outlook, Update January 2008.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Commissione Europea, Interim Forecast, February 2008.

Il rallentamento sta interessando anche l'Europa, come segnala il progressivo deterioramento degli indicatori sul clima di fiducia di famiglie e imprese, elaborati dai principali istituti di analisi congiunturale dei paesi dell'area euro.

Per contro, i mercati emergenti e i paesi in via di sviluppo hanno continuato ad espandersi a tassi sostenuti nel corso del 2007, con incrementi reali superiori al 10% per Cina e

India. Si tratta di economie che stanno beneficiando di una forte espansione della domanda interna e, nel caso di esportatori di materie prime, degli elevati prezzi sui mercati internazionali dei prodotti energetici e degli input di base alimentari.

Nell'ultima parte del 2007, tuttavia, si sono riacutizzate le tensioni inflazionistiche sia nelle economie avanzate, sia in quelle emergenti: nelle prime, per effetto dei forti incrementi delle componenti volatili dell'inflazione (energia e alimentare); nelle seconde, per la sostenuta crescita della domanda interna per consumi.

L'obiettivo del controllo dell'inflazione è stato però perseguito in modo differente tra le due sponde dell'oceano. A fronte di un sostanzioso taglio di 1,25 punti da parte della Federal Reserve del tasso di interesse da dicembre 2007 ad oggi, portandolo all'attuale livello del 4,0%, al fine di non accrescere i rischi di rallentamento dell'attività economica, nonché per pilotare in modo più indolore la crisi dei *subprime*, la BCE ha invece mantenuto inalterato il tasso di riferimento. La decisione di Francoforte è motivata dalla giusta prudenza imposta sia dalla necessità di non assecondare con soluzioni frettolose il riacutizzarsi delle tensioni sui prezzi, sia dalla possibilità di adottare misure anticicliche, mediante una politica monetaria più accomodante, non appena dovessero manifestarsi le prime avvisaglie della recessione e non ritrovarsi, al contrario, con un'arma inefficace.

Questi elementi hanno indotto le principali organizzazioni internazionali e gli istituti di previsione a rivedere al ribasso le stime per la crescita del 2008 sia nelle economie avanzate, sia in quelle relative agli *emerging markets*.

Il Fondo Monetario prevede infatti per l'anno in corso un incremento del prodotto mondiale del 4,1% rispetto al 2007, con un ridimensionamento di circa tre decimi di punto rispetto alla previsione diffusa con l'ultimo Outlook dello scorso anno.

Per gli Stati Uniti il peggioramento è stimato in circa 4 decimi di punto, abbassando la crescita all'1,5% rispetto al 2007, mentre per l'euroarea la crescita del 2008 viene drasticamente rivista dal 2,1% all'1,6%, con un peggioramento di mezzo punto percentuale.

La revisione al ribasso per le economie emergenti è più contenuta, solo due decimi di punto, ma va considerato che si tratta di aree che continuano a crescere con tassi che si mantengono intorno al 7% e, comunque, non inferiori al 10% per Cina e India.

Questo rallentamento, esteso anche alle economie emergenti, avrà riflessi anche sul commercio internazionale che, secondo alcune stime, dopo il rallentamento del 2007 al 6,1%, dovrebbe ulteriormente decelerare nell'anno in corso, con una media degli scambi di importazioni ed esportazioni di circa il 5,5%. Si tratta di uno dei valori più modesti dell'ultimo decennio e comporterà, stante il perdurare di un tasso di cambio dollaro/euro fortemente apprezzato a favore della divisa europea un ridimensionamento della quota di export dell'area euro in virtù del peggioramento delle ragioni di scambio e quindi un contributo alla crescita di questi paesi minore o nullo da parte delle esportazioni nette.

In conclusione, si può ritenere che le perduranti e forti turbolenze sui mercati finanziari condizioneranno in senso negativo, a causa dell'incertezza sulle aspettative, la domanda interna nelle economie avanzate e, a cascata, si ripercuoteranno anche sui paesi emergenti, la cui crescita dipende strettamente dal flusso di capitali esteri, proprio in una fase nella quale la loro domanda interna evidenzia un considerevole potenziale espansivo.

Anche le banche centrali si trovano ad affrontare scelte delicate di politica monetaria, dovendo fronteggiare da un lato il riacutizzarsi dell'inflazione, dall'altro il rischio di una recessione, sebbene appaia possibile una discesa dei corsi petroliferi internazionali verso quotazioni più moderate, il tutto in un contesto di elevatissima volatilità finanziaria.

1.2 L'Italia

Il deterioramento dei fondamentali macroeconomici a livello internazionale, si è già ripercosso negativamente sull'economia italiana.

I due elementi chiave all'origine della fase di rallentamento, vale a dire la crisi del mercato dei mutui immobiliari americani e il sensibile aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, hanno determinato un deciso ridimensionamento dell'attività economica, soprattutto quella legata alla domanda estera, come testimonia il dato destagionalizzato della produzione industriale, che nel quarto trimestre del 2007 ha registrato una flessione del 2,2% rispetto a quello precedente.

Tab. 1.2 - Il quadro macroeconomico interno
(variazioni % in volume annuali)

	2006	2007	2008(*)			2009
	Var %	Var %	Trasc.	Ciclo	Var %	Var %
PIL	1,8	1,5	0,1	0,6	0,7	1,1
Importazioni di beni e servizi	5,9	4,4	1,9	0,2	2,1	2,3
Spesa delle famiglie residenti	1,1	1,4	0,1	0,5	0,6	1,1
- Spesa sul territorio economico	1,2	1,3	-0,1	0,6	0,5	1,2
Spesa delle AA.PP e ISP	0,9	1,3	0,2	1,0	1,2	1,2
Investimenti fissi lordi	2,5	1,2	-0,2	1,1	0,9	1,4
Esportazioni di beni e servizi	6,2	5,0	2,2	-0,3	1,9	2,9
<i>Reddito disponibile delle famiglie (1)</i>	<i>0,1</i>	<i>1,0</i>	-	-	<i>0,8</i>	<i>1,1</i>

(*) Ipotesi di var. congiunturale del IV trim. 2007 del -0,2%.

(1) Prometeia, Aggiornamento Rapporto di Previsione, febbraio 2008.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT.

È un'indicazione preoccupante, in quanto il manifestarsi di una fase meno vigorosa nel commercio mondiale già nell'ultimo scorcio del 2007, unito all'ulteriore apprezzamento dell'euro sul dollaro e ad una domanda di beni finali ed intermedi meno vivace nei principali mercati di sbocco delle merci italiane, è all'origine della forte contrazione, registrata nell'ultimo trimestre dello scorso anno, nella produzione di beni di consumo, soprattutto

durevoli (-7,0% rispetto al quarto trimestre 2006), e in quella di beni intermedi e strumentali (-4,7% in termini tendenziali).

La difficile situazione congiunturale del comparto manifatturiero, non dovrebbe tuttavia tradursi in un impatto negativo di pari intensità sul PIL che nel quarto trimestre del 2007 farebbe comunque registrare una riduzione congiunturale di due decimi di punto.

Il comparto dei servizi di mercato, che rappresenta poco meno del 60% del valore aggiunto nazionale, svolge normalmente, infatti, un ruolo anticiclico rispetto alla trasformazione industriale, mediante uno sfasamento degli shock congiunturali, consentendo di ritardare il manifestarsi e l'estendersi all'intera economia di un'eventuale fase recessiva.

Gli ultimi dati disponibili indicano in +1,5% il tasso di variazione del Pil nel 2007, grazie al contributo della domanda interna, più dinamica nella componente degli investimenti che in quella dei consumi, mentre il contributo delle esportazioni nette risulterebbe pressoché nullo.

Più complessa e densa di incognite appare, invece, la valutazione sulla performance dell'economia nell'anno in corso, in quanto ancora non è chiaro quanto profonde e pervasive siano le implicazioni della crisi dei mutui immobiliari americani, le sue conseguenze sulla crescita degli Stati Uniti e il prevedibile effetto-contagio per le economie europee.

Se la riduzione congiunturale del PIL italiano nel quarto trimestre 2007 sarà limitata a due decimi di punto percentuale, è lecito attendersi un modesto effetto-trascinamento nel 2008, stimabile in circa un decimo di punto. Si tratta di un brusco rallentamento, se si considera che lo scorso anno l'acquisto congiunturale dal 2006 era stato pari a circa l'1,1%.

Sembra quindi difficile che l'economia italiana, con le sue più accentuate carenze strutturali rispetto ai partners europei, possa sperimentare una fase ciclica brillante, il cui contributo alla crescita non riuscirebbe a superare i 5-6 decimi di punto, portando l'incremento complessivo, cioè comprensivo del trascinamento dal 2007, a circa +0,7% rispetto allo scorso anno.

Ciò significa che l'economia italiana manterrebbe ritmo di crescita al di sotto di quello del PIL potenziale (circa l'1,5% annuo).

Il contesto internazionale meno favorevole, già ampiamente richiamato, determinerà un contributo alla crescita delle esportazioni nette lievemente negativo, per effetto della perdita di competitività di prezzo delle merci sui mercati di sbocco, una perdita che cumulativamente, secondo la Banca d'Italia, è stata di circa il 30% negli ultimi cinque anni e potrebbe peggiorare di un ulteriore 5% nel biennio 2008-09. Parimenti, il perdurare delle tensioni sui corsi internazionali delle materie prime energetiche e alimentari si tradurrebbe in un impatto inflazionistico interno che potrebbe ulteriormente scoraggiare i consumi, così come le incertezze in merito alla direzione che potrebbe assumere la politica monetaria della BCE, cioè restrittiva in funzione antinflazionistica o accomodante in funzione antirecessiva, potrebbero determinare un rallentamento nella dinamica degli investimenti, più marcato nella componente residenziale.

Esiste un marcato gap di produttività, che non riguarda il solo fattore lavoro, ma, fenomeno ancor più preoccupante, la produttività multifattoriale - che coinvolge il capitale umano, il capitale pubblico e le infrastrutture, l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, il progresso tecnologico - e che condiziona fortemente, come documentato in questo Rapporto, la possibilità di ottenere incrementi reali della remunerazione del lavoro, in un contesto di modestissima crescita del reddito disponibile delle famiglie.

Il sistema dell'istruzione secondaria e terziaria, la formazione permanente, la rete delle comunicazioni materiali (viarie, aeree e ferroviarie) e immateriali (telefonia e telematica), la liberalizzazione dei servizi e dei mercati delle utilities, lo snellimento delle procedure amministrative, l'efficienza della giustizia, il contrasto efficace e duraturo della criminalità organizzata, volto a riaffermare i principi di legalità in vaste aree del paese - sono tutti ambiti nei quali le riforme strutturali consentirebbero di far rientrare il nostro Paese nel circuito degli investimenti diretti esteri, cioè nella capacità di attrarre capitali, assolutamente necessari al riavvio del processo di accumulazione, senza il quale ogni forma di politica anticiclica è destinata a dispiegare effetti di natura congiunturale, ma ininfluenti sulla crescita di lungo periodo.

Bisogna pure cominciare, in qualche punto del tempo, a costruire un futuro caratterizzato da un più elevato e dinamico prodotto potenziale. Questo giorno non sembra prossimo.

CAPITOLO 2

LA STRUTTURA DELLE ECONOMIE TERRITORIALI

2.1 Le determinanti della crescita: un'analisi descrittiva

Prima ancora del capitale produttivo privato e del capitale pubblico, la crescita della popolazione in generale e di quella attiva in particolare costituisce la fondamentale chance di sviluppo economico di una collettività. Soltanto il bilancio positivo delle migrazioni permette alla popolazione italiana di non mostrare tassi di variazione negativi.

2.1.1 Popolazione e offerta di lavoro

La popolazione residente ha superato nel 2006 i 59 milioni di abitanti, registrando un incremento demografico di circa 390mila unità rispetto al 2005 e confermando, anche se in misura più contenuta, le dinamiche positive dal lato della crescita naturale e, soprattutto, dei movimenti migratori che si sono delineate a partire dal 2002.

Sotto il profilo strutturale si è registrato un ulteriore incremento del grado di invecchiamento della popolazione che ha investito tutto il territorio e che, unito alla scarsa natalità, sta producendo nel nostro Paese un abbassamento progressivo del potenziale di lavoro disponibile. Gli scenari demografici per i prossimi anni prevedono un'ulteriore riduzione, che potrebbe incidere sulla crescita potenziale dell'economia nelle singole aree.

Oggi la popolazione con più di 65 anni costituisce il 20% della popolazione (contro il 18,7% del 2001) e i giovani fino a 14 anni il 14% (senza sostanziali cambiamenti rispetto al 2001). Questo comporta che il rapporto tra vecchie e nuove generazioni (indice di vecchiaia) raggiunge il 142% ponendo l'Italia al primo posto in Europa nel processo di invecchiamento della popolazione.

La popolazione attiva, ovvero di età compresa tra i 15 e 64 anni, rappresenta il 66% della popolazione residente nel Paese (tab. 2.1).

Analizzando la struttura della popolazione per età su base regionale la Sardegna, la Campania e la Puglia sono le aree in cui è più alta la quota di persone che potenzialmente rappresentano l'offerta di lavoro presente sul territorio, mentre la Liguria è l'area in cui tale percentuale è la più bassa del paese.

Ai dati demografici è necessario affiancare l'analisi della forza lavoro da cui si desume l'effettiva partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

La forza lavoro, ossia le persone su cui un territorio può contare per l'esercizio e lo sviluppo delle attività economiche perché occupate o alla ricerca attiva di un'occupazione, sono in Italia 24 milioni e 644 mila unità (ultima rilevazione III trim. 2007), contro una popolazione attiva (15-64 anni) di 39 milioni.

Rapportando i due dati si ottiene il tasso di attività da cui si evince la propensione al lavoro della popolazione attiva che risulta pari a livello nazionale al 62,4% con forti differenziazioni sul territorio (tab. 2.2).

Mentre nel Nord e nel Centro l'indicatore risulta in crescita negli ultimi anni e arriva a superare il 70% in alcune realtà come Trentino ed Emilia Romagna, nel Mezzogiorno le persone

che appartengono alle forze lavoro sono solo il 52% della popolazione attiva, con regioni (Campania e Calabria) che non raggiungono neanche il 50%.

Tab. 2.1 - Popolazione residente per classe di età (Anno 2006)
(Composizione % e livello totale)

	0-14	15-64	65 e oltre	TOTALE
Piemonte	12,5	64,8	22,7	4.353
Valle d'Aosta	13,4	66,1	20,4	125
Lombardia	13,8	66,5	19,7	9.545
Liguria	11,2	62,1	26,7	1.608
Trentino Alto Adige	16,1	65,9	17,9	995
Veneto	14,0	66,6	19,4	4.774
Friuli Venezia Giulia	12,1	65,0	22,9	1.213
Emilia Romagna	12,6	64,6	22,8	4.223
Toscana	12,3	64,4	23,3	3.638
Umbria	12,6	64,1	23,4	873
Marche	13,1	64,3	22,6	1.536
Lazio	13,9	66,7	19,4	5.493
Abruzzo	13,3	65,4	21,4	1.310
Molise	13,1	64,8	22,0	320
Campania	17,3	67,2	15,5	5.790
Puglia	15,5	67,0	17,6	4.070
Basilicata	14,2	65,8	20,0	591
Calabria	15,0	66,5	18,5	1.998
Sicilia	15,9	65,9	18,2	5.017
Sardegna	12,7	69,4	18,0	1.659
Nord-ovest	13,1	65,6	21,3	15.631
Nord-est	13,5	65,6	20,9	11.204
Centro	13,2	65,5	21,4	11.541
Sud	15,6	66,8	17,6	20.756
ITALIA	14,1	66,0	19,9	59.131

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT.

E' evidente che dove il mercato del lavoro è più dinamico e, quindi maggiori sono le possibilità di trovare un impiego la popolazione è maggiormente occupata o incentivata a cercare un lavoro e, al contrario, dove le opportunità sono minori può intervenire l'effetto scoraggiamento che induce a non cominciare o proseguire la ricerca. La dinamica del tasso di attività nel Mezzogiorno implica un accentuarsi del problema che lega offerta di lavoro e prodotto lordo del Paese nel complesso. E' infatti proprio nelle aree caratterizzate da disoccupazione relativamente elevata e crescita della popolazione che si può, in teoria, trovare adeguate risorse aggiuntive da mettere all'interno del processo produttivo. Invece, le suddette dinamiche evidenziano una strozzatura difficile da superare.

Le forze di lavoro (tab. 2.3) dal 2000 al 2007 sono cresciute del 4,4% a livello nazionale, mentre nel Sud sono calate del 4,9%, soprattutto per la contrazione delle persone in cerca di occupazione, che ha comportato un evidente calo del tasso di disoccupazione, imputabile

tuttavia sia a fenomeni migratori che al cd. effetto scoraggiamento, piuttosto che alla conquista di un posto di lavoro in quell'area.

Tab. 2.2 - Tasso di attività (15-64 anni) *

	2000	2005	2007(**)
Piemonte	65,2	67,2	67,9
Valle d'Aosta	72,2	68,6	70,4
Lombardia	64,2	68,3	69,0
Liguria	64,3	64,8	66,8
Trentino Alto Adige	68,3	69,3	70,0
Veneto	65,3	67,5	67,9
Friuli Venezia Giulia	65,0	65,8	67,5
Emilia Romagna	69,3	71,2	72,3
Toscana	65,2	67,4	67,6
Umbria	66,1	65,6	67,0
Marche	64,7	66,7	67,6
Lazio	58,7	63,3	63,8
Abruzzo	62,5	62,2	61,6
Molise	57,1	56,9	57,7
Campania	53,8	51,9	49,3
Puglia	53,0	52,1	52,5
Basilicata	57,1	56,2	54,5
Calabria	52,2	52,1	49,7
Sicilia	54,9	52,6	50,9
Sardegna	58,4	59,2	58,6
Nord-ovest	64,6	67,6	68,5
Nord-est	67,0	68,8	69,7
Centro	62,1	65,2	65,7
Sud	54,8	53,6	52,2
ITALIA	61,0	62,4	62,4

(*) Rapporto tra le forze lavoro (15-64 anni) e la popolazione di 15-64 anni.

(**) I dati si riferiscono alla media dei primi tre trimestri.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT - Forze di lavoro.

La partecipazione al mercato del lavoro, nonostante i progressi registrati degli ultimi anni (61% nel 2000), è ancora molto inferiore alla media europea, in particolare per i giovani, le donne e le classi di età più elevate.

In passato, la persistenza della disoccupazione su livelli elevati aveva costituito uno dei maggiori problemi dell'economia italiana e, in generale, di quelle europee. Ora il disequilibrio tra domanda e offerta è diventato meno grave e l'obiettivo è l'innalzamento della partecipazione, nonché la valorizzazione e l'utilizzazione del potenziale di capitale umano, con riferimento a particolari gruppi di popolazione.

E questo obiettivo è particolarmente urgente per sostenere lo sviluppo economico del Mezzogiorno e, quindi, dell'intero Paese: se si considera il valore aggiunto per occupato, facendo 100 l'Italia, nelle regioni meridionali esso è pari a 85,2% nel 2006, contro il 109% del

Nord-ovest e il 103% del Nord-est e del Centro, con un differenziale rispetto alla media nazionale di circa 15 punti percentuali, sebbene in lieve miglioramento rispetto al 1996 (83,8%).

Tab. 2.3 - Forze lavoro
(dati in migliaia)

	2000	2005	2007(*)	Var. % 2000-2007
Piemonte	1.876	1.918	1.943	3,6
Valle d'Aosta	62	57	58	-6,0
Lombardia	4.003	4.373	4.443	11,0
Liguria	698	658	679	-2,8
Trentino Alto Adige	438	454	465	6,1
Veneto	2.015	2.155	2.185	8,4
Friuli Venezia Giulia	521	525	538	3,2
Emilia Romagna	1.862	1.947	2.004	7,7
Toscana	1.472	1.594	1.612	9,5
Umbria	356	368	379	6,3
Marche	612	666	680	11,2
Lazio	2.018	2.260	2.365	17,2
Abruzzo	546	534	534	-2,3
Molise	122	119	121	-0,7
Campania	2.093	2.029	1.934	-7,6
Puglia	1.475	1.431	1.445	-2,1
Basilicata	221	220	214	-2,8
Calabria	693	705	666	-4,0
Sicilia	1.850	1.756	1.699	-8,2
Sardegna	665	685	680	2,2
Nord-ovest	6.639	7.005	7.123	7,3
Nord-est	4.836	5.081	5.192	7,4
Centro	4.458	4.887	5.036	13,0
Sud	7.665	7.479	7.292	-4,9
ITALIA	23.598	24.451	24.644	4,4

(*) I dati si riferiscono alla media dei primi tre trimestri.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT - Forze di lavoro.

Il problema principale è diventato, dunque, quello di allargare la platea di popolazione in età attiva effettivamente occupata o che comunque vuole inserirsi nel mercato, e di migliorarne le competenze professionali.

Oggi in Italia poco meno del 10% della popolazione di 15 anni ed oltre è in possesso di una laurea e un quarto ha solo la licenza elementare (tab. 2.4).

Un aumento dell'istruzione media della popolazione e della sua qualità è una delle condizioni necessarie per migliorare l'offerta di lavoro a livello locale e ridurre i divari.

Tassi d'attività e d'occupazione bassi rappresentano infatti un limite alle potenzialità di crescita economica di un'area territoriale e, stante la quasi occupazione in molte province italiane la possibilità di migliorare il tasso aggregato di attività è legata a miglioramenti specifici in particolari territori e specifici gruppi di popolazione.

Occorre dunque prevedere politiche per incentivare l'entrata nella forze lavoro di categorie che fino ad oggi hanno preferito non entrare nel mondo del lavoro (cd. inattivi), favorire l'occupazione femminile e la permanenza al lavoro di chi arriva all'età pensionabile, e avvicinare sempre di più il mondo dell'istruzione a quello dell'impresa per consentire l'inserimento dei giovani.

Tab. 2.4 - Popolazione di 15 anni ed oltre per titolo di studio (Anno 2006)
(Composizione % e livello totale)

	Licenza elementare	Licenza media	Diploma	Laurea	TOTALE (migliaia)
Piemonte	25,4	32,6	33,0	8,9	3.769
Valle d'Aosta	26,3	35,9	29,0	8,7	107
Lombardia	23,6	31,7	34,5	10,2	8.134
Liguria	23,8	30,4	35,1	10,8	1.419
Trentino Alto Adige	22,3	34,2	34,7	8,8	817
Veneto	27,1	31,6	32,5	8,8	4.044
Friuli Venezia Giulia	24,8	30,7	34,5	9,9	1.052
Emilia Romagna	28,2	28,3	33,0	10,5	3.642
Toscana	30,0	28,4	30,9	10,8	3.164
Umbria	27,2	26,3	35,5	11,0	755
Marche	28,4	29,1	31,6	10,8	1.323
Lazio	20,5	28,6	37,7	13,2	4.525
Abruzzo	27,4	27,4	34,5	10,7	1.126
Molise	29,6	30,2	30,6	9,5	277
Campania	28,3	34,4	28,9	8,4	4.767
Puglia	30,7	33,8	27,8	7,8	3.419
Basilicata	30,9	28,6	32,5	8,0	505
Calabria	29,9	29,9	31,3	8,9	1.693
Sicilia	30,1	34,1	27,9	8,0	4.191
Sardegna	26,6	38,7	26,7	8,0	1.436
Nord-ovest	24,2	31,8	34,1	9,9	13.428
Nord-est	26,8	30,5	33,1	9,6	9.555
Centro	25,2	28,4	34,5	11,9	9.767
Sud	29,3	33,4	29,0	8,4	17.413
ITALIA	26,6	31,5	32,2	9,7	50.163

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati ISTAT - Forze di lavoro.

2.1.2 Le imprese sul territorio

Nel corso degli anni è diventato sempre più pressante il dibattito sulle condizioni più idonee a favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale all'interno di un contesto territoriale.

Se da un lato è evidente che la competitività del sistema produttivo è il motore dello sviluppo di un area, dall'altro è altrettanto vero che lo sviluppo imprenditoriale locale è correlato all'insieme di vincoli, opportunità e criticità che provengono dall'ambiente esterno

(infrastrutture, normative, caratteristiche geografiche) e dal complesso di interlocutori "istituzionali" delle imprese (enti pubblici, banche e intermediari finanziari, mondo universitario e culturale, forze sociali).

Il sistema imprenditoriale italiano nel contesto economico difficile e fortemente competitivo che si è andato delineando negli ultimi anni ha mostrato una certa vitalità e capacità di reazione registrando nel 2007 (terzo trimestre) una variazione dello stock delle imprese registrate all'Anagrafe camerale di oltre 7,5 punti percentuali rispetto al 2000, portando a superare i 6 milioni il numero di aziende sul territorio (tab. 2.5).

**Tab. 2.5 - Le imprese registrate per settore di attività
(III trimestre 2007)**

	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		SERVIZI		NON CLASSIFICATE		TOTALE	
	Stock	Var. %	Stock	Var. %	Stock	Var. %	Stock	Var. %	Stock	Var. %
	2007	2000-2007	2007	2000-2007	2007	2000-2007	2007	2000-2007	2007	2000-2007
Piemonte	68.278	-13,2	129.167	14,3	247.906	10,0	24.189	-13,0	469.540	5,6
Valle d'Aosta	2.302	-22,5	4.098	14,8	6.867	6,8	1.514	-10,0	14.781	0,9
Lombardia	58.011	-6,4	294.050	10,8	540.757	11,1	66.967	6,0	959.785	9,4
Liguria	14.400	-15,5	43.823	15,3	100.204	4,4	9.596	22,9	168.023	5,8
Trentino A.A.	31.165	-2,7	24.812	12,0	50.468	11,8	4.271	-25,0	110.716	5,4
Veneto	89.125	-23,4	151.114	11,5	254.296	13,3	18.562	6,8	513.097	3,9
Friuli V. G.	20.504	-20,3	31.876	8,6	59.917	3,0	2.912	60,4	115.209	0,1
Emilia R.	74.701	-16,2	145.013	17,3	246.792	7,9	14.861	40,3	481.367	6,5
Toscana	47.495	-9,7	132.883	12,9	220.935	8,5	17.184	50,3	418.497	8,6
Umbria	19.492	-8,0	24.982	10,7	44.236	10,4	6.079	9,7	94.789	6,1
Marche	36.167	-15,0	52.585	14,4	83.030	12,6	7.699	-3,0	179.481	5,5
Lazio	52.472	-10,3	116.706	2,9	295.683	2,5	110.876	50,6	575.737	7,8
Abruzzo	34.347	-14,7	37.606	17,4	68.980	12,5	9.186	33,0	150.119	6,8
Molise	12.472	-21,1	7.464	15,3	14.509	13,5	1.760	10,9	36.205	-1,2
Campania	78.759	-8,8	123.776	9,9	307.260	16,1	36.890	44,4	546.685	11,7
Puglia	98.137	-17,2	86.964	14,0	184.339	14,8	28.873	28,5	398.313	5,4
Basilicata	21.440	-7,3	13.496	6,1	25.266	7,2	2.746	86,8	62.948	3,4
Calabria	32.972	13,1	42.140	17,7	93.666	16,1	16.472	32,7	185.250	17,2
Sicilia	110.017	-6,8	97.822	11,4	228.881	13,7	45.368	43,6	482.088	9,9
Sardegna	39.123	-3,9	40.360	25,6	81.227	14,8	13.620	5,4	174.330	11,4
Nord-ovest	142.991	-11,0	471.138	12,2	895.734	10,0	102.266	1,8	1.612.129	7,8
Nord-est	215.495	-18,2	352.815	13,6	611.473	9,9	40.606	14,4	1.220.389	4,7
Centro	155.626	-11,0	327.156	9,2	643.884	6,3	141.838	43,9	1.268.504	7,6
Sud	427.267	-9,5	449.628	13,6	1.004.128	14,7	154.915	34,8	2.035.938	9,6
ITALIA	941.379	-12,1	1.600.737	12,2	3.155.219	10,6	439.625	25,8	6.136.960	7,7

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati MOVIMPRESE

Dal punto di vista territoriale il 40% delle imprese opera nel Nord-est e nel Centro, il 26% nel Nord-ovest ed il 33% nel Mezzogiorno. Ed è proprio nelle regioni meridionali che si è registrata la variazione dello stock più consistente nel periodo 2000-2007 (9,6%), e particolarmente in Calabria, Campania e Sardegna.

L'andamento demografico positivo, anche se in deciso rallentamento, analizzato nelle specificità settoriali e dimensionali mette in evidenza alcune caratteristiche della profonda ristrutturazione in atto nel nostro sistema imprenditoriale:

- la riduzione costante del numero di imprese del settore agricolo che costituiscono poco più del 15% del totale e continuano a essere concentrate nel Mezzogiorno, anche se in quell'area è stata particolarmente consistente la diminuzione del peso del settore;
- la progressiva evoluzione del tessuto imprenditoriale italiano, qualche anno fa ancora caratterizzato da una diffusa presenza di micro e piccole imprese spesso a conduzione familiare e gestite con forme giuridiche semplici (ditte individuali, società di persone, etc.) verso strutture societarie complesse (gruppi proprietari, medie e grandi imprese, società di capitali), che contribuisce ad uno spostamento verso l'alto della dimensione organizzativa e produttiva del modello d'impresa, con conseguenti benefici sia sulla crescita occupazionale che sull'apertura verso nuovi mercati di sbocco; la quota di imprese gestite in forma di società di capitali rappresenta oggi il 20% delle imprese, contro poco più del 15% del 2000;
- l'uscita dal mercato di moltissime imprese piccole, poco strutturate e isolate;
- la crescita delle imprese gestite da immigrati. Nel 2007 le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno superato le 225.000 unità e rappresentano il 6,5% delle micro aziende presenti sul territorio, con un incremento dell'8% rispetto allo scorso anno: Toscana e Lombardia sono le regioni in cui si registra la quota più elevata in proporzione al numero di imprese individuali gestite da italiani. La distribuzione per attività vede una forte concentrazione delle imprese con titolari extracomunitari nel settore del commercio che assorbe il 44% delle attività, in quello delle costruzioni per il 27% e nel segmento manifatturiero, dove le oltre 26 mila unità sono distribuite per circa il 50% sulle attività relative all'intera filiera del tessile-abbigliamento.

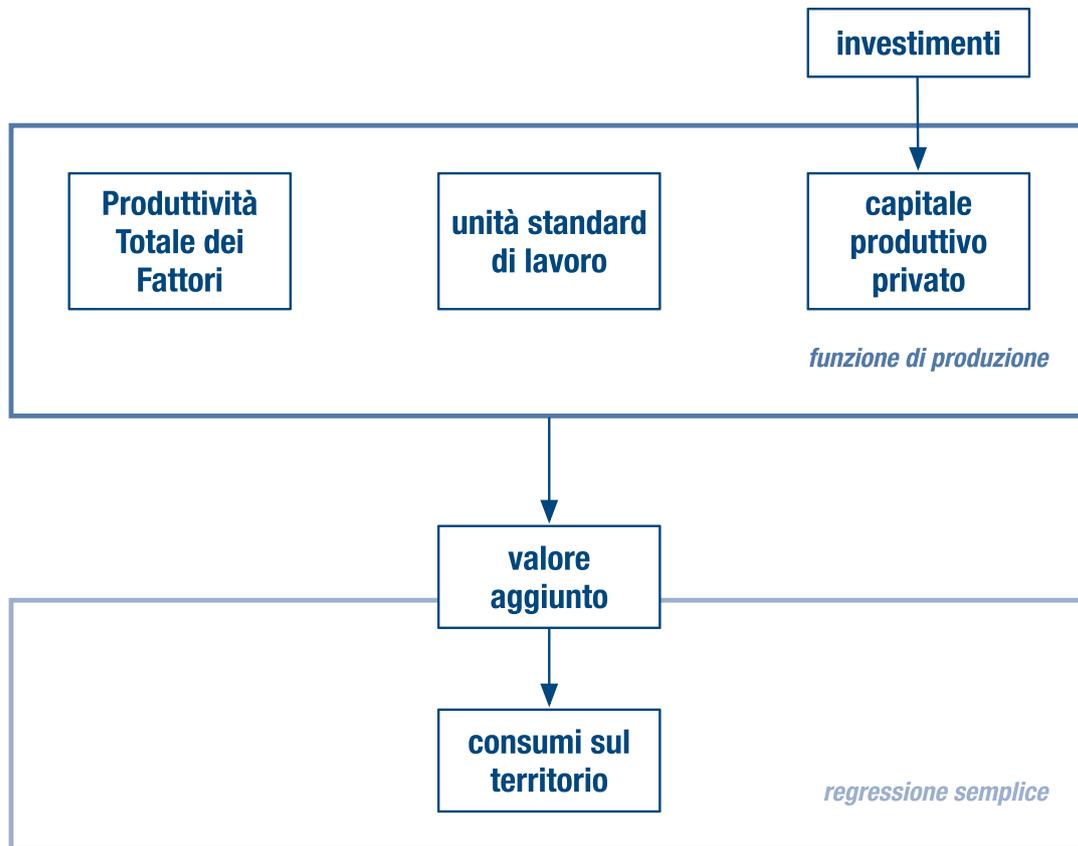
2.2 La stima di una funzione di produzione semplificata su dati territoriali

Di seguito viene descritta la tecnica utilizzata per costruire alcuni dati territoriali relativi agli investimenti e al capitale produttivo al fine di stimare una funzione di produzione. Questa funzione mette in relazione il capitale e il lavoro - i fattori produttivi - con il valore aggiunto, cioè il risultato del processo produttivo; si è proceduto alla stima di questa funzione sulla base di dati provinciali. Tra gli obiettivi vi è quello di individuare nel tempo e nello spazio la dimensione della cosiddetta produttività totale dei fattori. La tecnologia incorporata nel capitale, cioè la qualità del capitale, le abilità e le competenze incorporate nel lavoro, cioè la qualità del capitale umano, il ruolo del capitale pubblico comprensivo del grado di funzionamento delle istituzioni centrali e delle amministrazioni locali, sono tutti elementi che

permettono di produrre meglio e di più a parità di quantità di input di fattori produttivi (al di là dei gravi problemi di misurazione tra i quali la valutazione del lavoro in termini di unità standard piuttosto che di ore effettivamente lavorate). Il ruolo di questi fattori si calcola come residuo tra la stima dei contributi di capitale e lavoro e il valore aggiunto effettivamente prodotto.

La stima della funzione di produzione serve anche per estrapolare i valori del prodotto provinciale nel triennio 2007-2009, avendo fatto delle ipotesi evolutive sul capitale produttivo privato e sulle unità standard di lavoro. La previsione del valore aggiunto provinciale è a sua volta inserita in una funzione di correlazione che lega il prodotto ai consumi al fine di ottenere una previsione del livello di spesa reale delle famiglie sul territorio economico provinciale.

Schema semplificato: funzione di produzione, valore aggiunto, consumi



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio.

Le informazioni elaborate e le stime presentate costituiscono soltanto un esercizio di prima approssimazione che sarà seguito e migliorato nel prossimo futuro. Le operazioni di ricostruzione dei dati provinciali sono molto semplificate e non possono in alcun modo rappresentare una valutazione precisa del volume di capitale produttivo provinciale.

2.2.1 Ricostruzione dei dati provinciali: investimenti e capitale privato

La scarsità di statistiche territoriali ufficiali a livello provinciale, limitate al valore aggiunto ed all'occupazione, ha imposto la ricostruzione in serie storica degli investimenti fissi lordi e del capitale produttivo privato attraverso metodologie indirette, ma comunque affidabili nel riprodurre la distribuzione geografica e la dinamica delle due variabili oggetto della ricostruzione.

Si è partiti dal biennio 2004-05 relativo agli investimenti fissi lordi a prezzi correnti elaborati su base provinciale dall'Istituto "G. Tagliacarne", provvedendo a riquadrarli per quota sui totali regionali della contabilità regionale Istat. Successivamente, si è utilizzata la dinamica delle consistenze di fine d'anno degli impieghi bancari per settore istituzionale - segnatamente quello delle imprese private - desumibili dalla Base Informativa Pubblica della Banca d'Italia per retropolare al 1995 ed estrapolare al 2006 i dati dell'Istituto Tagliacarne coerenti con i conti regionali Istat.

La disponibilità di dodici osservazioni relative ai flussi provinciali degli investimenti ha così consentito di applicare il metodo dell'inventario permanente per procedere alla stima dello stock di capitale produttivo privato, anch'esso a livello provinciale.

La difficoltà principale è consistita nel ricalcolare gli investimenti al netto dell'ammortamento, cioè nell'imporre un'ipotesi di perdita di efficienza relativamente ai diversi cespiti che compongono lo stock di capitale. Sulla base della documentazione metodologica e dell'ampia letteratura sull'argomento⁶ si è seguito, coerentemente con i conti nazionali, il criterio delle vite medie costanti dei diversi cespiti, della distribuzione normale dei ritiri e dell'ammortamento lineare, procedendo al calcolo di un tasso medio di ammortamento per ramo di attività economica (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi) come media ponderata delle vite medie dei cespiti per ramo proprietario secondo le consistenze dei relativi ammortamenti nell'anno 2000 (cioè quello in cui le consistenze espresse ai prezzi di sostituzione correnti e in valori concatenati coincidono) ed escludendo dal computo i fabbricati e gli altri beni e servizi⁷. Le vite medie dell'ipotetico stock parziale per ramo di attività così definito, sono state riaggregate per il totale economia e redistribuite a livello provinciale utilizzando come pesi il numero delle unità locali degli stessi rami di attività economica desunti dal Censimento 2001.

In altri termini, indicando con VM_j la media delle vite medie dei cespiti impiegati in ciascun ramo produttivo, dove $j=ASP, ISS, CST$ e SER (cioè agricoltura, silvicoltura e pesca, industria in

6 Istat, «Investimenti fissi lordi per branca proprietaria, stock di capitale e ammortamenti. Anni 1970 - 2006», in Statistiche in breve, luglio 2007, Nota Metodologica. Cfr. per tutti, A. Bassanetti et al., «La crescita dell'economia italiana negli anni novanta tra ritardo tecnologico e rallentamento della produttività», in Banca d'Italia, Temi di Discussione, Numero 539, dicembre 2004.

7 Per il calcolo dello stock di capitale, l'Istat utilizza 9 tipi di beni d'investimento: macchine e attrezzature, macchine per ufficio, apparati per telecomunicazioni, mobili, mezzi di trasporto su strada, altri mezzi di trasporto, fabbricati, software e altri beni e servizi. La scelta di escludere i fabbricati e gli altri beni e servizi è stata dettata dalla necessità di pervenire ad una misura, seppur sottostimata, del capitale produttivo coerente con una corretta applicazione del metodo dell'inventario permanente, considerando che il numero di osservazioni disponibili sugli investimenti fissi lordi a livello provinciale risulta incompatibile con la vita media utilizzata nella contabilità nazionale per la stima dello stock relativamente ai fabbricati (tra i 35 ed i 79 anni, a seconda delle diverse branche di attività economica) e agli altri beni e servizi (34 anni, costante per tutte le branche di attività economica).

senso stretto, costruzioni e servizi) e con $AMM_{j,h}$ le consistenze degli ammortamenti, per i medesimi rami di attività, espresse in valori concatenati anno di riferimento 2000, dove $h=MAT, MUF, APTEL, MOB, MTrS, AIMTr, SFW$ (cioè i beni capitali indicati nella nota 4, esclusi i fabbricati e gli altri beni e servizi), il calcolo della vita media in anni dei diversi beni d'investimento per ramo di attività economica deriva dalla:

$$[1] VM_j = \frac{\sum_{h=1}^7 (VM_{j,h} \cdot AMM_{j,h})}{\sum_{h=1}^7 AMM_{j,h}},$$

che, a sua volta, consente di calcolare la vita media dello stock di capitale per il totale dei settori produttivi a livello provinciale attraverso la seguente:

$$[2] VM_n = \frac{\sum_{j=1}^4 (VM_j \cdot UL_{j,n})}{\sum_{j=1}^4 UL_{j,n}},$$

dove $n = 1, 2, \dots, 103$ indica la provincia e UL le unità locali al 2001 di ciascun settore j -esimo in ciascuna provincia n -esima. Il tasso di deperimento dello stock di capitale per singola provincia risulta così semplicemente pari a $\delta_n = 1/VM_n$.

Lo stock di capitale corrispondente ai soli cespiti considerati, e quindi sottodimensionato rispetto alla realtà, riferito all'ultimo anno del periodo considerato, cioè il 2006, è stato ottenuto come somma dei flussi annuali degli investimenti fissi lordi diminuiti di un ammortamento calcolato con il tasso δ . In altri termini,

$$[3] {}_dK_{T,n} = \sum_{t=1}^T (1 - \delta)^{T-t} \cdot IFL_{t,n},$$

dove ${}_dK_n$ indica lo stock di capitale provinciale sottodimensionato e IFL_n gli investimenti fissi lordi come precedentemente definiti a livello provinciale relativamente al t -esimo anno, con $t = 1995, 1996, \dots, 2006$ e T l'anno rispetto al quale si intende calcolare lo stock di capitale.

Il dato del capitale così ottenuto relativamente all'anno 2006, unitamente alle consistenze delle Unità Locali nello stesso anno, sono stati utilizzati per costruire un vettore σ di due componenti per 103 righe di somma pari ad 1, attraverso il quale distribuire territorialmente a livello provinciale la consistenza 2006 dello stock di capitale stimato dall'Istat nei conti economici nazionali, ossia:

$$[4] \sigma_n = \pi_1 \cdot \frac{{}_dK_{2006,n}}{\sum_{n=1}^{103} {}_dK_{2006,n}} + \pi_2 \cdot \frac{UL_{2006,n}}{\sum_{n=1}^{103} UL_{2006,n}},$$

dove $\pi_1 = \pi_2 = 0,5$ e dove UL_n rappresenta le Unità Locali totali per provincia di fonte "Istituto Tagliacarne".

Lo stock di capitale nazionale del 2006 così redistribuito a livello territoriale, è stato retropolato al 1995 con la serie degli investimenti fissi lordi a livello provinciale diminuiti dell'ammortamento, ottenendo lo stock di capitale in ciascun anno come differenza della consistenza al tempo t e del flusso al tempo t , divisa per il complemento ad 1 del tasso di ammortamento δ .

2.2.2 Ricostruzione dei dati provinciali: il valore aggiunto e le unità standard di lavoro

Il valore aggiunto rappresenta la misurazione dell'incremento di valore che avviene tramite un processo produttivo, grazie allo sfruttamento economico dei fattori produttivi. Tale grandezza corrisponde pertanto alla nuova ricchezza associata con le dotazioni di fattori: attraverso un opportuno modello economico, è possibile stimare la reattività del valore aggiunto alle variazioni nella dotazione dei fattori.

La base di partenza per la ricostruzione del valore aggiunto provinciale è la serie di contabilità territoriale ISTAT 1995-2003. Essa è stata integrata con le due serie elaborate dall'Istituto Tagliacarne e riferite ai periodi 1995-2004 e 2004-2006 (queste serie non sono omogenee tra loro, ma applicando le variazioni della seconda alla prima, la distorsione dovrebbe essere minima). I valori ottenuti dopo la suddetta integrazione sono inoltre stati vincolati ai totali degli ultimi dati disponibili di contabilità regionale Istat. In tal modo si è ottenuta una serie storica di lunghezza compatibile con quella dello stock di capitale ricostruito.

Le serie delle unità di lavoro sono state rielaborate seguendo una metodologia analoga a quella impiegata per il valore aggiunto. Partendo ancora dalle serie della contabilità territoriale ISTAT 1995-2003, si è effettuata un'integrazione con le serie per gli occupati derivanti dalle Indagini sulle Forze di Lavoro, territoriali (1995-2003) e nazionali (disponibili fino al 2006). Anche in questo caso, le serie provinciali ottenute sono state vincolate ai totali dell'ultima contabilità regionale Istat disponibile.

2.2.3 Il modello di riferimento e le determinanti del prodotto lordo territoriale

Il modello di riferimento per l'analisi della struttura produttiva e della PTF è la classica funzione di produzione Cobb-Douglas:

$$[1] Y_{i,t} = A_{i,t} \cdot K_{i,t}^{\alpha} \cdot L_{i,t}^{1-\alpha},$$

dove Y rappresenta il valore aggiunto a prezzi costanti, L sono le unità di lavoro e K è lo stock di capitale, tutti riferiti alla provincia i -esima, in ciascun anno del periodo 1995-2006. La grandezza A rappresenta il progresso tecnologico neutrale alla Hicks, o produttività totale dei fattori (PTF): tale grandezza fa variare nella stessa misura le produttività marginali di tutti i fattori. Le assunzioni sottostanti della (1) sono piuttosto rigide e fanno riferimento a rendimenti di scala costanti, forme di mercato perfettamente concorrenziali e profitti economici nulli nel lungo periodo. Sotto queste condizioni differenziando la funzione di produzione nel punto di massimo, dati i prezzi dei fattori, si ottiene $\Delta Y/Y = \alpha \Delta K/K + (1-\alpha) \Delta L/L$, dove α rappresenta la quota dei redditi

da capitale sul Pil e $(1-\alpha)$ la quota dei redditi da lavoro. La funzione di produzione, tuttavia, nel corso del tempo migliora per effetto del progresso tecnico e quindi a parità di fattori produttivi impiegati il prodotto ottenibile è superiore proprio per effetto del cambiamento tecnologico. Introducendo, quindi, una misura dello stato corrente della tecnologia, definibile come produttività totale dei fattori e indicata con A , la funzione di produzione si arricchisce di un nuovo termine: $\Delta Y/Y = \Delta A/A + \alpha \Delta K/K + (1-\alpha)$. Questa equazione rappresenta la relazione fondamentale per spiegare la crescita. Il rapporto $\Delta A/A$ può essere ottenuto a residuo e misura la variazione del prodotto non spiegata dalla variazione dei due input, stante il vincolo che l'equazione della crescita impone alla somma delle sue tre componenti.

Il coefficiente α ed il suo complemento a uno, $1-\alpha$, corrispondono all'elasticità del valore aggiunto rispettivamente al capitale e alle unità di lavoro (l'input preferibile sarebbe costituito dalle ore effettivamente lavorate, in nessun modo disponibile su base provinciale). Il vincolo di somma unitaria tra le elasticità rende implicite le assunzioni di rendimenti di scala costanti dei fattori e mercati perfettamente concorrenziali. Ciò implica anche che, a parità di PTF, ad un incremento percentuale omogeneo nell'utilizzo dei fattori, corrisponde un medesimo incremento percentuale nell'output. Attraverso un semplice passaggio algebrico la formula [1] diventa:

$$[2] \frac{Y_{i,t}}{L_{i,t}} = A_{i,t} \cdot \left(\frac{K_{i,t}}{L_{i,t}} \right)^\alpha$$

Definendo ora $y_{i,t} = Y_{i,t}/L_{i,t}$, $k_{i,t} = K_{i,t}/L_{i,t}$ e dopo aver trasformato in logaritmi, si ottiene:

$$[3] \log y_{i,t} = \log A_{i,t} + \alpha \cdot \log k_{i,t}$$

Per rendere stimabile il nostro modello, la PTF viene parametrizzata come $A_{it} = \exp(\delta + a_i + u_{i,t})$, da cui la precedente equazione diventa:

$$[4] \log y_{i,t} = \delta + a_i + \alpha \cdot \log k_{i,t} + u_{i,t};$$

le nuove grandezze δ e a_i sono rispettivamente la costante e l'effetto individuale della provincia i , mentre $u_{i,t}$ è l'errore di misura, distribuito secondo un processo indipendentemente e identicamente distribuito. Allo scopo di differenziare il coefficiente α , il modello può essere ulteriormente arricchito inserendo l'interazione di $\log k$ con delle variabili dummies ripartizionali. L'equazione pertanto diventa:

$$[5] \log y_{i,t} = \delta + a_i + \sum_{R=1}^4 \alpha_R \cdot d_R \cdot \log k_{i,t} + u_{i,t},$$

nella quale le dummies sono indicate dalle d_R all'interno della sommatoria.

Il modello viene stimato tramite una regressione panel con effetti fissi e clusterizzazione dell'errore per provincia⁸. Ricordiamo che la regressione panel, a differenza dei minimi quadrati ordinari, depura i coefficienti da componenti dovute all'eterogeneità tra le unità e rappresenta

8 Una stima ottenuta clusterizzando il termine di errore implica una matrice di varianze-covarianze pari a: $V_{CLUSTER} = (X' \cdot X)^{-1} \sum_j (res_j' \cdot res_j) (X' \cdot X)^{-1}$, dove \mathbf{j} è la provincia e $res_j = \sum_t u_{jt} \cdot x_{jt}$.

quindi la stima ideale in un campione di questo tipo. La clusterizzazione dell'errore invece, serve a fornire stime dei parametri che siano consistenti per la presenza di eteroschedasticità.

Nella tabella seguente vengono riprodotti i valori stimati dei parametri:

Tab. 2.6 - Stima delle elasticità del valore aggiunto rispetto al capitale, per le quattro ripartizioni

log VA	Coef	Std. Err.	T	P> t	Low Interval	High Interval
α NO	0,359	0,061	5,87	0,000	0,237	0,480
α NE	0,304	0,042	7,18	0,000	0,220	0,388
α C	0,554	0,070	7,92	0,000	0,415	0,693
α SUD	0,512	0,097	5,25	0,000	0,318	0,705
δ	1,280	0,227	5,63	0,000	0,829	1,731
σ_a^2	0,641				n.obs.	1236
σ_u	0,028				n. groups	103
ρ	0,998				obs/group	12

Nota: tutti i parametri risultano significativamente diversi da zero all'1%.

E' importante testare l'ipotesi nulla di eguaglianza tra le elasticità ripartizionali del valore aggiunto rispetto al capitale, contro l'ipotesi alternativa che siano diverse tra loro. Questo, allo scopo di comprendere se le evidenze ottenute siano robuste dal punto di vista statistico e adatte a spiegare differenze strutturali tra le ripartizioni stesse. Come si osserva dalla tab. 2.7, l'unica elasticità per la quale si rifiuta, con una confidenza del 95%, l'ipotesi di eguaglianza con le altre, è quella del Centro (α CEN). Essa risulta statisticamente differente rispetto alle corrispondenti elasticità del Nord-ovest e del Nord-est, mentre ciò non avviene rispetto all'elasticità del Sud. Negli altri casi, anche a causa di errori standard elevati, non ci sono evidenze statistiche a supporto dell'ipotesi alternativa, anche se le differenze nei valori dei parametri possono fornire informazioni indicative.

Tab. 2.7 - Test sulla significatività delle differenze tra le elasticità stimate

Ipotesi nulla	p-value	esito al 95%
α NO= α NE	0,467	Non rifiuta
α NO= α CE	0,038	Rifiuta
α NO= α SUD	0,186	Non rifiuta
α NE= α C	0,003	Rifiuta
α NE= α SUD	0,054	Non rifiuta
α C= α SUD	0,726	Non rifiuta

La stima dell'elasticità per l'Italia nel suo complesso viene ottenuta da una regressione panel a sé stante, che non include i termini delle dummies ripartizionali (modello equazione [4]). I risultati ottenuti sono riportati in tab. 2.8.

9 Le grandezze σ_a e σ_u rappresentano le deviazioni standard stimate degli effetti fissi e dell'errore di misura. Il coefficiente ρ esprime la frazione di varianza spiegata dagli effetti fissi su quella totale e costituisce una delle misure di bontà di adattamento del modello panel ai dati.

Tab. 2.8 - Stima dell'elasticità del valore aggiunto rispetto al capitale, per l'Italia

log VA	Coef	Std. Err.	t	P> t	Low Interval	High Interval
α ITA	0,416 ¹⁰	0,037	11,22	0,000	0,342	0,490
δ	1,420	0,206	6,87	0,000	1,010	1,830
σ_{α}	0,127				n. obs.	1236
σ_{α}	0,029				n. groups	103
ρ	0,950				obs/group	12

Nota: tutti i parametri risultano significativamente diversi da zero all'1%.

La tab. 2.9 fornisce un riepilogo dei valori delle elasticità del valore aggiunto rispetto a capitale e lavoro, secondo le stime riportate nelle due tabelle precedenti. Per ottenere l'elasticità del valore aggiunto al lavoro si è rispettato il vincolo che le due elasticità debbano sommare ad uno, implicato dall'assunzione nel modello di rendimenti di scala costanti.

Tab. 2.9 - Elasticità del valore aggiunto rispetto a capitale e lavoro (1995-2006) ¹¹

Ripartizione	α	1- α
Nord-ovest	0,36	0,64
Nord-est	0,30	0,70
Centro	0,55	0,45
Sud	0,51	0,49
Italia	0,42	0,58

Come detto, i valori hanno nella maggior parte dei casi un significato indicativo. Da essi non è possibile trarre conclusioni sulle differenze strutturali tra le ripartizioni con robustezza statistica, fatta eccezione per la ripartizione centrale, che risulta avere un'elasticità del valore aggiunto al capitale significativamente superiore a quelle delle due ripartizioni settentrionali. Il metodo, pur se efficace, certamente trascura variabili influenti. Ad esempio, la misura della forza lavoro non tiene conto del diverso grado di specializzazione dei lavoratori. A questo ordine di problemi, tipico dei modelli aggregati di crescita, è difficile rimediare nel nostro caso specifico a causa della scarsità di dati disponibili a livello provinciale¹².

Di seguito si riportano le statistiche descrittive sulle variazioni storiche del valore aggiunto, dello stock di capitale e delle unità di lavoro per il periodo 1995-2006 e per i sotto-periodi 1996-2000 e 2001-2006. Per i medesimi intervalli si riportano inoltre le nostre stime della variazione della PTF. La scelta dei sotto-periodi non è casuale ma mira a verificare in maniera empirica quello che sembra essere un dato di fatto della nostra economia: negli anni a cavallo del 2000 sembra esserci verificato uno shock negativo sulla produttività tale da assumere le caratteristiche strutturali dei fenomeni di isteresi.

10 Una media dei coefficienti ottenuti a livello ripartizionale, ponderata per il valore aggiunto, fornisce un' α ITA pari a 0,424 che, a seguito di un test di verifica delle ipotesi, risulta non significativamente differente da 0,416, con un p-value pari a 0,822.

11 Per una migliore chiarezza visiva, i valori delle elasticità sono stati approssimati alla seconda cifra decimale.

12 Un'analisi molto più precisa, tuttavia limitata al contesto nazionale e internazionale, cioè senza dettaglio regionale o provinciale, è contenuta in Isae, 2007, La dinamica della produttività europea dal 1970 al 2004, Lo stato dell'Unione Europea.

Interessanti appaiono anche le indicazioni desumibili dalle aggregazioni per ripartizione geografica (Tab 2.10).

**Tab. 2.10 - Valore aggiunto, capitale, lavoro e PTF nelle ripartizioni geografiche
var % medie annue**

valore aggiunto (in termini reali)			
	1996-2000	2001-2006	1996-2006
Nord-ovest	1,7	0,7	1,2
Nord-est	2,2	0,8	1,4
Centro	1,9	1,3	1,6
Sud	2,1	0,5	1,2
ITALIA	1,9	0,8	1,3

stock di capitale produttivo privato (in termini reali)			
	1996-2000	2001-2006	1996-2006
Nord-ovest	2,4	2,4	2,4
Nord-est	2,5	2,6	2,5
Centro	2,0	2,0	2,0
Sud	1,6	1,6	1,6
ITALIA	2,1	2,1	2,1

unità standard di lavoro			
	1996-2000	2001-2006	1996-2006
Nord-ovest	0,8	1,0	0,9
Nord-est	1,1	0,7	0,9
Centro	0,9	1,4	1,2
Sud	0,5	0,7	0,6
ITALIA	0,8	0,9	0,9

produttività totale dei fattori (PTF)			
	1996-2000	2001-2006	1996-2006
Nord-ovest	0,1	-0,2	-0,1
Nord-est	0,7	-0,4	0,1
Centro	0,4	-0,3	0,0
Sud	1,0	-0,6	0,1
ITALIA	0,5	-0,4	0,0

Il livello del valore aggiunto nel periodo 1996-2000 è cresciuto ad una velocità dell'1,9% annuo in Italia. Tra le ripartizioni, spiccano le performances di Nord-est e Sud, di poco sopra il 2%. Nel periodo 2001-2006 invece, la crescita si è ridotta sensibilmente, scendendo per l'Italia allo 0,8%. Naturalmente le variazioni per le ripartizioni subiscono una riduzione simile, oscillando tra lo 0,5% e lo 0,8%, se si esclude il Centro che rimane all'1.3%. Nel periodo complessivo 1996-2006, la variazione

media annua è dell'1,3% per l'Italia, mentre le ripartizioni oscillano tra l'1,2% di Nord-ovest e Sud e l'1,6% del Centro.

La crescita media annua dello stock di capitale si differenzia notevolmente tra le ripartizioni, ma tende a rimanere ad un livello costante nel tempo. Il Nord-ovest ed il Nord-est hanno un tasso di crescita medio annuo del 2,4 e 2,5%, nel Centro si scende al 2%, fino a toccare l'1,6% del Sud. In media, a livello nazionale, il valore della variazione media annua è del 2,1%. Le differenze territoriali sono dovute ai differenti livelli di investimento, i quali, come è prevedibile, sono stati più elevati nel settentrione e più ridotti nell'Italia centro-meridionale.

Il numero delle ULA è cresciuto dello 0,8% medio annuo nel 1996-2000. In questo periodo spicca il Sud con una crescita ridotta allo 0,5%, mentre il Nord-est ha avuto un incremento percentuale più che doppio, all'1,1%. Nel periodo 2001-2006 a livello nazionale si è mantenuto un tasso di crescita molto vicino a quello del periodo precedente, con un lieve incremento allo 0,9%. Tuttavia a livello ripartizionale, le cose si sono modificate notevolmente, dato che il Centro in questo periodo è cresciuto dell'1,4%, mentre Nord-est e Sud sono scese allo 0,7%.

Per il periodo 1995-2006, il numero delle ULA in Italia è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,9%. Spicca la variazione del Centro che si è incrementato ad una media annuale dell'1,2%, mentre il Sud solo dello 0,6%.

Ciò che risulta sorprendente è che pure in presenza di incrementi costanti dello stock di capitale, di entità superiore al 2%, tranne che nelle regioni del Sud, e praticamente più che doppi rispetto all'incremento medio delle unità di lavoro, la dinamica del prodotto risulti assai modesta soprattutto nel quinquennio 2001-2006 quasi a evidenziare una sottoutilizzazione della capacità produttiva o inefficienza nella scala di produzione. La spiegazione risiede nella riduzione del contributo della PTF, che passa da valori positivi a valori negativi: tale fenomeno è ascrivibile sia a una progressiva riduzione della qualità del lavoro - a causa di un insufficiente sistema formativo - sia del deterioramento delle condizioni ambientali e istituzionali in cui avvengono i processi di produzione. Un'altra spiegazione convincente, riportante anche nel citato Rapporto Isae è l'insufficiente sviluppo di settori produttivi che offrono o utilizzano prodotti ICT (ad elevato contenuto di tecnologia dell'informazione e della comunicazione). L'inadeguato processo di liberalizzazione di molti mercati d'offerta nel nostro paese è un altro elemento che deprime la produttività totale dei fattori.

La conferma di una sorta di inefficienza produttiva è quindi suffragata da questo andamento della PTF nel sotto-periodo 2001-2006. La pur bassa crescita della PTF nel sotto-periodo 1996-2000 è bilanciata e dallo shock negativo del primo quinquennio del 2000. A livello ripartizionale emergono differenze molto rilevanti. Per il periodo 1996-2000 si verifica una crescita media annua positiva della produttività (tra lo 0,4% e lo 0,7%) per Centro e Nord-est,

sostanzialmente stabile appare il Nord-ovest (0,1%), mentre la ripartizione meridionale realizza addirittura un +1.0%.

Nel sotto-periodo successivo, il 2001-2006, la variazione della PTF è negativa per tutte le ripartizioni ed oscilla tra il -0,2% e il -0,6%. Quindi, a livello complessivo per tutte le ripartizioni, il periodo 1996-2006 è caratterizzato da una produttività totale dei fattori sostanzialmente ferma.

Il modello utilizzato per l'analisi dei dati storici svolge anche una funzione predittiva circa i comportamenti futuri delle grandezze d'interesse. A tal fine, per ottenere una prima stima del valore aggiunto per l'anno 2007 ed una previsione per il biennio 2008-2009, è stata impostata un'equazione di breve periodo come secondo stadio di un ECM lineare basato sulla [5]. L'equazione, stimata empiricamente tramite un panel ad effetti fissi, è la seguente:

$$[6] \Delta \log y_{i,t} = \delta + a_i + \sum_{R=1}^4 b_R \cdot d_R \cdot \Delta \log k_{i,t} + \sum_{R=1}^4 \lambda_R \cdot d_R \cdot \left(y_{i,t-1} - \hat{y}_{i,t-1} \right) + u_{i,t}$$

In essa vengono incluse la differenza prima annuale del valore aggiunto per unità di lavoro come dipendente e quella dello stock di capitale lordo per unità di lavoro come covariata. La correzione dell'errore, $\left(y_{i,t-1} - \hat{y}_{i,t-1} \right)$, viene differenziata per ripartizione tramite le dummies d_R , che forniscono ulteriore flessibilità al modello.

Tab. 2.11 - Stima dei coefficienti di breve periodo per il valore aggiunto rispetto al capitale, per le quattro ripartizioni

log VA	Coef	Std. Err.	T	P> t	Low Interval	High Interval
β N.O.	0,488	0,055	8,79	0,000	0,377	0,598
β N.E.	0,435	0,071	6,06	0,000	0,292	0,578
β CEN	0,668	0,039	17,00	0,000	0,590	0,746
β SUD	0,648	0,059	10,85	0,000	0,530	0,767
λ N.O.	-0,258	0,059	-4,37	0,000	-0,375	-0,141
λ N.E.	-0,284	0,054	-5,21	0,000	-0,392	-0,176
λ CEN	-0,322	0,057	-5,66	0,000	-0,435	-0,209
λ SUD	-0,232	0,041	-5,55	0,000	-0,315	-0,149
δ	-0,001	0,000	-2,54	0,013	-0,002	-0,000
σ_a	0,004				n, obs,	1133
σ_u	0,019				n, groups	103
ρ	0,057				obs/group	11

Ciò è particolarmente utile per una corretta fase di previsione. I risultati della stima sono presentati in tab. 2.11.

CAPITOLO 3

LE DINAMICHE DEL VALORE AGGIUNTO NEL TERRITORIO

3.1 Il valore aggiunto e la produttività: analisi e previsioni

I risultati dell'analisi degli andamenti del prodotto a livello provinciale e del prodotto medio per unità di lavoro vanno accolti con cautela sotto il profilo dell'accuratezza statistica in quanto nelle fonti ufficiali non sono presenti a livello di dettaglio provinciale misure del valore aggiunto ai prezzi base espresse in termini reali¹³, sebbene l'utilizzo dei deflatori ottenuti dai conti economici regionali ed applicati ai dati provinciali, come nella ricostruzione delle serie effettuata per il presente Rapporto, non comprometta il valore euristico dei fatti stilizzati emergenti dalle dinamiche del prodotto sia in termini complessivi, sia in termini unitari (produttività del lavoro).

**Tab. 3.1 - Valore aggiunto ai prezzi base
(composizione % settoriale per regione)**

	1995				2000				2006			
	ASP	IND	SER	TOT	ASP	IND	SER	TOT	ASP	IND	SER	TOT
Piemonte	7,2	10,8	8,0	8,8	6,4	10,5	8,0	8,6	5,9	9,0	7,8	8,1
Valle d'Aosta	0,1	0,2	0,3	0,3	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2
Lombardia	11,2	26,4	18,6	20,7	11,9	25,8	19,0	20,7	11,0	26,2	19,4	21,0
Trentino-Alto Adige	2,4	1,8	2,2	2,1	2,4	1,9	2,3	2,2	3,4	1,9	2,1	2,1
Veneto	9,3	11,3	8,1	9,1	9,6	11,4	8,3	9,2	8,5	12,4	8,5	9,5
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,4	2,4	2,4	2,1	2,3	2,3	2,3	1,8	2,3	2,4	2,3
Liguria	2,6	2,0	3,5	3,0	2,3	2,2	3,4	3,0	2,3	1,8	3,2	2,8
Emilia-Romagna	10,4	10,1	8,1	8,8	11,2	10,4	8,0	8,8	9,7	10,8	7,9	8,7
Toscana	4,9	6,8	6,7	6,7	4,5	7,1	6,7	6,8	6,2	6,7	6,7	6,7
Umbria	1,7	1,4	1,4	1,4	1,7	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	1,4	1,4
Marche	3,0	2,8	2,4	2,5	2,5	2,9	2,4	2,5	2,2	3,1	2,4	2,6
Lazio	5,6	6,2	12,3	10,3	5,8	6,3	11,9	10,2	6,3	6,0	13,0	11,0
Abruzzo	2,5	1,9	1,9	1,9	2,6	2,0	1,8	1,9	2,4	2,1	1,7	1,8
Molise	0,7	0,4	0,4	0,4	0,7	0,4	0,4	0,4	0,7	0,4	0,4	0,4
Campania	7,1	4,7	7,0	6,3	7,6	4,8	7,1	6,4	8,4	4,4	6,9	6,3
Puglia	10,4	3,5	4,8	4,6	9,8	3,6	4,8	4,6	8,5	3,9	4,6	4,5
Basilicata	1,5	0,7	0,7	0,7	1,6	0,7	0,7	0,7	1,7	0,7	0,7	0,7
Calabria	4,5	1,2	2,4	2,1	4,4	1,2	2,4	2,2	4,9	1,4	2,4	2,2
Sicilia	9,5	3,6	6,4	5,7	9,6	3,4	6,4	5,7	10,8	3,5	6,1	5,5
Sardegna	3,0	1,7	2,3	2,1	3,2	1,5	2,3	2,1	3,7	1,6	2,3	2,2
Nord-ovest	21,0	39,4	30,4	32,8	20,7	38,6	30,6	32,6	19,3	37,2	30,6	32,1
Nord-est	24,3	25,7	20,8	22,4	25,3	26,1	20,9	22,5	23,4	27,4	20,9	22,7
Centro	15,2	17,3	22,8	20,9	14,4	17,6	22,5	20,9	16,1	17,3	23,5	21,7
Sud	39,4	17,6	26,0	23,9	39,5	17,6	26,0	24,0	41,2	18,1	25,0	23,5
ITALIA	100,0											

ASP: agricoltura, silvicoltura e pesca; IND: industria; SER: servizi; TOT: valore aggiunto totale nazionale; elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

13 Tutti i dati di contabilità nazionale, fino al dettaglio regionale, relativi al valore aggiunto vengono diffusi dall'Istat sia a prezzi correnti, sia a prezzi costanti, questi ultimi calcolati mediante indici di concatenazione con anno di riferimento 2000. Nell'analisi economica, le misurazioni delle performance di un sistema produttivo, sia a livello nazionale, sia a livello territoriale, si basano su indicatori di prodotto - come il valore aggiunto - misurati a prezzi costanti, allo scopo di eliminare la distorsione generata dalla variazione nel tempo dei prezzi, che potrebbe inficiare una corretta misura della crescita. L'utilizzo dei deflatori ottenuti dai conti economici regionali ed

Una prima e indispensabile chiave di lettura riguarda la distribuzione del valore aggiunto settoriale nelle diverse aree territoriali - cioè la sua composizione verticale - relativamente al periodo temporale per il quale sono disponibili i dati ufficiali storici. Si confermano, anzitutto, le forti rigidità del sistema produttivo nazionale a livello territoriale, poiché tra il 1995 ed il 2006 circa un terzo del valore aggiunto nazionale è stato prodotto nel Nord-ovest, mentre le rimanenti ripartizioni si sono suddivise il restante 66% in proporzioni simili, cioè intorno al 22%, sebbene la distribuzione della popolazione sia più sbilanciata verso le regioni meridionali, dove si concentra all'incirca il 36% del totale (tab 3.1).

Al 36% della popolazione, dunque, corrisponde solo un 23% della produzione, senza significative modificazioni nel corso del periodo, a testimonianza anche della parziale o totale inefficacia delle politiche settoriali adottate negli anni sotto forma di incentivi e trasferimenti pubblici, sia derivanti da fondi nazionali, sia da fondi europei (tra i più noti, si possono citare i Fondi Strutturali Europei e i Quadri Comunitari di Sostegno).

La sola Lombardia, ha prodotto, costantemente negli anni, più di un quinto del valore aggiunto nazionale, seguita dal Lazio che presenta stabilmente una quota intorno al 10%.

L'agricoltura ha mantenuto un ruolo produttivo primario nel Mezzogiorno, accrescendo anche la sua quota sul totale nazionale del settore dal oltre il 39% del 1995 a poco più del 41% del 2006, così come, per converso, le attività industriali si concentrano nelle ripartizioni del Nord, mantenendosi costantemente nel periodo intorno al 65% del totale nazionale. Anche le attività economiche dei servizi prevalgono nettamente nelle regioni settentrionali, in quanto nel Nord si concentra stabilmente oltre il 50% del valore aggiunto del comparto a livello nazionale, sebbene in questo caso risulti molto più stretto il collegamento tra numerosità e distribuzione sul territorio della popolazione e attività dei servizi, considerando che al loro interno sono ricompresi anche quelli erogati dalle Amministrazioni pubbliche.

Tuttavia, appare incontrovertibile che la vocazione produttiva delle regioni italiane appaia piuttosto cristallizzata, considerando che in un arco temporale più che decennale le modificazioni di composizione percentuale di ciascun settore produttivo a livello territoriale risultino scarsamente significative.

Più interessante l'analisi della composizione del prodotto territoriale per settore - ossia la sua composizione orizzontale - che evidenzia la prosecuzione di un graduale ma costante processo di terziarizzazione delle attività economiche non solo nel Centro-nord, ma anche nel Mezzogiorno.

Pur considerando che le attività dei servizi comprendono il valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche è innegabile che il terziario rappresenti in modo diffuso sul territorio l'attività economica più importante, con una quota che a livello nazionale è cresciuta tra il 1995 ed il 2006 da oltre il 66% a poco meno del 72%.

applicati a ciascuna provincia in ogni regione - di modo che ogni valore aggiunto provinciale a prezzi costanti è stato ottenuto applicando al corrispondente valore aggiunto a prezzi correnti un deflatore medio della regione di appartenenza - non dovrebbe aver generato effetti distorsivi tali da rendere inattendibile l'analisi delle performance economiche delle province italiane.

**Tab. 3.2 - Valore aggiunto ai prezzi base
(composizione % regionale per settore)**

	1995				2000				2006			
	ASP	IND	SER	TOT	ASP	IND	SER	TOT	ASP	IND	SER	TOT
Piemonte	2,6	36,7	60,7	100,0	2,0	33,9	64,0	100,0	1,5	29,5	69,0	100,0
Valle d'Aosta	1,3	25,2	73,5	100,0	1,4	18,7	79,9	100,0	1,3	25,5	73,1	100,0
Lombardia	1,7	38,3	60,0	100,0	1,6	34,7	63,7	100,0	1,1	33,1	65,9	100,0
Trentino-Alto Adige	3,7	25,7	70,6	100,0	3,1	24,7	72,2	100,0	3,4	24,2	72,4	100,0
Veneto	3,3	37,3	59,4	100,0	2,9	34,6	62,6	100,0	1,8	34,5	63,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3,1	30,8	66,1	100,0	2,5	27,4	70,1	100,0	1,6	26,0	72,4	100,0
Liguria	2,8	19,9	77,3	100,0	2,1	20,0	77,9	100,0	1,7	17,2	81,1	100,0
Emilia-Romagna	3,8	34,5	61,6	100,0	3,5	33,0	63,4	100,0	2,3	32,9	64,8	100,0
Toscana	2,4	30,7	66,9	100,0	1,8	29,0	69,2	100,0	1,9	26,5	71,6	100,0
Umbria	4,0	30,8	65,2	100,0	3,2	27,8	69,0	100,0	2,2	27,7	70,1	100,0
Marche	3,9	33,5	62,6	100,0	2,7	31,3	66,0	100,0	1,7	32,1	66,2	100,0
Lazio	1,8	18,2	80,1	100,0	1,6	17,2	81,2	100,0	1,2	14,6	84,2	100,0
Abruzzo	4,4	29,5	66,1	100,0	3,9	30,3	65,8	100,0	2,8	30,6	66,6	100,0
Molise	5,2	26,0	68,8	100,0	4,2	25,7	70,1	100,0	3,7	26,0	70,3	100,0
Campania	3,6	22,5	73,9	100,0	3,2	20,7	76,1	100,0	2,8	18,7	78,5	100,0
Puglia	7,4	22,9	69,7	100,0	5,9	21,5	72,6	100,0	3,9	23,3	72,8	100,0
Basilicata	6,5	28,0	65,6	100,0	5,9	26,6	67,5	100,0	4,9	25,6	69,5	100,0
Calabria	6,8	17,2	76,0	100,0	5,6	16,1	78,3	100,0	4,7	16,9	78,4	100,0
Sicilia	5,4	19,0	75,6	100,0	4,7	16,7	78,6	100,0	4,1	17,1	78,9	100,0
Sardegna	4,6	23,4	72,0	100,0	4,2	19,9	76,0	100,0	3,5	19,9	76,5	100,0
Nord-ovest	2,1	36,1	61,8	100,0	1,8	33,0	65,2	100,0	1,2	30,7	68,0	100,0
Nord-est	3,5	34,4	62,1	100,0	3,1	32,3	64,6	100,0	2,1	32,1	65,8	100,0
Centro	2,4	24,9	72,8	100,0	1,9	23,5	74,6	100,0	1,5	21,2	77,3	100,0
Sud	5,3	22,1	72,6	100,0	4,5	20,4	75,0	100,0	3,6	20,4	76,0	100,0
ITALIA	3,2	30,0	66,7	100,0	2,8	27,8	69,4	100,0	2,1	26,5	71,4	100,0

ASP: agricoltura, silvicoltura e pesca; IND: industria; SER: servizi; TOT: valore aggiunto totale di area.
Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

A livello di ripartizioni e di singole regioni, le rispettive quote dei servizi sul totale del valore aggiunto, si collocano negli anni alcune al di sopra, altre al di sotto della media nazionale, ma l'elemento comune è rappresentato dal fatto che tutte le aree indistintamente presentano una quota del valore aggiunto dei servizi non inferiore al 60% ad inizio periodo (tranne il caso del Veneto la cui quota del 1995 è del 59,4%), con incrementi costanti nel tempo tra i 4 ed i 7 punti in quota, esattamente come per la media nazionale.

Specularmente a questa espansione delle attività terziarie si è verificato un graduale arretramento delle attività industriali, che si sono ridotte tra il 1995 ed il 2006 dal 30% a poco più del 26% a livello nazionale. Tale ridimensionamento ha interessato tutte le ripartizioni, anche se in quelle del Nord la quota del valore aggiunto industriale si è mantenuta appena al di sopra del 30%, riducendosi di quasi due punti anche nel Sud (20,4% nel 2006) e di quasi quattro punti nel Centro (21,2% nel 2006).

Anche la quota del valore aggiunto agricolo, in linea con le tendenze di tutte le economie avanzate, si è ridotta costantemente nel tempo, scendendo a livello nazionale dal 3,2% del 1995 al 2,1% del 2006, con un peso di poco superiore all'1% nelle regioni del Nord, mentre nelle regioni del Mezzogiorno, seppur in calo, la quota del valore aggiunto agricolo era nel 2006 ancora superiore al 3,5% rispetto al totale della rispettiva area.

Il quadro della struttura produttiva territoriale come quella appena delineata, consente a questo punto di valutare con maggiore efficacia il ritmo e l'intensità della crescita nelle diverse regioni italiane.

Un primo spunto di riflessione è suggerito dal confronto tra i due sottoperiodi in cui si articola l'intervallo temporale considerato nell'analisi.

Si assiste, infatti, in corrispondenza dell'anno 2000 ad un brusco mutamento strutturale nella dinamica del prodotto, che interessa tutte le regioni italiane, alcune in modo particolarmente preoccupante (come visto, ciò è stato causato da una riduzione della PTF da +0,5% annuo a -0,4% annuo nella passaggio dall'ultimo quinquennio degli anni novanta al primo degli anni duemila).

Tra il 1996 ed il 2000, la crescita media annua del valore aggiunto a livello nazionale è risultata di poco inferiore al 2%, per poi più che dimezzarsi nel successivo periodo 2001-2006 scendendo allo 0,8%. Per regioni come l'Abruzzo, dove si passa da incrementi medi dell'1,8% a zero, o come la Liguria, il Piemonte, l'Emilia Romagna e la Puglia, nelle quali la velocità media annua della crescita tra il 2001 ed il 2006 risulta più bassa tra il 70% ed il 90% di quella del periodo precedente, una chiave di lettura sembra suggerire che strutture produttive maggiormente orientate ad attività di trasformazione industriale, come quelle del Nord-ovest o della dorsale adriatica, abbiano risentito in misura più accentuata del mutamento delle condizioni verificatesi sui mercati internazionali e sulla competitività dei prodotti italiani con l'ingresso nell'euro.

A livello di ripartizione, infatti, questo fenomeno di forte rallentamento è molto evidente proprio per Nord-ovest e Nord-est, mentre il Centro evidenzia una sorprendente tenuta della crescita, la cui intensità si riduce nel periodo 2001-2006 in linea con le altre ripartizioni, ma in misura più contenuta, passando da un tasso medio dell'1,9% del periodo precedente ad un +1,3% medio annuo. Il peggioramento più forte tra i due sotto-periodi considerati è appannaggio delle regioni meridionali, che hanno visto scendere il proprio ritmo annuo di crescita ad un modesto +0,5%, rispetto al +2,1% medio annuo che aveva caratterizzato il periodo 1996-2000.

Per le regioni di Sud e Isole, a differenza del Nord, è probabile che una struttura produttiva a maggiore vocazione agricola e dei servizi tradizionali (commercio, trasporti, credito, servizi alle famiglie) abbia risentito in misura più sensibile del rallentamento del mercato interno e della domanda per consumi, secondo una sorta di corto-circuito negativo per il quale ad una minor crescita dei consumi corrisponde una minor crescita del reddito prodotto

e di quello disponibile che, a sua volta, innesca una ulteriore minore crescita dei consumi e, quindi, di reddito.

Tab. 3.3 - Valore aggiunto reale ai prezzi base
(variazioni % medie annue)

Italia	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Piemonte	1,4	0,4	0,8
Valle d'Aosta	0,0	0,6	0,3
Lombardia	1,7	0,9	1,0
Trentino-Alto Adige	2,6	0,4	1,2
Veneto	2,3	1,0	1,2
Friuli-Venezia Giulia	1,6	0,9	1,2
Liguria	2,0	0,3	0,7
Emilia-Romagna	2,1	0,6	1,0
Toscana	2,0	1,0	1,3
Umbria	2,2	1,0	1,2
Marche	2,3	1,4	1,3
Lazio	1,6	1,6	1,1
Abruzzo	1,8	0,0	0,9
Molise	2,3	0,6	1,1
Campania	2,2	0,7	2,1
Puglia	2,2	0,3	1,3
Basilicata	2,6	0,4	1,2
Calabria	2,0	0,7	1,9
Sicilia	1,9	0,6	1,4
Sardegna	1,6	0,7	1,2
Nord-ovest	1,7	0,7	1,0
Nord-est	2,2	0,8	1,1
Centro	1,9	1,3	1,2
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

A fronte di queste modeste dinamiche del valore aggiunto in termini reali, nel corso del periodo considerato si sono verificate sostanziali modificazioni nel mercato del lavoro che, sia per effetto di misure normative dirette alla flessibilizzazione delle forme di lavoro tipiche, sia per le pressioni demografiche conseguenti alla globalizzazione hanno determinato una crescita occupazionale di velocità più elevata rispetto a quella del prodotto.

Il risultato di questa sfasatura¹⁴ tra incremento del prodotto ed incremento dell'occupazione, si è riflesso negativamente sulla produttività del lavoro, la cui dinamica a livello nazionale è scesa da un incremento medio annuo dell'1,1% del periodo 1996-2000, ad un

14 La produttività del lavoro è misurata dal rapporto tra valore aggiunto a prezzi costanti e unità di lavoro totali. Se la velocità della crescita della grandezza al numeratore, cioè il valore aggiunto, è diversa da quella del denominatore, la variazione nel tempo del valore di tale rapporto è più elevata o meno elevata e/o positiva e negativa, a seconda dell'intensità e del segno algebrico che assumo, rispettivamente, le variazioni del numeratore e del denominatore del rapporto.

-0,1% medio annuo del successivo periodo 2001-2006, con un -0,2% per il Nord-ovest, che rappresenta il dato peggiore a livello territoriale. L'unica ripartizione che ha mantenuto una crescita positiva, anche se debolissima, è quella delle regioni nord-orientali, che hanno fatto registrare nel secondo sotto-periodo un incremento medio annuo di un decimo di punto.

Tab. 3.4 - Valore aggiunto reale ai prezzi base per unità di lavoro
(variazioni % medie annue)

	1996-00	2001-06	2007-09
Piemonte	0,6	-0,2	0,3
Valle d'Aosta	-0,8	0,4	-0,1
Lombardia	0,9	-0,3	0,3
Trentino-Alto Adige	1,2	-0,2	0,4
Veneto	1,1	0,2	0,3
Friuli-Venezia Giulia	0,9	0,7	0,3
Liguria	1,5	0,1	0,0
Emilia-Romagna	1,1	-0,1	0,4
Toscana	1,2	-0,1	0,8
Umbria	0,6	0,0	0,6
Marche	1,6	0,3	0,7
Lazio	0,7	-0,2	0,5
Abruzzo	1,5	-0,5	0,5
Molise	1,5	0,2	0,6
Campania	1,6	0,1	1,5
Puglia	1,7	-0,1	0,9
Basilicata	1,2	0,2	0,5
Calabria	2,5	-0,7	1,5
Sicilia	1,2	-0,1	0,9
Sardegna	0,9	-0,2	0,8
Nord-ovest	0,9	-0,2	0,3
Nord-est	1,1	0,1	0,4
Centro	1,0	-0,1	0,6
Sud	1,5	-0,1	1,0
ITALIA	1,1	-0,1	0,6

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Con un panorama di dati considerati dal solo versante dell'offerta non è agevole interpretare le differenze territoriali, ma è probabile che il tessuto imprenditoriale del Nord-est, maggiormente caratterizzato da PMI diffuse sul territorio, più flessibili e più dinamiche nello sfruttare le nicchie produttive dei mercati internazionali, sia riuscito a mantenere standard più elevati di efficienza produttiva, soprattutto se si considera che in alcune regioni come il Veneto (+0,2% medio annuo), ma soprattutto il Friuli-Venezia-Giulia, il tasso medio annuo di crescita della produttività si sia attestato nel quinquennio 2001-2006 intorno allo 0,7%, ben al di sopra quindi della media nazionale.

Un ultimo, ma non meno interessante, spunto di riflessione è offerto dal confronto dei divari territoriali rispetto al livello di produttività.

Fatta 100 la media nazionale, il risultato prevedibile è dato dal gap che separa le regioni del Mezzogiorno da quelle del Centro-nord. Le regioni nord-occidentali sono quelle che presentano il livello di produttività più elevato rispetto alla media nazionale, mentre il Nord-est ed il Centro si collocano poco al di sopra di 100. Il divario del Mezzogiorno è di poco inferiore al 17% rispetto alla media italiana, ma ciò che deve essere sottolineato è come tali divari non si mantengano costanti nel corso del tempo ma tendano a convergere verso la media, con una lentissima risalita delle regioni meridionali ed un progressivo avvicinamento delle regioni del Centro-nord.

**Tab. 3.5 - Valore aggiunto reale ai prezzi base per unità di lavoro
divari territoriali - Italia = 100**

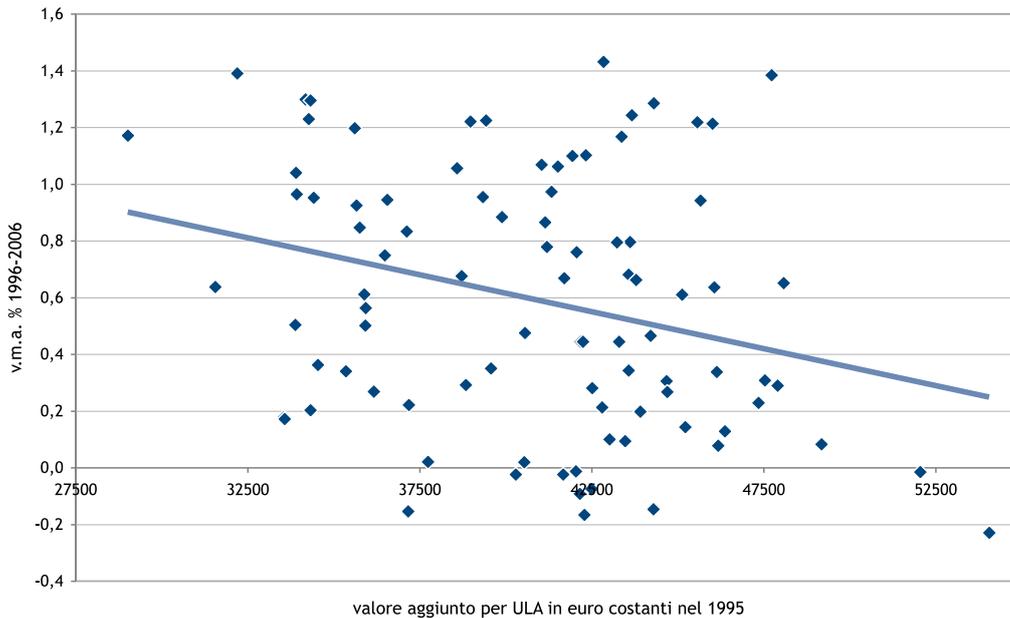
	1995	2000	2006	2007	2008	2009
Piemonte	103,7	101,3	100,4	100,4	100,0	99,7
Valle d'Aosta	103,0	93,8	96,5	96,1	95,2	94,5
Lombardia	116,8	115,8	114,4	114,3	113,9	113,6
Trentino-Alto Adige	103,0	103,3	102,8	101,9	102,2	102,3
Veneto	101,8	101,8	103,3	103,1	102,8	102,5
Friuli-Venezia Giulia	96,8	95,7	100,3	99,8	99,8	99,5
Liguria	98,5	100,2	101,3	99,9	99,9	99,6
Emilia-Romagna	103,3	103,3	103,1	102,9	102,8	102,6
Toscana	98,2	98,7	98,7	98,7	99,0	99,3
Umbria	92,4	90,1	90,7	90,6	90,7	90,8
Marche	86,1	88,4	90,3	90,2	90,5	90,7
Lazio	116,5	113,9	113,0	113,3	113,1	112,9
Abruzzo	88,2	90,0	87,9	88,0	87,8	87,7
Molise	80,1	81,7	83,1	83,0	83,1	83,1
Campania	82,5	84,4	85,5	86,0	87,0	87,8
Puglia	80,9	83,2	83,3	83,4	83,7	84,0
Basilicata	80,0	80,2	81,4	81,4	81,3	81,2
Calabria	79,0	84,6	81,6	82,5	83,2	83,9
Sicilia	87,7	87,9	87,7	87,9	88,2	88,5
Sardegna	86,8	86,0	85,2	85,6	85,7	85,7
Nord-ovest	111,3	110,1	109,2	109,0	108,7	108,4
Nord-est	102,0	101,9	102,9	102,5	102,4	102,2
Centro	104,3	103,5	103,5	103,7	103,7	103,8
Sud	83,7	85,4	85,2	85,5	85,9	86,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

In altri termini, sembra esservi una debole forma di *catching-up* fra le province italiane, in base alla quale le aree territoriali a più basso livello di produttività in un anno iniziale tenderebbero a raggiungere le aree a livelli più elevati alla fine del periodo considerato¹⁵.

¹⁵ Ma questa è un'evidenza più aneddotica che analitica. Il concetto rilevante è quello di convergenza condizionale, cioè rispetto all'equalizzazione della dotazione di fattori produttivi nei territori rispetto ai quali si studia il fenomeno di convergenza. Non abbiamo testato il suddetto concetto.

Fig. 3.1 - Il catching-up nelle province italiane



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Questo processo, secondo la predizione del modello utilizzato nel Rapporto, dovrebbe proseguire anche nel biennio 2008-09, che sarà comunque caratterizzato da un tasso di crescita medio annuo del prodotto nel suo complesso e di quello unitario, non particolarmente elevato, stimabile rispettivamente, all'1,2% ed allo 0,6%. Si tratta di previsioni che rispecchiano l'insufficiente processo di accumulazione che caratterizza da molti anni l'economia italiana.

L'elasticità di lungo periodo del prodotto rispetto al capitale è infatti di circa lo 0,4 nella media nazionale, ma intorno allo 0,3 per le ripartizioni del Nord. Ciò significa, che con l'attuale ritmo di crescita dello stock di capitale, intorno al 2%, non è possibile attendersi una crescita del valore aggiunto superiore allo 0,8% in termini reali e quindi il riavvio di una fase di espansione economica duratura e consistente non può che passare per una ripresa sostenuta degli investimenti, soprattutto di beni strumentali ad elevato contenuto di TIC.

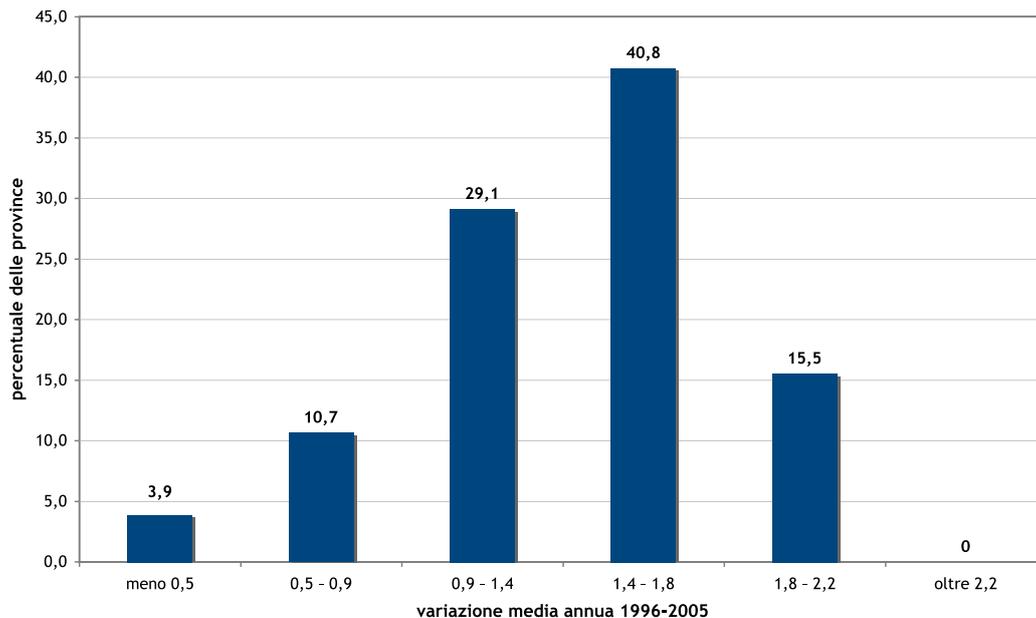
3.2 Estrapolazione dei consumi sul territorio al 2009

Nel periodo 1996-2005 i consumi delle famiglie, in termini reali, hanno evidenziato una evoluzione molto contenuta mostrando a livello delle singole realtà locali differenze che seppure contenute pongono in luce alcune peculiarità.

In termini di valori pro capite - eliminando quindi le distorsioni derivanti dalle modifiche intervenute nella popolazione locale, ma non l'apporto fornito ai consumi dalla componente turistica - i consumi in termini reali, deflazionati utilizzando il deflatore dei consumi regionali, sono aumentati, nel decennio, dell'1,4% medio annuo con una deviazione media standard dello 0,4%.

In questo contesto il 40,8% delle province evidenzia tassi di crescita medi annui compresi tra l'1,4% e l'1,8% ed il 29,1% tra lo 0,9 e l'1,4% indicando una elevata concentrazione verso i valori medi. Va comunque segnalato come il 3,9% delle province registri tassi di variazione inferiori allo 0,5% medio annuo, mentre nessuna registra variazioni superiori al 2,2% (fig. 3.2).

Fig. 3.2 - Distribuzione delle province per variazione della media annua dei consumi reali pro capite 1996-2005



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il forte addensamento delle diverse realtà locali verso i valori medi ha determinato modifiche contenute nella graduatoria provinciale dei livelli di consumo pro capite (tab. 3.6).

In particolare si segnala nella parte alta della graduatoria la discesa dal primo al 12° posto di Bolzano, unica provincia che ha registrato nel decennio un tasso di variazione negativo dei consumi reali per abitante. Per contro tra le province che segnalano livelli di consumo pro capite più bassi si segnala il miglioramento registrato da Nuoro che passa dal 98° posto all'89°. All'ultimo posto della si colloca sia ad inizio che a fine periodo Enna nonostante nel decennio abbia registrato un tasso di variazione medio annuo tra i più elevati e pari al 2,1%.

Analizzando come si sono mossi i consumi in funzione del reddito prodotto, approssimato dal valore aggiunto per abitante in termini reali, si riscontra come non sempre le province più dinamiche in termini di ricchezza prodotta siano anche quelle più dinamiche in termini di consumo.

Tab. 3.6 - Graduatoria provinciale dei consumi reali pro capite - prezzi 2000, prime e ultime 10 province (migliaia di euro)

Posizione	Provincia	1995	Posizione	Provincia	2005
1	Bolzano	16,5	1	Aosta	18,9
2	Aosta	15,6	2	Forlì	18,1
3	Forlì	15,6	3	Rimini	17,2
4	Verona	15,1	4	Verona	17,0
5	Rimini	14,9	5	Milano	16,7
6	Milano	14,9	6	Ravenna	16,6
7	Savona	14,4	7	Venezia	16,6
8	Bologna	14,0	8	Trento	16,3
9	Ravenna	13,9	9	Bologna	16,3
10	Venezia	13,9	10	Belluno	16,2
94	Taranto	7,9	94	Matera	9,3
95	Cosenza	7,9	95	Cosenza	9,2
96	Caserta	7,8	96	Napoli	9,2
97	Matera	7,8	97	Benevento	9,1
98	Nuoro	7,7	98	Taranto	9,1
99	Benevento	7,7	99	Caltanissetta	9,1
100	Caltanissetta	7,6	100	Caserta	8,9
101	Potenza	7,5	101	Potenza	8,9
102	Agrigento	7,2	102	Agrigento	8,8
103	Enna	6,8	103	Enna	8,4

Elaborazioni U.S. Confcommercio su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

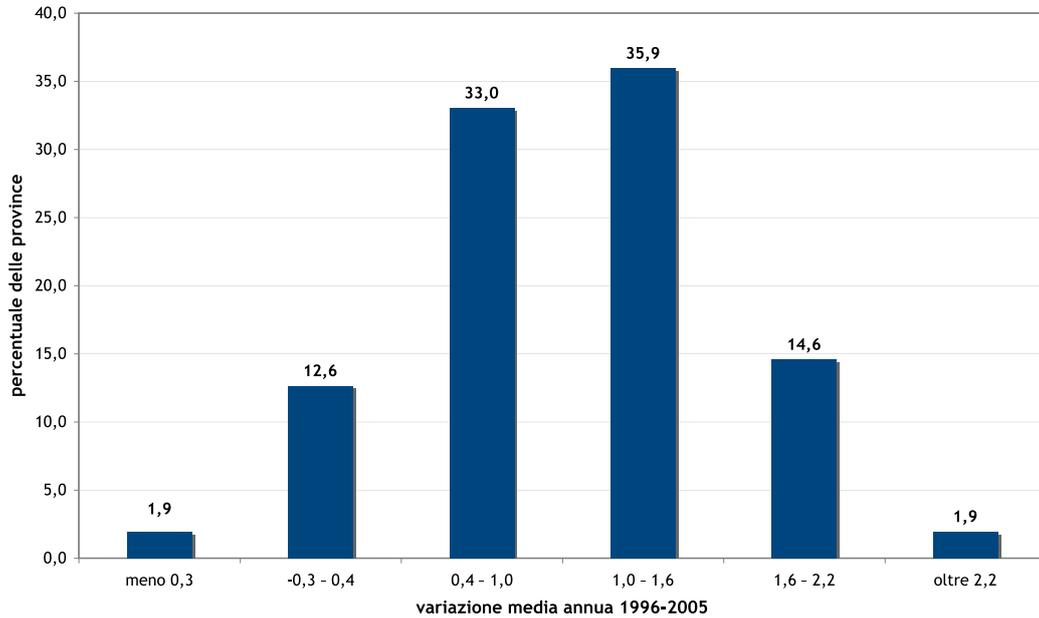
Va anche sottolineato come nel caso del valore aggiunto reale per abitante le differenze territoriali siano abbastanza significative sia in termini di livelli che di dinamiche.

In particolare si rileva come a fronte di una variazione media annua nel periodo 1996-2005 dell'1,0% la deviazione standard sia pari allo 0,6%, segnalando una maggiore articolazione nelle dinamiche del valore aggiunto rispetto a quanto accaduto sul versante dei consumi: se il 35,9% delle province presenta variazioni medie annue dei consumi comprese tra l'1,0 e l'1,6% ed il 33% tra lo 0,4 e l'1,0% ve ne sono l'1,9% che presentano variazioni inferiori al -0,3% ed al +2,2% confermando la distribuzione molto più articolata (fig. 3.3).

Le dinamiche registrate nel periodo 1996-2005 non hanno peraltro prodotto significative variazioni nella classifica delle province sulla base della ricchezza prodotta per abitante, in particolare per quelle che si collocano ai primi ed agli ultimi posti. Tra le prime 20 si segnala il miglioramento registrato da Firenze, salita dal 15° posto al 6° posto e di Roma dal 10° al 5°.

Tra le province che registrano i valori più bassi di reddito pro capite si riscontrano nel decennio spostamenti molto contenuti, a cui fanno eccezione Vibo Valentia e Caltanissetta che hanno recuperato sei posizioni. Va anche segnalato come Crotone pur risultando la provincia con il più elevato tasso medio di variazione nel periodo si collochi nel 2005 al penultimo posto in termini di valore aggiunto per abitante.

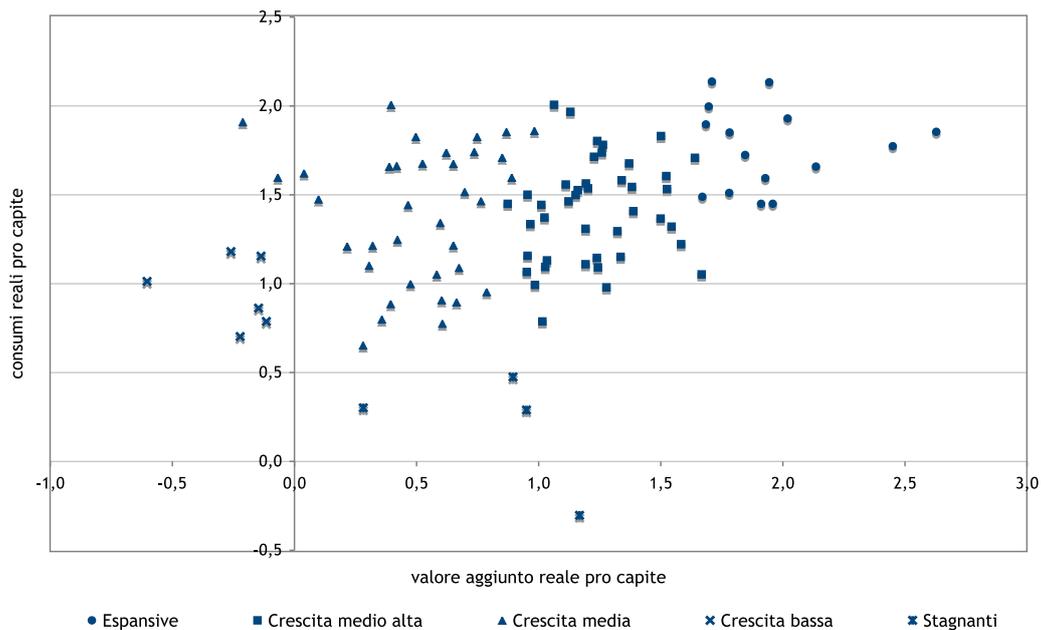
Fig. 3.3 - Distribuzione delle province per variazione media annua del valore aggiunto reale pro capite 1996-2005



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Per cogliere in misura sintetica il comportamento delle diverse realtà locali per questi due indicatori si è utilizzata l'analisi cluster, metodo gerarchico, e si sono individuati 5 gruppi di province (fig. 3.4).

Fig. 3.4 - Valore aggiunto e consumi per cluster provinciali var. % medie annue reali



Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

Nel primo gruppo, che potremmo definire il più dinamico dove si collocano 15 province, di cui ben 11 del meridione, sono classificate le realtà locali più dinamiche a cui ad una crescita media annua del valore aggiunto pro capite pari o superiore all'1,7% ha fatto riscontro una variazione dei consumi pari o superiore all'1,4%.

Tab 3.7 - Graduatoria provinciale del valore aggiunto reale pro capite - prezzi 2000, prime e ultime 10 province (migliaia di euro)

Posizione	Provincia	1995	Posizione	Provincia	2005
1	Milano	27,0	1	Milano	28,6
2	Bologna	24,2	2	Bologna	26,1
3	Modena	24,2	3	Bolzano	25,9
4	Bolzano	23,1	4	Modena	24,7
5	Parma	22,8	5	Roma	24,6
6	Reggio Emilia	22,7	6	Firenze	24,6
7	Mantova	22,1	7	Mantova	23,4
8	Aosta	22,1	8	Brescia	23,3
9	Vicenza	21,9	9	Trieste	23,3
10	Roma	21,4	10	Parma	23,0
94	Trapani	10,1	94	Vibo Valentia	11,6
95	Napoli	10,1	95	Trapani	11,6
96	Cosenza	10,1	96	Caserta	11,5
97	Foggia	10,0	97	Reggio Calabria	11,4
98	Caltanissetta	9,9	98	Napoli	11,4
99	Lecce	9,8	99	Foggia	11,2
100	Vibo Valentia	9,5	100	Lecce	11,2
101	Agrigento	9,3	101	Enna	10,8
102	Enna	8,9	102	Crotone	10,7
103	Crotone	8,2	103	Agrigento	10,4

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat e Istituto Tagliacarne

Nel secondo gruppo, connotato da un bassa crescita dei consumi formato da 4 province tutte del Nord, si collocano le province a cui ad una variazione positiva, ma contenuta del valore aggiunto ha fatto riscontro una crescita media annua dei consumi inferiore allo 0,5%.

Nel terzo gruppo, formato da 6 province, si collocano quelle realtà locali in cui ad una variazione media annua del valore aggiunto negativa ha fatto riscontro una crescita dei consumi sostanzialmente in linea con i valori nazionali.

Nel quarto e quinto gruppo, i più numerosi in quanto composti il primo da 35 province ed il secondo da 41, vi sono quelle realtà locali che scontano nel primo caso dinamiche modeste del valore aggiunto, nel caso di Aosta e Trento addirittura negative, ed una crescita dei consumi superiore allo 0,5%, nel secondo quelle province in cui il valore aggiunto ed i consumi sono entrambi positivi ed evidenziano tassi di variazione meno dissimili tra loro.

Sulla base della relazione esistente tra valore aggiunto e consumi si sono stimate le dinamiche attese nei prossimi anni dal lato dei consumi, espressi nella loro totalità e non più nel rapporto con la popolazione presente sul territorio (tab. 3.8).

Tab. 3.8 - Variazioni medie annue del valore aggiunto e dei consumi in termini reali

	VMA 1996-06		VMA 2007-09	
	Valore aggiunto	Consumi	Valore aggiunto	Consumi
Piemonte	0,9	1,4	0,9	0,4
Valle d'Aosta	0,4	2,0	0,4	0,0
Lombardia	1,3	1,2	1,1	0,8
Trentino-Alto Adige	1,4	1,1	1,3	0,8
Veneto	1,6	1,7	1,2	1,0
Friuli-Venezia Giulia	1,2	1,2	1,3	1,1
Liguria	1,1	1,0	0,8	0,3
Emilia Romagna	1,2	1,8	1,1	0,8
Toscana	1,5	1,7	1,4	1,3
Umbria	1,5	1,5	1,3	1,1
Marche	1,8	1,6	1,3	1,2
Lazio	1,6	1,6	1,2	0,9
Abruzzo	0,8	1,1	1,0	0,7
Molise	1,4	1,1	1,2	1,0
Campania	1,4	1,5	2,2	2,6
Puglia	1,2	1,2	1,4	1,3
Basilicata	1,4	1,4	1,3	1,1
Calabria	1,3	1,3	2,0	2,2
Sicilia	1,2	1,5	1,4	1,3
Sardegna	1,1	1,6	1,3	1,1
Nord-ovest	1,2	1,2	1,0	0,6
Nord-est	1,4	1,6	1,2	0,9
Centro	1,6	1,6	1,3	1,1
Sud	1,2	1,4	1,6	1,7
ITALIA	1,3	1,4	1,3	1,1

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat e Istituto Tagliacarne.

Nella media del periodo 2007-09 i consumi sono stimati aumentare ad un tasso medio annuo dell'1,1%, sintesi di una crescita più sostenuta nel mezzogiorno (1.7%) e di una crescita molto debole nel nord ovest (0,6%).

Tra le aree più dinamiche si collocano la Campania e la Calabria che scontano per entrambe le variabili stime di crescita superiori al 2% in termini reali, mentre tra le meno dinamiche si collocano la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Liguria.

Per quanto attiene alle province che sulla base del valore aggiunto e dei consumi per abitante si erano dimostrate nel decennio 1996-05 particolarmente dinamiche, la maggior parte dovrebbe continuare ad evidenziare tassi di variazione dei consumi e del valore aggiunto più elevati rispetto al dato medio nazionale, anche se solo per sette province del

sud si stima una evoluzione particolarmente sostenuta con un parziale recupero dei gap esistenti.

Sostanzialmente in linea con il profilo di bassa crescita che ha caratterizzato gli anni precedenti dovrebbe risultare l'evoluzione dei consumi e del valore aggiunto nel periodo 2007-09 per le province del secondo gruppo. L'unica eccezione è rappresentata dalla provincia di Lodi che è attesa registrare un profilo decisamente più dinamico, anche se va sottolineato come negli ultimi anni quest'area abbia conosciuto un consistente aumento della popolazione.

Per quanto attiene alle province che nel decennio 1996-2005 hanno mostrato una diminuzione della ricchezza prodotta e di contenuto sviluppo dei consumi solo Viterbo sembra mantenere il profilo, mentre altre realtà locali sono stimate evidenziare un profilo più dinamico.

Decisamente articolata appare la situazione relativa al 4° e al 5° gruppo, caratterizzati da notevole mobilità posizionale. All'interno di questi aggregati si ritrovano infatti realtà locali stimate collocarsi nel gruppo delle province a bassa crescita o attese spostarsi tra quelle più dinamiche.

3.3 Il ruolo degli investimenti e delle esportazioni nette

Per completare il quadro sintetico delle dinamiche produttive a livello territoriale, alcuni elementi utili all'analisi derivano dalla scomposizione della crescita dal lato della domanda, considerando che l'impianto del Rapporto è strutturalmente concepito in termini di evoluzione dell'offerta.

Per motivi connessi all'interruzione delle serie storiche dei dati regionali con l'introduzione degli indici a catena anno di riferimento 2000 e per l'indisponibilità dell'ultimo anno, cioè il 2006, relativamente a tutte le componenti dell'identità contabile del PIL a livello regionale, è possibile analizzare solo pochi anni, corrispondenti, peraltro, al periodo nel quale l'economia italiana ha iniziato a manifestare vistosi e preoccupanti segnali di rallentamento.

Un primo elemento, per alcuni versi inatteso, è rappresentato dal fatto che nella prima metà degli anni duemila le regioni settentrionali hanno sperimentato un vistoso contraccolpo sotto il profilo della capacità di penetrazione sui mercati internazionali. Dopo il 2001, infatti, il contributo alla crescita delle esportazioni nette, cioè il saldo tra esportazioni ed importazioni, è risultato sempre o quasi sempre negativo, anche in misura consistente, sia nella ripartizione Nord-ovest sia in quella nord-orientale. L'ingresso nella moneta unica e la pressione competitiva della globalizzazione hanno costretto le imprese italiane *export-oriented* ad affrontare una fase importante di ristrutturazione e di ricollocazione in termini di fasce di prodotti, i cui frutti dovrebbero manifestarsi proprio nell'attuale fase di congiuntura internazionale avversa, relativamente ad una ritrovata capacità di mantenere le quote di mercato.

Una conferma di questo processo di ristrutturazione del sistema produttivo, lo si può cogliere nel contributo alla crescita del prodotto derivante dagli investimenti fissi lordi, che in alcuni degli anni considerati ha spiegato più del 50% della crescita sia nel Nord-ovest, sia nel Nord-est, compensando in tal modo il contributo negativo delle esportazioni nette ed evitando quindi che l'economia dell'area, in assenza di quel contributo, entrasse in recessione.

Tab. 3.9 - Contributo alla crescita del PIL¹⁶ per area territoriale
scomposizione % del tasso di variazione

		2001	2002	2003	2004	2005
Italia nord-occidentale	(a) Consumi finali interni (1)	0,7	0,1	0,5	0,8	0,4
	(b) Investimenti fissi lordi e var. scorte	0,7	0,9	-0,7	0,4	0,1
	(c) Esportazioni nette	0,3	-0,7	0,2	-0,4	-0,9
	(d) PIL = (a) + (b) + (c)	1,7	0,3	0,1	0,8	-0,4
Italia nord-orientale	(a) Consumi finali interni (1)	0,9	0,3	0,8	0,8	0,8
	(b) Investimenti fissi lordi e var. scorte	1,1	1,9	-1,0	0,5	-0,1
	(c) Esportazioni nette	-1,0	-3,0	0,5	-0,1	0,4
	(d) PIL = (a) + (b) + (c)	1,1	-0,8	0,3	1,3	1,0
Italia centrale	(a) Consumi finali interni (1)	1,1	0,6	0,8	1,1	0,6
	(b) Investimenti fissi lordi e var. scorte	0,5	0,7	0,5	-0,2	-0,4
	(c) Esportazioni nette	0,7	0,4	-1,4	1,6	-0,1
	(d) PIL = (a) + (b) + (c)	2,2	1,7	-0,1	2,5	0,1
Mezzogiorno	(a) Consumi finali interni (1)	1,3	0,5	1,0	0,6	0,5
	(b) Investimenti fissi lordi e var. scorte	-0,3	-0,2	0,9	0,4	-1,0
	(c) Esportazioni nette	1,2	0,1	-2,2	-0,6	0,3
	(d) PIL = (a) + (b) + (c)	2,3	0,4	-0,2	0,4	-0,2
Italia (2)	(a) Consumi finali interni (1)	1,0	0,4	0,8	0,8	0,6
	(b) Investimenti fissi lordi e var. scorte	0,5	0,8	-0,1	0,3	-0,3
	(c) Esportazioni nette	0,3	-0,8	-0,6	0,1	-0,2
	(d) PIL = (a) + (b) + (c)	1,8	0,4	0,0	1,2	0,1

(1) Spesa per consumi finali delle famiglie, delle Amministrazioni pubbliche e delle ISP.

(2) Il totale nazionale è stato calcolato al netto della posta "extra-regio" e quindi il contributo delle singole componenti può differire da quello ottenibile dalla contabilità nazionale non territoriale.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Diverso, invece, il discorso per le regioni del Centro e del Mezzogiorno, nelle quali il contributo prevalente alla crescita del prodotto delle relative aree è derivato essenzialmente dai consumi finali interni - in questa analisi come somma della componente privata e di quella pubblica - così come è risultato importante quello degli investimenti fissi lordi, almeno negli anni non recessivi o di ristagno (crescita zero), nei quali appunto la crescita del prodotto per il Centro e il Mezzogiorno è risultata più elevata della media nazionali e, in alcuni casi, anche di quella registrata nelle ripartizioni del Nord.

16 In generale, data una qualunque variabile $Y_t = X_{1,t} + X_{2,t} + \dots + X_{n,t}$, in un qualunque anno la crescita percentuale di Y in funzione delle sue componenti è data dalla relazione:

$$\Delta\%Y_t = \sum_{i=1}^n \left(\frac{X_{i,t} - X_{i,t-1}}{Y_{t-1}} \cdot 100 \right)$$

Riguardo al contributo alla crescita derivante dalla domanda estera per le economie delle regioni centrali e meridionali, si tratta di un apporto meno significativo rispetto a quello delle regioni settentrionali, anche se in alcuni anni più intenso in termini di entità, dipendente dal minor peso che hanno sia le attività di trasformazione industriale nella struttura produttiva dell'area sia, a loro volta, all'interno del comparto manifatturiero, le produzioni di beni dirette ai mercati internazionali.

CAPITOLO 4

LA STRUTTURA TERRITORIALE DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE PER CANALE DI VENDITA

4.1 Introduzione

Il settore del commercio, nel contesto di una grave stagnazione dei consumi e, in particolare, di contrazione di quelli commercializzabili, sta dimostrando una notevole capacità di trovare al proprio interno forza e risorse per un profondo rinnovamento, del quale processo l'evidenza statistica più importante è la crescita della produttività per addetto. La selezione enfatizzata dalle liberalizzazioni sta portando all'espulsione, socialmente dolorosa o, meglio, costosa, delle imprese marginali meno produttive, una riduzione del numero di operatori e quindi un incremento del prodotto per addetto e del reddito per operatore. Un riflesso di questo fenomeno si ha anche attraverso una lettura attenta e non capziosa dell'ultima indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia (mentre invece ne è prevalsa un'interpretazione grossolana e sbagliata). Nello studio si evidenzia la stagnazione dei redditi da lavoro dipendente e l'incremento del reddito dei lavoratori in proprio. Tuttavia, la quota complessiva dei redditi che va ai lavoratori dipendenti è cresciuta nel corso degli ultimi 6 anni. E dunque si spiega tutto: come detto anche nell'indagine, alla riduzione del numero di operatori indipendenti - soprattutto, è lecito aggiungere, nell'ambito del commercio - deve corrispondere a parità di quota distributiva aggregata una maggiore produttività per addetto e quindi un reddito maggiore. Questo *upgrading* della qualità e della quantità della produzione per addetto sarebbe interessante notarlo anche nei settori del lavoro dipendente, in primis presso la Pubblica Amministrazione. Ma sembra doversi attendere ancora per molto un simile fenomeno.

Il processo di ammodernamento nel commercio è testimoniato anche dai dati di Movimprese la cui analisi è l'oggetto di questo capitolo. Qui giova ricordare soltanto alcuni grandi trend. In quattro anni e mezzo - dal 2002 alla prima metà del 2007 - il commercio al dettaglio ha leggermente accresciuto il numero di unità produttive locali. Tuttavia, si registra un drammatico turn over: le chiusure sono state quasi 330.000, più del 30% dello stock finale della metà del 2007, un fenomeno che non ha uguali negli altri settori produttivi. Incrociando i dati sulle chiusure per tipologia giuridica di impresa e per area geografica si ha che delle 9.300 chiusure di società di capitali il 25% erano residenti nel Mezzogiorno. La stessa percentuale sale a 30 per le società di persone per arrivare al 40% di imprese cessate con forma di ditta individuale residenti nel Sud. Dunque, al di là del fatto che lo stock per forma giuridica influenza queste percentuali è evidente che il processo di rinnovamento, anche sotto il profilo societario segue percorsi chiari e logici: il Mezzogiorno è investito del processo di ammodernamento più delle altre aree del Paese e sta recuperando rapidamente terreno nella direzione di un assetto distributivo più moderno, efficiente ed equilibrato. Tutto questo è accaduto senza forme di compensazione, pure auspicabili nel momento che le variazioni di assetto regolamentare toccano legittimi interessi costituiti, anche se modificabili. Per dare conto di questi fenomeni utilizziamo la dicitura piccolo dettaglio assieme a quella, equipollente, di dettaglio relazionale: il commercio si fa servizio al cliente e sulla relazione più che sulla transazione punta per enfatizzare il valore dei propri tratti distintivi.

Le liberalizzazioni sono senz'altro una sfida difficile che richiede impegno e volontà. Sarebbe davvero necessario potere presto apprezzare nell'ambito dei servizi pubblici locali, per esempio, quello che sta accadendo nel settore del commercio. E fare di questo un benchmark operativo da seguire nell'evoluzione verso il mercato di molti settori ancora protetti della nostra economia.

4.2 Valutazioni aggregate

Le caratteristiche che contraddistinguono l'attuale struttura del sistema distributivo italiano sono l'esito di un processo di trasformazione, ancora in corso, indotto da diversi fattori quali il rallentamento della domanda per consumi da parte delle famiglie, i nuovi orientamenti e comportamenti di spesa dei consumatori, lo sviluppo di moderne formule di vendita, l'introduzione di nuove tecnologie: senza dimenticare che, a partire dal 1998, è stato introdotto un nuovo quadro normativo di riferimento per le attività commerciali a livello nazionale e regionale.

Tab. 4.1 - Punti di vendita del commercio al dettaglio in Italia - anno 2002

Merceologie	Forme distributive									totale
	piccolo dettaglio	minimercati	supermercati	ipermercati	grandi magazzini	grandi supermercati specializzati	ambulanti post. fisso	ambulanti itineranti	altre forme	
Non specializ. prev. alim.	71.969	n.d.	6.892	381						79.242
Non specializ. prev. non alim.	5.844				1.108					6.952
Frutta e verdura	23.385						33.022			56.407
Carne	39.185									39.185
Pesce	8.027									8.027
Pane	13.265									13.265
Bevande	5.160									5.160
Altri esercizi specializ. alim.	23.588							6.529	4.999	35.116
Tabacchi	24.123									24.123
Carburanti	23.125									23.125
Farmacie	16.632									16.632
Cosmetici e art. profumeria	22.306									22.306
Abbigliamento e biancheria	137.667					230	33.185	16.865		187.947
Calzature	25.364					25	4.984			30.373
Mobili	47.966					343	2.937			51.246
Elettrodom./elettr. di cons.	23.993					95				24.088
Ferramenta	36.731					93				36.824
Libri, giornali, cartoleria	43.098									43.098
Altro	136.080					123	16.711	12.769	8.244	173.927
Totale merceologie	727.508		6.892	381	1.108	909	90.839	36.163	13.243	877.043

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tutti questi elementi hanno accelerato processi di efficienza e di competitività nel sistema delle imprese diversificando i canali di vendita, ma hanno anche prodotto situazioni di crisi il cui effetto immediato e tangibile è stata la chiusura di molte imprese, soprattutto di quelle che operavano ai margini del mercato e che non hanno avuto i mezzi e le capacità di riposizionarsi in un nuovo contesto.

Da un sistema di tipo "tradizionale" (numero limitato di tipologie distributive, prevalenza di piccole imprese, basso livello di modernizzazione) si è passati ad un sistema dove è prevalente la varietà delle formule distributive, ma dove, allo stesso tempo, è aumentato il livello di concorrenza tra le imprese commerciali siano esse piccole, medie e grandi, in funzione dei servizi offerti, della localizzazione, delle caratteristiche dell'assortimento, del mix qualità/prezzo.

Tab. 4.2 - Punti di vendita del commercio al dettaglio in Italia - anno 2007

Merceologie	Forme distributive									totale
	piccolo dettaglio	minimercati	supermercati	ipermercati	grandi magazzini	grandi supermercati specializzati	ambulanti post. fisso	ambulanti itineranti	altre forme	
Non specializ. prev. alim.	76.029	5.061	8.569	490						90.149
Non specializ. prev. non alim.	10.825				1.232					12.057
Frutta e verdura	21.463						31.082			52.545
Carne	36.320									36.320
Pesce	8.422									8.422
Pane	12.748									12.748
Bevande	5.255									5.255
Altri esercizi specializ. alim.	18.799							9.010	1.558	29.367
Tabacchi	27.844									27.844
Carburanti	24.061									24.061
Farmacie	18.052									18.052
Cosmetici e art. profumeria	23.213									23.213
Abbigliamento e biancheria	153.148					282	33.890	30.025		217.345
Calzature	27.472					51	4.898			32.421
Mobili	52.292					395	3.608			56.295
Elettrodom./elettr. consumo	18.260					210				18.470
Ferramenta	40.079					171				40.250
Libri, giornali, cartoleria	44.899									44.899
Altro	143.944					175	29.559	20.866	14.336	208.880
Totale merceologie	763.125	5.061	8.569	490	1.232	1.284	103.037	59.901	15.894	958.593

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

I dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico permettono di avere un quadro dettagliato della consistenza degli esercizi del commercio al dettaglio e della loro evoluzione tra il 2002 e il 2007 prendendo in considerazione i punti vendita secondo le merceologie vendute, secondo le diverse forme distributive e la loro presenza sul territorio (nella dimensione regionale e provinciale, anche se i parametri riferite a queste ultime sono sinteticamente descritti soltanto in Appendice al Rapporto).

Oggi i consumatori possono contare su una rete di esercizi al dettaglio, sia in sede fissa che in forma ambulante, costituita da 958.593 punti vendita compresi i distributori di carburante, le farmacie, le rivendite di tabacco e altri generi di monopolio; rispetto al 2002 questo stock si è incrementato di 81.550 unità, un risultato che è sintesi di andamenti diversificati se si scende nell'analisi delle forme distributive e delle merceologie vendute (tab. 4.2).

Sulla base delle merceologie vendute (i paragrafi successivi sono dedicati all'analisi delle forme distributive) si distinguono in particolare due processi evolutivi contrastanti tra l'aggregato riferibile all'area dei prodotti food rispetto a quello più numeroso e diversificato dei prodotti non food, settori che differiscono quanto a organizzazione del ciclo produzione-consumo, canali distributivi, logiche di acquisto da parte dei consumatori.

Nell'area food dove opera circa il 25% dei punti vendita al dettaglio, la ristrutturazione dell'apparato distributivo è avvenuta con maggiore intensità e si è manifestata nella progressiva sostituzione delle unità alimentari specializzate di piccole dimensioni - cosiddetti "tradizionali" - con punti vendita di media/grande superficie e lo sviluppo di tipologie di offerta più innovative, maggiormente rispondenti ad una domanda più articolata e complessa.

Tra il 2002 e il 2007 l'effetto di questo processo è stato il ridimensionamento numerico dei punti vendita di frutta e verdura, carne, pane e dell'aggregato "altri esercizi specializzati" che comprende punti vendita dall'assortimento non precisamente identificabile, calo che ha comportato conseguentemente una fuoriuscita dal mercato di molti occupati indipendenti (Tab.4.3).

Modifiche meno rilevanti hanno interessato il comparto del non alimentare dove quasi tutte le categorie merceologiche, grazie anche ai minori vincoli posti dalla normativa sul commercio per l'apertura di piccoli esercizi, hanno registrato un aumento dello stock dei punti vendita (tra il 2002 e il 2007 l'incremento complessivo è stato di 83.146 unità) che è stato particolarmente significativo nel settore dell'abbigliamento, degli esercizi non specializzati non alimentari, dei ferramenta, dei mobili e dell'aggregato "altro" che comprende punti vendita dall'assortimento non specifico di prodotti non alimentari (tab. 4.3).

Gli spazi di crescita che questo settore continua ad offrire derivano soprattutto da un basso livello di concentrazione dei punti vendita e dal vivace dinamismo di tanti piccoli imprenditori indipendenti che trovano anche nella partecipazione a reti tra imprese (franchising, gruppi di acquisto) risposte idonee per avviare nuove attività, essere competitivi e offrire servizi personalizzati e di qualità.

Tab. 4.3 - Punti di vendita del commercio al dettaglio in Italia
variazioni assolute 2007/2002

	Forme distributive									totale
	piccolo dettaglio	minimercati	supermercati	ipermercati	grandi magazzini	grandi supermercati specializzati	ambulanti post. fisso	ambulanti itineranti	altre forme	
Merceologie										
Non specializ. prev. alim.	4.060		1.677	109						5.846
Non specializ. prev. non alim.	4.981				124					5.105
Frutta e verdura	-1.922						-1.940			-3.862
Carne	-2.865									-2.865
Pesce	395									395
Pane	-517									-517
Bevande	95									95
Altri esercizi specializ. alim.	-4.789							2.481	-3.441	-5.749
Tabacchi	3.721									3.721
Carburanti	936									936
Farmacie	1.420									1.420
Cosmetici e art. profumeria	907									907
Abbigliamento e biancheria	15.481					52	705	13.160		29.398
Calzature	2.108					26	-86			2.048
Mobili	4.326					52	671			5.049
Elettrodom./elettr. consumo	-5.733					115				-5.618
Ferramenta	3.348					78				3.426
Libri, giornali, cartoleria	1.801									1.801
Altro	7.864					52	12.848	8.097	6.092	34.953
Totale merceologie	35.617	5.061	1.677	109	124	375	12.198	23.738	2.651	81.550

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

4.3 Analisi regionale del commercio al dettaglio per formula distributiva

I paragrafi successivi descrivono, a livello regionale, gli andamenti nel periodo 2002 - 2007 di otto forme di commercio al dettaglio che rappresentano i principali canali attraverso cui i consumatori acquistano prodotti alimentari e non, di largo e generale consumo.

Le tipologie individuate rappresentano canali di acquisto che fanno parte ormai del vissuto quotidiano di ognuno e si differenziano per un diverso mix dei fattori identificativi quali la dimensione, la localizzazione, le politiche di prezzo, l'assortimento, i servizi offerti, le modalità di vendita.

L'aspetto più rilevante che emerge dall'analisi della dimensione locale del sistema distributivo sta nel fatto che la ristrutturazione della rete di vendita nel corso degli ultimi anni si è attuata soprattutto con la progressiva diffusione su tutto il territorio sia di formule

distributive concepite ed organizzate con criteri moderni, sia di insediamenti commerciali di grande dimensione con l'impiego di numerosi lavoratori dipendenti, che hanno rimodellato, a livello locale, i rapporti di forza con la rete "tradizionale" soprattutto nel settore alimentare.

Laddove il processo di modernizzazione è stato più accentuato vi sono stati anche rilevanti costi sociali dovuti alla dura selezione che il mercato ha provocato tra le imprese del settore con conseguente riduzione della componente occupazionale indipendente, chiusura di esercizi specie quelli a conduzione familiare che non hanno potuto contare su adeguati strumenti a sostegno dell'attività in crisi e di programmi finalizzati ad un recupero degli standard di efficienza e di innovazione dell'impresa.

Va ricordato che il governo dello sviluppo locale dei punti vendita del commercio al dettaglio si è svolto negli ultimi dieci anni all'interno di un nuovo quadro normativo di riferimento così come delineato sia nel d.lgs.n.114/1998 (la legge quadro sulla disciplina del commercio meglio conosciuta come "Riforma Bersani"), sia nei successivi interventi normativi che hanno ridefinito le competenze delle regioni (legge cost. n. 3/2001) e hanno introdotto nella disciplina del settore norme finalizzate a garantire una maggiore liberalizzazione delle attività commerciali (d.l. 223/2006 convertito nella legge n. 248/2006).

Allo stato attuale, se si guarda all'insieme della rete distributiva al dettaglio si può dire che il sistema tende sempre più ad assumere le caratteristiche di un modello dove è presente un mix di "prodotti commerciali" assai più equilibrato di quello esistente nel passato, in cui la funzione di prossimità e di specializzazione del piccolo esercizio rimane un valore fondamentale dal punto di vista economico e sociale accanto ai diversi servizi che le tipologie più moderne mettono a disposizione dei consumatori.

4.3.1 Piccolo dettaglio (distribuzione relazionale)

Il nucleo centrale del sistema distributivo italiano è costituito da quella vasta realtà che abbiamo chiamato "piccolo dettaglio", una rete di imprese le cui principali caratteristiche sono rappresentate soprattutto dalla localizzazione diffusa, da una superficie di piccole-medie dimensioni adatta a soddisfare un mercato di riferimento limitato, da un assetto proprietario di tipo "familiare", da un'offerta di prodotti ad alto valore aggiunto in termini di servizio e assistenza alla vendita, dall'espletare un indispensabile servizio di prossimità specie per alcuni prodotti di prima necessità.

Le merceologie che compongono questo aggregato sono state raggruppate in nove settori che hanno una diversa quota rappresentativa rispetto al totale degli esercizi: non specializzati alimentari (10%), specializzati alimentari (13%), tabacchi (4%), carburanti (3%), farmacie (2%), abbigliamento-calzature-cosmetici (27%), mobili-elettrodomestici-ferramenta (14%), libri-giornali-cartoleria (6%), altri prodotti non alimentari (20%).

**Tab. 4.4 - I punti di vendita del piccolo dettaglio per merceologia
anno 2007**

	Non specializ.alimentari	Specializ.alimentari	Tabacchi	Carburanti	Farmacie	Abbigliam., calz. cosmetici	Mobili, elettrod. ferramenta	Libri, giornali cartoleria	Altro	Totale
Piemonte	5.209	6.166	1.950	1.840	1.639	12.897	7.076	3.189	10.633	50.599
Valle d'Aosta	248	205	65	88	49	464	263	106	384	1.872
Lombardia	7.077	10.387	3.324	2.980	2.726	24.143	11.723	6.818	18.677	87.855
Liguria	2.539	3.802	950	622	603	6.462	3.023	1.722	4.915	24.638
Trentino-Alto Adige	1.318	1.060	430	340	266	2.840	1.216	405	2.005	9.880
Veneto	3.622	6.480	2.195	1.819	1.314	14.039	7.203	3.220	10.287	50.179
Friuli-Venezia Giulia	1.342	1.477	660	477	366	3.639	1.675	972	2.872	13.480
Emilia Romagna	4.171	5.249	2.535	1.854	1.196	14.465	6.105	3.331	9.601	48.507
Toscana	5.089	5.946	2.057	1.615	1.097	13.577	6.499	3.492	10.383	49.755
Umbria	1.242	1.203	567	478	247	3.137	1.610	663	2.646	11.793
Marche	1.929	2.503	943	827	521	5.463	2.667	1.157	3.391	19.401
Lazio	6.399	8.007	2.346	2.468	1.477	18.298	10.396	4.301	16.031	69.723
Abruzzo	1.920	2.449	671	694	496	5.254	2.793	1.018	3.756	19.051
Molise	821	633	154	164	156	1.152	712	196	1.093	5.081
Campania	10.550	17.321	2.636	2.256	1.731	26.655	14.567	4.525	18.826	99.067
Puglia	5.562	9.670	1.836	1.538	1.088	16.113	9.576	3.052	11.450	59.885
Basilicata	1.346	1.168	306	258	212	2.248	1.618	420	1.674	9.250
Calabria	4.502	4.339	903	816	790	8.127	5.821	1.488	6.376	33.162
Sicilia	7.594	10.578	2.470	2.271	1.514	18.832	11.926	3.393	14.634	73.212
Sardegna	3.549	4.364	846	656	564	6.028	4.162	1.431	5.135	26.735
Nord-ovest	15.073	20.560	6.289	5.530	5.017	43.966	22.085	11.835	34.609	164.964
Nord-est	10.453	14.266	5.820	4.490	3.142	34.983	16.199	7.928	24.765	122.046
Centro	14.659	17.659	5.913	5.388	3.342	40.475	21.172	9.613	32.451	150.672
Sud	35.844	50.522	9.822	8.653	6.551	84.409	51.175	15.523	62.944	325.443
ITALIA	76.029	103.007	27.844	24.061	18.052	203.833	110.631	44.899	154.769	763.125

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

A giugno 2007 gli esercizi del "piccolo dettaglio", o dettaglio relazionale, in sede fissa erano oltre 763 mila; rispetto al 2002 quando il numero degli esercizi era oltre 727 mila vi è stato un incremento dello stock di circa 36 mila punti vendita, pari a +4,9%, ma con andamenti diversi sia tra le diverse regioni del paese, sia tra negozi food e non food.

Tab. 4.5 - I punti di vendita del piccolo dettaglio per merceologia
var. % 2007/2002

	Non specializ. alimentari	Specializ. alimentari	Tabacchi	Carburanti	Farmacie	Abbigliam., calz. cosmetici	Mobili, elettrod. ferramenta	Libri, giornali cartoleria	Altro	Totale
Piemonte	4,1	-10,8	11,0	0,3	7,1	2,0	-2,5	2,0	7,4	1,3
Valle d'Aosta	-12,7	-2,8	8,3	1,1	19,5	-2,1	-6,1	1,0	13,3	-0,5
Lombardia	-2,3	-13,0	28,0	1,0	8,7	7,0	-1,0	0,7	6,7	2,3
Liguria	-2,2	-9,4	11,6	0,2	5,2	3,5	-2,9	3,7	8,5	1,0
Trentino-Alto Adige	2,6	-15,5	13,8	7,9	13,2	4,8	-6,9	-3,8	-0,4	-0,4
Veneto	-3,3	-9,1	18,3	5,0	7,9	5,4	0,0	0,6	2,2	1,4
Friuli-Venezia Giulia	-6,8	-15,0	1,2	2,4	1,1	-2,7	-10,7	2,6	8,2	-2,8
Emilia Romagna	0,3	-8,4	8,0	-1,1	2,7	3,7	-2,4	2,1	8,0	1,8
Toscana	3,7	-11,9	18,8	0,9	7,7	5,5	-5,3	-0,7	3,9	1,0
Umbria	-10,6	-1,4	9,9	-1,4	10,3	5,1	-3,2	2,2	10,8	2,4
Marche	-6,3	-5,9	12,4	7,8	10,9	8,3	-2,4	-0,3	5,1	2,4
Lazio	44,7	-9,1	22,4	9,5	10,0	26,6	13,5	14,5	11,0	15,1
Abruzzo	-2,9	0,2	22,9	10,9	6,9	12,2	1,4	6,6	7,3	6,1
Molise	-0,7	-6,1	-2,5	10,8	4,7	2,6	-6,1	6,5	20,4	3,1
Campania	13,6	-6,7	13,7	7,0	18,8	13,7	5,5	8,7	16,2	8,4
Puglia	13,8	-2,9	11,5	2,1	9,8	13,7	6,7	6,3	14,5	8,9
Basilicata	4,8	-1,3	17,7	9,3	8,2	5,8	-0,3	0,0	15,7	5,4
Calabria	-2,5	-9,4	25,1	11,9	6,8	7,9	-1,3	3,7	12,9	3,3
Sicilia	13,5	-11,2	12,4	4,9	7,4	16,6	4,9	8,2	6,1	6,4
Sardegna	-8,2	-3,8	9,4	5,8	5,0	17,5	5,3	5,5	14,8	5,9
Nord-ovest	-0,4	-11,6	19,5	0,7	7,8	4,9	-1,8	1,5	7,2	1,7
Nord-est	-1,6	-10,0	11,2	2,3	5,4	3,8	-2,7	1,3	4,8	1,0
Centro	14,7	-9,2	18,2	5,5	9,4	14,5	3,7	5,8	8,0	7,4
Sud	7,2	-6,5	13,9	6,3	10,2	13,5	4,2	6,9	12,4	7,0
ITALIA	5,6	-8,5	15,4	4,0	8,5	10,0	1,8	4,2	9,1	4,9

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Da un punto di vista del territorio, infatti, l'incremento tra il 2002 e il 2007 della rete non è stato uniforme, ma ha evidenziato processi evolutivi differenti se non contrapposti tra le regioni del Nord-Centro e il Mezzogiorno.

La modesta evoluzione positiva dei punti vendita nelle regioni del Nord-Centro (escluso il Lazio), dove i tassi di crescita dell'aggregato del piccolo dettaglio sono tutti al di sotto del dato medio italiano e in alcuni casi negativi (-10,7% in Friuli Venezia Giulia, -6,9% in Trentino Alto Adige, -6,1% in Val d'Aosta), fa supporre la presenza di un elevato livello competitivo tra formule distributive con conseguente ristrutturazione del settore, elevata concentrazione degli esercizi e crescita delle quote di mercato delle imprese medio-grandi.

**Tab. 4.6 - Densità dei punti vendita del piccolo dettaglio per merceologia
anno 2007 (numero esercizi ogni 100mila abitanti)**

	Non specializ. alimentari	Specializ. alimentari	Tabacchi	Carburanti	Farmacie	Abbigliam., calz. cosmetici	Mobili, elettrod. ferramenta	Libri, giornali cartoleria	Altro	Totale
Piemonte	120	142	45	42	38	296	163	73	244	1.162
Valle d'Aosta	199	164	52	71	39	372	211	85	308	1.500
Lombardia	74	109	35	31	29	253	123	71	196	920
Liguria	158	236	59	39	38	402	188	107	306	1.532
Trentino-Alto Adige	133	107	43	34	27	286	122	41	202	993
Veneto	76	136	46	38	28	294	151	67	215	1.051
Friuli-Venezia Giulia	111	122	54	39	30	300	138	80	237	1.112
Emilia Romagna	99	124	60	44	28	343	145	79	227	1.149
Toscana	140	163	57	44	30	373	179	96	285	1.368
Umbria	142	138	65	55	28	359	184	76	303	1.351
Marche	126	163	61	54	34	356	174	75	221	1.263
Lazio	116	146	43	45	27	333	189	78	292	1.269
Abruzzo	147	187	51	53	38	401	213	78	287	1.455
Molise	257	198	48	51	49	360	222	61	341	1.587
Campania	182	299	46	39	30	460	252	78	325	1.711
Puglia	137	238	45	38	27	396	235	75	281	1.471
Basilicata	228	198	52	44	36	380	274	71	283	1.564
Calabria	225	217	45	41	40	407	291	74	319	1.660
Sicilia	151	211	49	45	30	375	238	68	292	1.459
Sardegna	214	263	51	40	34	363	251	86	309	1.611
Nord-ovest	96	132	40	35	32	281	141	76	221	1.055
Nord-est	93	127	52	40	28	312	145	71	221	1.089
Centro	127	153	51	47	29	351	183	83	281	1.306
Sud	173	243	47	42	32	407	247	75	303	1.568
ITALIA	129	174	47	41	31	345	187	76	262	1.291

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

La dinamica imprenditoriale molto positiva che a partire dal Lazio (+15,1%) ha interessato tutte le regioni del Sud (+7,4%) è riconducibile sia alla necessità di ampliare la rete di offerta dei servizi commerciali spesso carente in molti bacini di consumo locale, sia al ruolo che ha il commercio nell'offrire un'opportunità occupazionale in aree caratterizzate da una precaria situazione del mercato del lavoro.

La localizzazione degli esercizi da un punto di vista territoriale evidenzia un altro aspetto del dualismo Nord/Sud: una diffusione molto capillare nelle regioni del Sud e nelle Isole (42% dei punti vendita del piccolo dettaglio), rispetto al Nord (38%) e al Centro (20%); per alcune aree può trattarsi di un sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda, ma vanno

tenuti presenti i diversi contesti demografici e orografici che influiscono nella localizzazione e sviluppo di tali esercizi e ne favoriscono una capillarità elevata.

Tab. 4.7 - Variazioni assolute della densità dei punti vendita del piccolo dettaglio per merceologia 2007/2002

(var. ass. degli esercizi ogni 100 mila abitanti)

	Non specializ. alimentari	Specializ. alimentari	Tabacchi	Carburanti	Farmacie	Abbigliam., calz. cosmetici	Mobili, elettrod. ferramenta	Libri, giornali cartoleria	Altro	Totale
Piemonte	1	-22	3	-1	1	-3	-9	-1	10	-19
Valle d'Aosta	-36	-10	2	-1	5	-20	-21	-2	27	-56
Lombardia	-5	-22	6	-1	1	5	-7	-3	4	-23
Liguria	-7	-30	5	-1	1	5	-10	1	17	-19
Trentino-Alto Adige	-3	-25	3	1	2	0	-15	-4	-10	-50
Veneto	-6	-20	5	0	1	3	-7	-2	-4	-29
Friuli-Venezia Giulia	-10	-24	0	0	0	-14	-19	1	14	-53
Emilia Romagna	-4	-18	2	-3	-1	-3	-11	-2	7	-33
Toscana	0	-29	7	-1	1	7	-16	-4	1	-33
Umbria	-24	-8	3	-3	1	2	-15	-2	17	-30
Marche	-13	-16	5	2	2	16	-10	-3	4	-14
Lazio	31	-25	5	1	1	52	11	5	11	92
Abruzzo	-9	-5	8	4	1	33	-3	3	12	45
Molise	-1	-12	-1	5	2	10	-14	4	59	52
Campania	20	-25	5	2	4	51	10	5	42	115
Puglia	15	-10	4	0	2	44	12	4	33	104
Basilicata	12	-1	8	4	3	24	2	1	41	94
Calabria	-5	-21	9	5	3	31	-2	3	38	60
Sicilia	17	-29	5	2	2	51	9	5	14	75
Sardegna	-22	-14	4	2	1	50	9	3	36	69
Nord-ovest	-4	-23	5	-1	1	2	-8	-2	7	-23
Nord-est	-6	-20	3	-1	0	-1	-10	-2	1	-35
Centro	11	-24	6	0	1	29	-2	1	8	28
Sud	10	-20	5	2	3	45	8	4	31	88
ITALIA	3	-22	5	0	2	21	-3	1	14	21

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Se prendiamo in considerazione il rapporto tra il numero degli esercizi e la popolazione residente per regione, questa peculiarità della rete del piccolo dettaglio appare con maggiore evidenza.

Attualmente l'Italia registra 1.291 esercizi ogni 100 mila abitanti, che diventano 1.568 ogni 100 mila abitanti nella ripartizione del Sud rispetto a 1.055 esercizi ogni 100 mila abitanti nel Nord-ovest e 1.306 nel Centro. Il dato regionale presenta livelli di densità differenziati e pur con qualche eccezione, non altera le caratteristiche di fondo precedentemente accennate.

Liguria, Val d'Aosta, Umbria e Toscana hanno, infatti, una densità superiore al dato dell'Italia e della ripartizione di appartenenza mentre Campania, Sardegna, Calabria si distinguono per una densità elevatissima non solo rispetto al dato medio nazionale, ma anche a quello del Sud.

Rispetto al 2002 la tendenza è stata duplice. Da un lato vi è stato un rafforzamento del processo di concentrazione degli esercizi nelle regioni del Nord-Centro (escluso il Lazio) dato che la densità ha registrato un generale calo per effetto di un aumento più marcato della popolazione rispetto a quello lieve del numero delle imprese sottoposte a maggiori pressioni competitive; le riduzioni più significative hanno interessato la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Toscana.

Processo inverso nel Mezzogiorno e nel Lazio dove il numero di esercizi ogni 100 mila abitanti risulta significativamente più elevato rispetto al 2002 per effetto soprattutto della crescita del numero delle imprese rispetto ad una popolazione che è cresciuta con tassi inferiori a quelli del Centro-Nord; Campania, Puglia e Basilicata sono le regioni dove la densità degli esercizi è cresciuta in maniera più accentuata.

L'esame degli andamenti nel periodo 2002-2007 relativi ai diversi raggruppamenti merceologici registra trend distinti tra esercizi che vendono prodotti food e non food.

Tra il 2002 e il 2007 sono stati proprio gli specializzati alimentari, ovvero i piccoli punti vendita di frutta e verdura, macellerie, a conduzione familiare, unilocalizzati, con un raggio d'azione limitato alla prossimità, a registrare nel complesso la variazione negativa più consistente pari a -8,5% a livello nazionale. Questo risultato è la sintesi di andamenti negativi in tutte le regioni con punte di flessione più accentuata nel Trentino Alto Adige (-15,5%), Friuli Venezia Giulia (-15%), Lombardia (-13%), Toscana (-11,9%), Sicilia (-11,2%) e Piemonte (-10,8%).

In controtendenza appare l'evoluzione della numerosità degli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare (+5,6%), comparto costituito da diverse tipologie di vendita a libero servizio di media grandezza (discount, superettes) che crescono in quelle aree del Centro e del Sud dove ancora permangono spazi per integrare l'offerta già presente con tipologie più moderne (+44,7% nel Lazio, +13,8% in Puglia, +13,6 in Campania, +13,5 in Sicilia); situazioni di difficoltà si registrano in molte regioni del Centro-Nord come Valle d'Aosta (-12,7%), Umbria (-10,6%), Friuli Venezia Giulia (-6,8%).

Nel comparto non alimentare tutti i settori individuati hanno registrato un aumento dello stock degli esercizi in tutte le regioni, ma si è trattato di una crescita non uniforme. E' stata, ad esempio, più accentuata nel settore dei tabacchi (+15,4% a livello nazionale) e nel settore abbigliamento-calzature-cosmetici (+10%), minore per quanto riguarda mobili-elettrodomestici-ferramenta (+1,8%) e carburanti (+4%).

In particolare i negozi compresi nell'aggregato abbigliamento-calzature-cosmetici crescono più nel Lazio (+26,6%) e nelle regioni del Sud (Sardegna +17,5%, Sicilia +16,6%, Puglia

e Campania +13,7%), molto al di sotto del dato nazionale nelle altre regioni del Centro-nord e con una riduzione dello stock in Friuli Venezia Giulia (-2,7%) e Valle d'Aosta (-2,1%).

La crescita dello stock di esercizi per questo aggregato, costituito soprattutto da esercizi di abbigliamento, contrasta con l'andamento debole che ha contraddistinto la spesa delle famiglie per questi prodotti e può essere ricondotto probabilmente al rafforzamento della presenza di imprenditori stranieri, in particolare extracomunitari.

Merita attenzione anche il dato relativo al comparto mobili-elettrodomestici-ferramenta la cui modesta crescita va imputata soprattutto all'andamento negativo dei negozi di elettrodomestici che soffrono l'affermarsi delle grandi superfici capaci di offrire al consumatore un vasto assortimento di prodotti. Le variazioni dello stock degli esercizi nel periodo 2002 - 2007 seguono sul territorio un andamento ben preciso: da un lato aumenti nel Lazio (+13,5%) e nelle regioni del Mezzogiorno in particolare Campania (+5,5%), Puglia (6,7%) con poche eccezioni (Molise -6,1%) e Calabria (-1,3%); dall'altro una riduzione di esercizi in tutte le regioni del Centro-nord particolarmente in Friuli Venezia Giulia (-10,7%), Toscana (-5,35), Trentino Alto Adige (-6,9%).

4.3.2 Mini-mercati

Nel panorama delle diverse formule distributive che si sono sviluppate nel nostro paese, la tipologia del minimercato tende a rispondere alla necessità dei consumatori di poter disporre di punti vendita despecializzati a prevalenza alimentare, ubicati in zone facilmente raggiungibili, anche senza l'automobile, con un assortimento più ampio e profondo rispetto ad un negozio tradizionale, che offra prodotti anche non di marca come un discount consentendo maggiori opportunità di risparmio.

Con una rilevazione appositamente dedicata, l'Osservatorio Nazionale del Commercio ha focalizzato recentemente l'attenzione su questo format che non può essere assimilato ai supermercati per la dimensione ridotta della sua superficie (rientrano tra i minimercati i punti vendita tra i 200 e 399 mq. di superficie), ma non può essere confuso nell'aggregato più generico costituito dagli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare.

Va ricordato che essendo l'indagine molto recente (è iniziata nel 2005 in forma sperimentale) occorre leggere i dati con una certa cautela perché il consistente aumento di questi esercizi registrato negli ultimi anni può non essere dovuto ad una effettiva crescita, ma alla migliore accuratezza con cui progressivamente è stata effettuata la rilevazione dei punti vendita.

A giugno 2007 il numero dei minimercati era pari a 5.061 unità, di questi poco meno della metà sono concentrati nelle regioni del Nord in particolare nella Lombardia (643 unità), Veneto (506 unità), Emilia Romagna (358 unità); un'altra quota significativa è localizzata nelle regioni del Sud (1.878 unità) soprattutto in Puglia (522 unità) e Campania (368 unità).

Tab. 4.8 - I minimercati

	punti vendita 2005	punti vendita 2007	var. ass. 07-05	mq. per 100 ab.	var. % mq. 07-05
Piemonte	288	325	37	2	11,7
Valle d'Aosta	22	22	0	5	-0,1
Lombardia	536	643	107	2	17,1
Liguria	188	242	54	4	27,9
Trentino-Alto Adige	131	184	53	5	35,7
Veneto	426	506	80	3	17,3
Friuli-Venezia Giulia	124	118	-6	3	-3,8
Emilia Romagna	296	358	62	3	20,0
Toscana	126	174	48	2	42,6
Umbria	117	127	10	4	7,5
Marche	193	239	46	4	22,0
Lazio	188	245	57	1	25,3
Abruzzo	56	135	79	3	123,7
Molise	10	19	9	2	74,4
Campania	320	368	48	2	12,4
Puglia	370	522	152	4	35,6
Basilicata	43	80	37	4	71,4
Calabria	77	159	82	2	88,2
Sicilia	158	361	203	2	128,1
Sardegna	47	234	187	4	390,7
Nord-ovest	1.034	1.232	198	2	17,0
Nord-est	977	1.166	189	3	17,7
Centro	624	785	161	2	24,6
Sud	1.081	1.878	797	3	68,4
ITALIA	3.716	5.061	1.345	3	33,1

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Rispetto al 2005, anno in cui si è svolta per la prima volta l'indagine, i minimercati sono cresciuti di 1.345 unità e l'incremento ha riguardato tutte le regioni, ma è nel Mezzogiorno che si sono riscontrati i valori più elevati (+797 unità) specie in alcune regioni dove il dato della prima rilevazione probabilmente era sottostimato.

Il trend è analogo, se si va a guardare l'andamento della superficie di vendita che registra incrementi significativi in tutte le regioni, ma soprattutto nelle regioni del Sud; anche in questo caso il dato va letto tenendo presente i problemi derivanti da una possibile sottostima dei punti vendita.

4.3.3 Supermercati

Il supermercato è la forma distributiva che più ha rappresentato nella storia del commercio in Italia la rivoluzione nel modo di fare acquisti e dopo oltre 50 anni che è stato introdotto nel nostro Paese resta, sempre in continuo rinnovamento per quanto riguarda i servizi offerti, uno dei luoghi privilegiati per la spesa da parte delle famiglie.

Alla base del suo successo vi sono diversi fattori, ma soprattutto la dimensione contenuta, la sua funzione di concentrare una parte significativa degli acquisti in un unico punto vendita con risparmio di tempo da parte del consumatore, l'offerta ricca di prodotti di prodotti di largo e generale consumo che non è limitata solo ai prodotti confezionati, ma comprende anche i freschi e recentemente ampliata con reparti di gastronomia, la possibilità di trovare più linee di prezzo e continue offerte promozionali, la sua collocazione preferibilmente nella periferia urbana o comunque lontano dalle zone centrali, in aree dove vi è facilità di parcheggio.

Tab. 4.9 - I supermercati

	punti vendita 2002	punti vendita 2007	var. ass. 07-02	mq. per 100 ab.	var. % mq. 07-02
Piemonte	479	653	174	13	37,9
Valle d'Aosta	10	11	1	7	10,0
Lombardia	1.187	1.410	223	15	23,4
Liguria	161	200	39	10	14,5
Trentino-Alto Adige	194	273	79	21	37,8
Veneto	857	1.049	192	20	25,7
Friuli-Venezia Giulia	228	272	44	19	13,4
Emilia Romagna	584	689	105	14	24,2
Toscana	420	472	52	13	25,3
Umbria	134	194	60	20	53,5
Marche	244	308	64	15	33,3
Lazio	595	671	76	11	18,7
Abruzzo	230	246	16	15	5,3
Molise	45	45	0	11	-0,3
Campania	391	445	54	6	20,0
Puglia	346	441	95	8	30,9
Basilicata	53	62	9	7	21,5
Calabria	175	219	44	9	35,5
Sicilia	439	623	184	10	35,4
Sardegna	120	286	166	14	130,2
Nord-ovest	1.837	2.274	437	14	26,1
Nord-est	1.863	2.283	420	18	24,9
Centro	1.393	1.645	252	13	26,5
Sud	1.799	2.367	568	9	33,3
ITALIA	6.892	8.569	1.677	13	27,5

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

In Italia lo sviluppo dei supermercati non ha conosciuto soste ed è avvenuto con l'apertura di un ventaglio di tipologie (supermercato di prossimità, supermercato integrato) le cui differenze sono legate principalmente alla dimensione della superficie di vendita, alla localizzazione e all'ampiezza dell'assortimento.

Attualmente lo stock dei supermercati (i dati fanno riferimento a quei punti vendita con una superficie che varia tra 400 e 2.500 mq.) è composto da 8.569 punti vendita concentrati

per oltre il 50% nelle regioni del Nord una quota pari a circa il 28% si trova al Sud e la restante parte nelle regioni del Centro.

Rispetto al 2002 quando si contavano 6.892 supermercati, l'incremento è stato di 1.677 unità ed ha interessato tutte le regioni, ma in alcune la crescita è stata più accentuata come in Lombardia (+223 unità), Veneto (+192 unità), Emilia Romagna (+105 unità), Sicilia (+184 unità) e Sardegna (+ 166 unità).

Proseguendo un trend iniziato prima del 2002 lo sviluppo di questa tipologia è avvenuto secondo due direttrici: da un lato andando a rafforzare la rete esistente soprattutto in quelle regioni, specie al Nord, caratterizzate da bacini di utenza densamente abitati e con buone capacità di spesa; dall'altro andando ad occupare gli spazi in molti sistemi distributivi locali, specie nelle regioni del Sud, ancora scarsamente dotati di questo tipo di servizio commerciale, ma con buone prospettive di sviluppo.

La crescita numerica ha comportato conseguentemente la crescita della superficie complessiva di vendita che tra il 2002 e il 2007 è stata per l'Italia pari a +27,5%, ma ci sono state regioni in cui l'incremento è stato molto al di sopra del dato medio come nel caso della Sardegna (+130%), Umbria (+53,5%), Calabria (+35,5%), Sicilia (+35,4%), Piemonte (+37,9%).

Nonostante l'incremento dello stock di esercizi sia aumentato progressivamente in questi anni nelle regioni meridionali, il dato sulla densità di queste strutture misurata tenendo conto della superficie dei punti vendita in rapporto alla popolazione residente (indicatore che meglio rappresenta la diffusione del servizio nel bacino di utenza locale) conferma sostanzialmente un divario Nord-Sud.

Rispetto alla popolazione, attualmente esistono in termini di superficie di vendita 12.593 mq. ogni 100 mila abitanti a livello nazionale, con una differenziazione tra le diverse aree del Paese.

Ad un Nord-Est con il più alto valore di dotazione di queste strutture (17.804 mq. ogni 100 mila abitanti) si contrappongono le regioni del Sud dove la densità si avvicina ai 9 mila mq. ogni 100 mila abitanti, valore comunque in crescita rispetto agli anni precedenti.

A livello regionale il Trentino Alto Adige, il Veneto e l'Umbria si distinguono per un rapporto mq./popolazione molto elevato (rispettivamente 20.821 mq., 20.333 mq., 20.303 mq.) mentre in Campania, Puglia e Basilicata tale valore è tra i più bassi (pari rispettivamente a 5.633 mq., 7.592 mq., 7.425 mq.).

4.3.4 Ipermercati

Oggi il numero degli ipermercati presenti in Italia è pari a 490 unità, di cui 312 sono ubicati nelle regioni del Nord dove la presenza di aree di intensa urbanizzazione e con livelli di reddito elevati ha reso possibile lo sviluppo di queste strutture, fin dal loro apparire nel nostro paese; significativa la loro diffusione in Lombardia (125), Piemonte (68) e Veneto (51).

Tab. 4.10 - Gli ipermercati

	punti vendita 2002	punti vendita 2007	var. ass. 07-02	mq. per 100 ab.	var. % mq. 07-02
Piemonte	46	68	22	8	45,0
Valle d'Aosta	2	2	0	12	23,9
Lombardia	108	125	17	9	15,1
Liguria	5	5	0	2	-14,0
Trentino-Alto Adige	5	7	2	2	44,3
Veneto	55	51	-4	6	8,4
Friuli-Venezia Giulia	6	16	10	6	127,6
Emilia Romagna	29	38	9	6	29,6
Toscana	29	29	0	5	5,4
Umbria	4	8	4	6	116,4
Marche	17	20	3	7	20,6
Lazio	20	22	2	2	14,8
Abruzzo	10	14	4	7	21,1
Molise	1	3	2	4	187,1
Campania	11	15	4	2	52,9
Puglia	11	20	9	4	145,7
Basilicata	1	3	2	2	146,5
Calabria	5	9	4	2	67,4
Sicilia	7	17	10	2	155,2
Sardegna	9	18	9	6	124,2
Nord-ovest	161	200	39	8	21,2
Nord-est	95	112	17	6	25,0
Centro	70	79	9	4	18,5
Sud	55	99	44	3	92,8
ITALIA	381	490	109	5	32,6

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Rispetto al 2002, quando si contavano 381 iper, lo sviluppo numerico della rete è stato intenso e diffuso sul territorio perché vi è stata da parte delle imprese della grande distribuzione promotrici di queste strutture una corsa ad occupare tutti gli spazi in quelle aree che presentavano un maggiore potenziale di modernizzazione. L'incremento è stato di 109 unità ed ha interessato tutte le regioni, ma la crescita più significativa è avvenuta al Sud dove lo stock di questi esercizi è passato da 55 a 99 unità. Particolarmente numerose le aperture in Sicilia (+10), Sardegna (+9), Puglia (+9) per quanto riguarda le regioni meridionali; Piemonte (+22), Lombardia (+17), Friuli Venezia Giulia (+10) ed Emilia Romagna (+9) per le altre regioni.

La crescita degli iper risalta con maggior evidenza se si prende in considerazione il dato relativo alla superficie di vendita: tra il 2002 e il 2007 il suo sviluppo è stato di circa il 33% per quanto riguarda l'Italia, ma ha registrato valori molto differenziati tra le regioni del Centro-Nord e quelle meridionali.

In particolare nelle regioni del Sud, dove la dotazione di ipermercati era numericamente esigua, l'apertura anche di pochi insediamenti di dimensione molto elevata o l'apertura di più esercizi ma dalle dimensioni più ridotte, ha prodotto un incremento significativo di superficie.

Se nel complesso la ripartizione del Sud ha registrato un aumento di circa il 93% della superficie di vendita, valori più elevati si sono avuti in Molise (+ 187,1%), in Sicilia (+155,2%), in Basilicata (+146,5%) e in Puglia (+145,7%).

Rispetto alla popolazione, attualmente esistono, in termini di superficie di vendita, 5 mq. ogni 100 abitanti a livello nazionale, con una forte differenziazione tra aree del Nord dove ci sono bacini di utenza con un livello di dotazione di ipermercati molto elevato e le regioni del Centro e del Sud dove la presenza di queste strutture è più contenuta anche se, come visto, il divario in termini di modernizzazione tende gradualmente a colmarsi.

Il più alto valore di dotazione di queste strutture (8 mq. ogni 100 abitanti) si riscontra nel Nord-est a cui si contrappone sia il dato relativo alle regioni del Sud dove la densità supera di poco i 3 mq. ogni 100 abitanti che quello relativo al Centro dove la densità si avvicina ai 4 mq. ogni 100 mila abitanti.

A livello regionale Lombardia, Piemonte, Marche, Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno un rapporto mq./popolazione molto elevato (rispettivamente 12 mq., 9 mq., 7 mq., 6 mq.) mentre in Campania, Calabria e Sicilia tale valore è tra i più bassi pari a 2 mq. ogni 100 abitanti.

4.3.5 Grandi magazzini

Il grande magazzino, che può considerarsi la forma più antica di distribuzione commerciale, registra in Italia, a partire dagli anni '90, una fase di sviluppo moderato che sembra protrarsi ancora negli ultimi anni. Persistono difficoltà riposizionare questa formula di vendita, attualmente sottoposta dalle aziende più rappresentative del settore ad una profonda opera di ristrutturazione dal punto di vista estetico e delle merceologie vendute. Un tentativo di risposta alla crisi di identità di queste strutture, generalmente ubicate nei centri storici, a cui hanno concorso le difficoltà di accesso nelle aree urbane centrali, la mancanza di parcheggi, lo spostamento della popolazione dal centro alla periferia della città, ma anche la concorrenza di ipermercati e grandi superfici specializzate non alimentari che hanno nel prezzo e nella profondità dell'assortimento un notevole vantaggio competitivo.

Attualmente il numero di grandi magazzini (i dati fanno riferimento a quei punti vendita con una superficie che supera i 400 mq.) è di 1.232 punti vendita concentrati per oltre il 60% nelle regioni del Centro e del Sud; Lazio, Sicilia e Toscana sono, infatti, le regioni con il numero più alto di queste strutture (rispettivamente 170, 131 e 128 unità) a cui si aggiunge la Lombardia (146 unità).

Rispetto al 2002 quando si contavano 1108 grandi magazzini, lo stock è cresciuto di appena di 124 unità che sono servite soprattutto ad incrementare il numero di questi esercizi nelle aree dove questa forma distributiva era carente; è quanto è successo in Toscana (+55 unità), Sicilia (+45 unità), Puglia (+22 unità), Umbria (+13 unità). In altre regioni la crescita è stata poco significativa perché da parte delle imprese del settore si è preferito riqualificare le strutture esistenti piuttosto che aprirne di nuove; è il caso della Lombardia (+4 unità) e del Veneto dove il numero degli esercizi è rimasto identico a quello del 2002.

Tab. 4.11 - I grandi magazzini

	punti vendita 2002	punti vendita 2007	var. ass. 07-02	var. % mq. 07-02
Piemonte	64	54	-10	-3,6
Valle d'Aosta	5	4	-1	-36,8
Lombardia	142	146	4	-10,8
Liguria	33	38	5	20,9
Trentino-Alto Adige	32	39	7	31,4
Veneto	78	78	0	-8,0
Friuli-Venezia Giulia	27	21	-6	-13,0
Emilia Romagna	55	51	-4	-7,9
Toscana	73	128	55	43,6
Umbria	33	46	13	4,5
Marche	58	59	1	19,6
Lazio	185	170	-15	-7,8
Abruzzo	26	39	13	28,1
Molise	13	5	-8	-58,1
Campania	59	70	11	24,1
Puglia	33	55	22	50,3
Basilicata	4	7	3	60,3
Calabria	65	61	-4	-5,5
Sicilia	86	131	45	59,1
Sardegna	37	30	-7	-9,6
Nord-ovest	244	242	-2	-5,9
Nord-est	192	189	-3	-5,9
Centro	349	403	54	9,5
Sud	323	398	75	23,2
ITALIA	1.108	1.232	124	4,5

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Diverse sono, inoltre, le regioni dove lo stock dei grandi magazzini si è ridotto è ciò è avvenuto laddove questo tipo di formula viveva un ruolo marginale e non ha saputo rinnovare i contenuti per propria offerta; si veda, ad esempio, l'andamento del Lazio (-15 unità), del Piemonte (-10 unità), della Sardegna (-7 unità), del Friuli Venezia Giulia (-6 unità).

Dal punto di vista della dimensione tra il 2002 e il 2007 la superficie di vendita è cresciuta a livello nazionale del 4,5%, un valore che sintetizza da una lato la forte crescita del Sud (+23,2%) e, in forma minore, del Centro (+9,5%), dall'altra la riduzione del 6% avvenuta nelle regioni del Nord dove è stata più accentuata la trasformazione e il ridimensionamento della rete dei grandi magazzini.

4.3.6 Grandi superfici specializzate

Già diffusa nei principali paesi europei industrializzati, questa forma distributiva si è sviluppata nel nostro paese a partire dalla metà degli anni '80 ed oggi, grazie alla sua forte capacità di attrazione, costituisce un canale di vendita ampiamente affermato e in crescente sviluppo.

Tab. 4.12 - Le grandi superfici specializzate

	punti vendita 2002	punti vendita 2007	var. ass. 07-02	mq. per 100 ab.	var. % mq. 07-02
Piemonte	118	138	20	8	16,7
Valle d'Aosta	7	8	1	24	4,9
Lombardia	222	321	99	10	43,0
Liguria	20	26	6	5	33,2
Trentino-Alto Adige	26	37	11	10	44,5
Veneto	123	167	44	10	37,7
Friuli-Venezia Giulia	52	55	3	13	5,2
Emilia Romagna	75	109	34	7	38,9
Toscana	56	75	19	5	32,1
Umbria	21	28	7	9	52,6
Marche	37	49	12	9	40,3
Lazio	35	48	13	3	60,6
Abruzzo	27	37	10	8	24,1
Molise					
Campania	24	54	30	3	160,6
Puglia	11	39	28	3	251,6
Basilicata	2	3	1	1	75,7
Calabria	11	13	2	2	36,1
Sicilia	29	46	17	3	45,8
Sardegna	13	31	18	5	205,0
Nord-ovest	367	493	126	9	33,6
Nord-est	276	368	92	9	32,2
Centro	149	200	51	5	44,2
Sud	117	223	106	3	96,7
ITALIA	909	1.284	375	6	43,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Le sue principali caratteristiche sono rappresentate dall'ampiezza della superficie (la superficie media è di circa 3 mila mq.) e dalla specializzazione dell'assortimento che offre la possibilità al consumatore di poter effettuare i propri acquisti scegliendo tra un'ampia offerta di prodotti non food che rappresentano una quota consistente della produzione industriale, potendo anche contare su prezzi competitivi per la presenza costante di promozioni e sconti e su prestazioni di servizio elevate (dall'assistenza alla rateizzazione dei pagamenti, alle garanzie post-vendita).

I settori merceologici nei quali queste strutture si sono sviluppate riguardano il tessile/abbigliamento, il bricolage, le attività sportive, i mobili, gli elettrodomestici, l'elettronica di consumo, il tempo libero, il giardinaggio, i giocattoli, ma anche i prodotti per l'infanzia e i prodotti per l'auto.

L'indagine dell'Osservatorio Nazionale del Commercio ha censito al 1° gennaio 2007 1284 grandi superfici specializzate (si considerano quelle superiori a 1500 mq. di superficie di vendita) la cui presenza è più numerosa nelle aree di forte urbanizzazione del Nord dove si contano 861 unità; il resto è ubicato nel Centro (200 unità) e nel Sud. (223).

In questi anni la dinamica delle aperture è stata intensa su tutto il territorio come sta a dimostrare l'incremento di 375 punti vendita dello stock esistente al 2002 (909 unità), ma il fenomeno ha riguardato in maniera più consistente le regioni del Nord (+218 unità di cui 126 unità nel Nord-ovest) e quelle del Sud (+106 unità).

A livello regionale, escludendo il Molise che non presenta strutture di questo tipo, la crescita più significativa è avvenuta in Lombardia (+99 unità), Veneto (+44 unità), Emilia Romagna (+34 unità), Campania (+30 unità) e Puglia (+28 unità).

Se la crescita nel Nord riflette una strategia delle imprese a presidiare, in una accesa competizione tra insegne dello stesso canale distributivo, mercati interessanti per quanto riguarda la capacità di spesa delle famiglie, lo sviluppo nel Mezzogiorno di queste strutture risponde alla logica di indirizzare gli investimenti nelle aree con un basso livello di concentrazione e maggiori potenzialità di crescita ancora tutte da sfruttare.

La crescita dei punti vendita ha comportato conseguentemente uno sviluppo della superficie di vendita che, riferita a strutture molto ampie, ha registrato rispetto al 2002 incrementi significativi pari al 43,3% per quanto riguarda l'Italia, ma ancora più elevati per quanto riguarda il Sud dove la crescita è stata del 96,7%.

Rispetto alla popolazione, attualmente esistono in termini di superficie di vendita 6 mq. ogni 100 abitanti a livello nazionale, con un divario tra aree del Nord, dove ci sono regioni con un livello di dotazione relativamente elevato e le regioni del Centro e del Sud, dove la presenza di queste strutture è più contenuta.

Il più alto valore di dotazione di queste strutture (9 mq. ogni 100 abitanti) si riscontra nel Nord-est a cui si contrappone sia il dato relativo alle regioni del Sud, dove la densità è di 3 mq. ogni 100 abitanti, sia quello relativo al Centro, dove la densità supera di poco i 5 mq. ogni 100 abitanti.

A livello regionale la Valle d'Aosta ha il rapporto mq./popolazione più elevato, pari a 24 mq. ogni 100 abitanti, un valore influenzato dalla presenza di poche strutture, ma con una superficie molto grande, seguita dal Friuli Venezia Giulia (13 mq. ogni 100 abitanti) e da Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Umbria e Marche che registrano un valore di circa 10 mq. ogni 100 abitanti; in Basilicata e in Calabria tale valore è tra i più bassi, pari a poco meno di 1 mq. ogni 100 abitanti.

4.3.7 Ambulanti e itineranti

Nel panorama della distribuzione commerciale italiana una funzione insostituibile è svolta dal commercio su aree pubbliche, cosiddetto ambulante, che attraverso le attività nei mercati quotidiani, periodici e nelle fiere, costituisce un sistema di vendita largamente utilizzato dai consumatori.

Si pensi solo al ruolo che svolgono nelle nostre città i mercati rionali, luoghi ormai tipici per la spesa quotidiana di prodotti alimentari e non, di largo e generale consumo, presso i quali

il consumatore può trovare prodotti di qualità, prezzi competitivi, assistenza nella vendita e dove ha la possibilità di confronti immediati e diretti tra i prezzi; non va dimenticata, inoltre, la funzione di supplenza che gli esercizi ambulanti svolgono nei centri minori dove è carente la presenza di altre strutture distributive.

Tab. 4.13 - I punti vendita del commercio ambulante e itinerante

	2002			2007			Var. ass.		
	post. fisso	itiner.	totale	post. fisso	itiner.	totale	post. fisso	itiner.	totale
Piemonte	7.895	1.833	9.728	9.172	3.125	12.297	1.277	1.292	2.569
Valle d'Aosta	112	39	151	107	67	174	-5	28	23
Lombardia	11.289	3.861	15.150	12.164	6.509	18.673	875	2.648	3.523
Liguria	2.493	1.083	3.576	2.657	1.725	4.382	164	642	806
Trentino-Alto Adige	699	314	1.013	792	520	1.312	93	206	299
Veneto	5.941	2.081	8.022	6.582	3.592	10.174	641	1.511	2.152
Friuli-Venezia Giulia	967	384	1.351	954	671	1.625	-13	287	274
Emilia Romagna	5.494	2.297	7.791	5.763	3.602	9.365	269	1.305	1.574
Toscana	5.914	3.788	9.702	6.180	5.443	11.623	266	1.655	1.921
Umbria	800	542	1.342	1.071	726	1.797	271	184	455
Marche	2.382	1.117	3.499	2.447	1.956	4.403	65	839	904
Lazio	6.237	2.151	8.388	8.226	3.803	12.029	1.989	1.652	3.641
Abruzzo	2.099	986	3.085	2.320	1.517	3.837	221	531	752
Molise	338	215	553	405	364	769	67	149	216
Campania	9.715	4.371	14.086	12.003	7.744	19.747	2.288	3.373	5.661
Puglia	10.367	2.796	13.163	11.413	4.470	15.883	1.046	1.674	2.720
Basilicata	643	459	1.102	695	572	1.267	52	113	165
Calabria	3.281	2.529	5.810	3.770	4.267	8.037	489	1.738	2.227
Sicilia	11.687	2.792	14.479	13.550	5.474	19.024	1.863	2.682	4.545
Sardegna	2.486	2.525	5.011	2.766	3.754	6.520	280	1.229	1.509
Nord-ovest	21.789	6.816	28.605	24.100	11.426	35.526	2.311	4.610	6.921
Nord-est	13.101	5.076	18.177	14.091	8.385	22.476	990	3.309	4.299
Centro	15.333	7.598	22.931	17.924	11.928	29.852	2.591	4.330	6.921
Sud	40.616	16.673	57.289	46.922	28.162	75.084	6.306	11.489	17.795
ITALIA	90.839	36.163	127.002	103.037	59.901	162.938	12.198	23.738	35.936

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

Pur ridimensionato rispetto alla forza numerica che il settore aveva negli anni '80, nel 2007 l'Osservatorio Nazionale del Commercio registrava l'attività di 162.938 punti vendita, di cui 103.037 ambulanti su posteggio fisso e 59.901 ambulanti operanti su posteggio mobile o in forma itinerante.

Tra il 2002 e il 2007 questo stock si è incrementato di 35.936 unità, un risultato che è sintesi di un differente dinamismo tra le due tipologie di esercizio: una crescita più accentuata degli esercizi a posteggio mobile (+23.738 unità), favorita probabilmente dalle maggiori liberalizzazioni introdotte nella normativa che regola il settore, rispetto all'incremento più attenuato delle attività a posteggio fisso (+12.198 unità). Alla base della minore dinamicità degli ambulanti a posteggio fisso vi è sicuramente un ridimensionamento degli esercizi

alimentari, analogamente a quanto accaduto nel piccolo dettaglio, mentre sono aumentate le imprese che tendono ad operare nei settori merceologici non alimentari dove vi è una maggiore possibilità, permessa dalla normativa vigente, di adattare il proprio assortimento di prodotti alle mutevoli esigenze della domanda di riferimento.

Da un punto di vista del territorio l'incremento tra il 2002 e il 2007 degli esercizi non è uniforme, ma ha evidenziato processi evolutivi differenti tra il resto del Paese e le regioni del Mezzogiorno dove la maggior crescita registrata deriva probabilmente dal fatto che il settore costituisca, come per il commercio al dettaglio, un'opportunità occupazionale in un contesto di forte precarietà del mercato del lavoro.

Circa la metà dell'incremento totale dello stock degli esercizi ha interessato, infatti, il Sud concentrandosi soprattutto in Campania (+5.661 unità), Sicilia (+4.545 unità) e Puglia (+2.720 unità); tra le altre regioni la crescita maggiore è avvenuta nel Lazio (+3.641 unità), in Lombardia (+ 3.523 unità), Piemonte (+2.569 unità) e Veneto (+2.152 unità).

Anche prendendo in considerazione le due forme di attività ambulante (posteggio fisso e posteggio mobile o itinerante) rimane confermato il fatto che è il Mezzogiorno l'area dove queste imprese registrano la crescita maggiore.

La localizzazione degli esercizi ambulanti da un punto di vista territoriale ha le stesse caratteristiche già evidenziate per il piccolo dettaglio: una diffusione molto capillare nelle regioni del Sud e nelle Isole (46% del totale punti vendita ambulanti), rispetto al Nord (36%) e al Centro (18%) influenzata dai diversi contesti demografici e orografici del nostro Paese.

4.3.8 Altra distribuzione commerciale

Completano il panorama delle forme distributive altre modalità di vendita come il commercio per corrispondenza, la vendita a domicilio e il commercio per mezzo dei distributori automatici, realtà distributive statisticamente meno rilevanti delle altre ma comunque contraddistinte da importanti trend di sviluppo, anche sulla spinta delle regole più trasparenti che sono state introdotte a maggior tutela di chi fa gli acquisti.

Si tratta di modalità la cui caratteristica principale è quella di svolgersi fuori dal negozio, ma anche di semplificare al massimo le modalità di acquisto (vendita per mezzo dei distributori automatici, consultazione di cataloghi per decidere l'acquisto) o cercando di contattare direttamente a casa sua il potenziale acquirente per proporre l'acquisto di specifici prodotti.

La consistenza attuale di queste tipologie è di 17.322 esercizi di cui il 46% opera nella vendita a domicilio, il 39% opera nelle vendite per corrispondenza - modalità di acquisto che ha trovato in internet uno strumento di diffusione più vasto - e il 15% è costituito da esercizi che vendono tramite distributori automatici.

Oltre la metà degli esercizi è diffuso nelle regioni del Nord, particolarmente in Piemonte (3.036 unità), Lombardia (2.510 unità) e Veneto (1.581 unità) mentre nelle altre ripartizioni

solo Lazio, Campania e Sicilia contano un numero significativo di queste imprese (rispettivamente 2.189 unità, 1.132 unità, 1.116 unità).

Rispetto al 2002 vi è stato un aumento di 4.079 esercizi, ma la crescita ha riguardato soprattutto le regioni del Nord-Centro (+3.560 unità) dove probabilmente esistono abitudini di acquisto più favorevoli allo sviluppo di queste forme di vendita.

Tab. 4.14 - Altre forme di commercio al dettaglio

	esercizi	esercizi	var. ass.
	2002	2007	07-02
Piemonte	1.971	3.036	1.065
Valle d'Aosta	25	39	14
Lombardia	1.968	2.510	542
Liguria	297	369	72
Trentino-Alto Adige	277	449	172
Veneto	1.093	1.581	488
Friuli-Venezia Giulia	233	289	56
Emilia Romagna	793	1.014	221
Toscana	907	995	88
Umbria	162	236	74
Marche	235	318	83
Lazio	1.504	2.189	685
Abruzzo	247	321	74
Molise	42	55	13
Campania	1.170	1.132	-38
Puglia	784	894	110
Basilicata	184	84	-100
Calabria	313	317	4
Sicilia	825	1.116	291
Sardegna	213	378	165
Nord-ovest	4.261	5.954	1.693
Nord-est	2.396	3.333	937
Centro	2.808	3.738	930
Sud	3.778	4.297	519
ITALIA	13.243	17.322	4.079

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio.

4.4 Le imprese del commercio all'ingrosso per regione

Il settore del commercio all'ingrosso ha evidenziato negli anni più recenti una elevata vitalità dal punto di vista imprenditoriale. Stando ai dati dell'Osservatorio del commercio del ministero per lo sviluppo economico tra il 2002 ed il 2006 gli esercizi sono aumentati di oltre 39 mila unità pari al 6,3%. (tab 4.3.1)

L'incremento, seppure diffuso tra le diverse imprese che svolgono funzioni di intermediazione, è particolarmente significativo nell'ingrosso tradizionale, che registra una variazione nel numero di esercizi del 13,3% pari ad oltre 28 mila imprese. Tra gli intermediari

l'aumento è del 2,6% (oltre 6.500 esercizi) e nel settore auto del 2,8% (poco meno di 4.300 esercizi). A livello territoriale le variazioni più significative, in termini di numerosità di nuove attività, si sono registrate in Lombardia, Lazio, Campania e Sicilia, incrementi dovuti in larga misura alle imprese operanti nell'ingrosso tradizionale.

Tab. 4.15 - Ingrosso, intermediari e settore auto
variazioni assolute e % 2006-2002

	Ingrosso		Intermediari		Settore Auto		TOTALE	
	migliaia	var. %	migliaia	var. %	migliaia	var. %	migliaia	var. %
Piemonte	1.102	7,1	326	1,6	192	1,7	1.620	3,4
Valle d'Aosta	-10	-3,7	-6	-2,0	-25	-7,2	-41	-4,5
Lombardia	7.192	18,1	4.229	9,3	1.814	8,4	13.235	12,4
Trentino-Alto Adige	253	7,2	32	0,9	-3	-0,2	282	3,1
Veneto	1.814	9,6	-149	-0,5	170	1,5	1.835	3,2
Friuli-Venezi Giulia	61	1,4	-180	-3,1	-126	-4,8	-245	-1,9
Liguria	369	6,9	-224	-3,0	98	2,5	243	1,4
Emilia Romagna	1.316	8,0	-474	-2,0	35	0,3	877	1,7
Toscana	1.373	9,5	-277	-1,3	7	0,1	1.103	2,5
Umbria	238	9,7	18	0,4	-12	-0,5	244	2,7
Marche	508	9,2	16	0,2	41	1,0	565	2,9
Lazio	3.489	24,2	802	4,1	791	6,1	5.082	10,9
Abruzzo	532	13,0	287	4,9	136	3,4	955	6,8
Molise	154	19,4	45	6,3	41	3,9	240	9,4
Campania	4.548	17,5	371	2,3	816	5,3	5.735	9,9
Puglia	1.674	14,4	399	2,9	74	0,6	2.147	5,8
Basilicata	188	12,6	83	6,8	-13	-0,7	258	5,6
Calabria	730	12,1	362	6,7	68	1,0	1.160	6,3
Sicilia	2.178	13,7	710	4,9	157	1,0	3.045	6,7
Sardegna	484	11,0	183	3,2	30	0,6	697	4,7
ITALIA	28.193	13,3	6.553	2,6	4.291	2,8	39.037	6,3

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Osservatorio Nazionale del Commercio

La crescita, in termini numerici, delle imprese che operano nel settore del commercio all'ingrosso si è associata negli ultimi anni una modifica nella struttura imprenditoriale del comparto. Pur essendo particolarmente significativo l'incremento registrato per le sedi d'impresa (oltre 27 mila unità) che risultano essere ancora prevalenti, si è assistito tra il 2002 ed il 2006 ad un aumento abbastanza consistente delle unità locali segnalando la tendenza del settore a svilupparsi con modalità lievemente meno parcellizzate. Questo fenomeno ha interessato soprattutto le attività che operano nell'ingrosso tradizionale.

APPENDICE STATISTICA

Nota tecnica

L'Appendice statistica presenta per ogni regione un quadro sintetico dei principali parametri economici a livello provinciale attraverso nove tabelle riepilogative dove sono state organizzate tutte le informazioni statistiche di rilievo la cui lettura interpretativa è stata fatta nei diversi capitoli del Rapporto.

La tab. 1 "I fattori che determinano la crescita" riporta i dati al 2006 su popolazione residente e popolazione straniera di fonte Istat; gli indicatori relativi al mercato del lavoro (tasso di occupazione, di attività, di disoccupazione, occupati per settori economici) sono stati elaborati sulla base dei dati dell'indagine Istat sulle Forze Lavoro, anno 2006. Il numero delle imprese registrate presso le Camere di Commercio è riferito al 2007 ed è di fonte Movimprese.

La tab. 2 "Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali" e la tab. 3 "Valore aggiunto per abitante" riportano i risultati di elaborazioni che ha fatto l'Ufficio Studi Confcommercio partendo dalle serie di contabilità provinciale ISTAT 1995-2003 e di contabilità regionale ISTAT 2000-2006 integrate con le due serie del valore aggiunto provinciale elaborate dall'Istituto Tagliacarne e riferite ai periodi 1995-2004 e 2004-2006.

I dati della tab. 4 "Consumi in termini reali" e della tab. 5 "Consumi per abitante" sono la sintesi di elaborazioni dell'Ufficio Studi Confcommercio su dati dell'Istituto Tagliacarne e Istat.

Le tabb. 6 e 7 riportano i dati, provenienti dall'archivio di Movimprese, sulla consistenza nel 2007 delle imprese registrate presso le Camere di Commercio suddivise per macro-settori economici e sull'andamento delle iscrizioni/cessazioni delle sole imprese del terziario (commercio, alberghi, pubblici esercizi, servizi di mercato). Per una corretta interpretazione del dato sulle cessazioni bisogna tener conto che il dato riportato in tabella comprende anche le cessazioni disposte d'ufficio, presso ogni Camera di Commercio, per quelle imprese che risultano non più operative da almeno tre anni.

Le tabb. 8 e 9 descrivono la struttura provinciale e l'evoluzione rispetto al 2002 della distribuzione commerciale, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio Nazionale del Commercio presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Per il commercio al dettaglio in sede fissa e per il commercio ambulante i dati si riferiscono alla consistenza esistente al 30 giugno 2007 mentre per le tipologie della grande distribuzione (minimercato, supermercati, iper, grandi magazzini e grandi specializzati) il dato fa riferimento alla consistenza registrata al 1 gennaio 2007. Per la tipologia del minimercato il confronto temporale è stato fatto rispetto al 2005, anno in cui è stata rilevata per la prima volta la consistenza di questa forma distributiva.

NORD-OVEST

PIEMONTE

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Torino	2.249	130	1.947	66,6	63,8	4,1
Vercelli	177	9	155	67,0	64,5	3,7
Biella	187	8	163	69,6	66,2	4,8
Verbano-Cusio-Ossola	162	6	141	67,2	64,4	4,2
Novara	358	21	307	69,5	66,2	4,7
Cuneo	574	36	489	70,5	68,5	2,7
Asti	215	15	186	66,9	64,0	4,2
Alessandria	432	27	381	66,6	63,5	4,6
PIEMONTE	4.353	252	3.769	67,5	64,8	4,0
Nord-ovest	15.631	1.067	13.428	68,3	65,7	3,9
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Torino	234.409	948	1,3	34,9	63,8
Vercelli	17.911	74	7,5	36,1	56,4
Biella	20.396	80	2,0	42,7	55,4
Verbano-Cusio-Ossola	14.038	68	1,1	33,6	65,3
Novara	31.930	156	2,6	36,7	60,7
Cuneo	75.096	260	12,5	35,2	52,2
Asti	26.666	89	5,8	35,8	58,4
Alessandria	48.304	176	3,6	39,0	57,4
PIEMONTE	468.750	1.851	3,7	35,9	60,4
Nord-ovest	1.610.710	6.817	2,3	35,1	62,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Torino	1,5	0,1	0,8
Vercelli	0,8	0,1	0,2
Biella	1,3	-0,2	0,6
Verbano-Cusio-Ossola	1,7	0,2	1,0
Novara	1,8	0,7	1,1
Cuneo	0,6	0,8	0,6
Asti	2,1	0,7	0,9
Alessandria	1,7	1,4	0,8
PIEMONTE	1,4	0,4	0,8
Nord-ovest	1,7	0,7	1,0
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Torino	17.581	21.872	25.082
Vercelli	16.194	19.529	23.172
Biella	16.799	20.497	23.932
Verbano-Cusio-Ossola	13.844	17.200	20.193
Novara	16.889	20.663	24.255
Cuneo	17.725	20.466	24.542
Asti	14.365	18.028	21.471
Alessandria	15.597	19.668	24.608
PIEMONTE	16.954	20.844	24.409
Nord-ovest	18.655	23.031	27.096
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Torino	117,0	117,2	112,4
Vercelli	107,8	104,6	103,9
Biella	111,8	109,8	107,3
Verbano-Cusio-Ossola	92,2	92,1	90,5
Novara	112,4	110,7	108,7
Cuneo	118,0	109,6	110,0
Asti	95,6	96,6	96,2
Alessandria	103,8	105,4	110,3
PIEMONTE	112,9	111,7	109,4
Nord-ovest	124,2	123,4	121,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Torino	2,8	0,7	0,4
Vercelli	2,8	0,3	-0,6
Biella	2,9	0,6	-0,1
Verbano-Cusio-Ossola	2,8	0,6	0,6
Novara	3,2	0,5	0,9
Cuneo	2,8	0,4	0,1
Asti	3,0	0,5	0,5
Alessandria	2,6	0,2	0,4
PIEMONTE	2,8	0,6	0,4
Nord-ovest	2,5	0,6	0,6
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Torino	10.463	14.086	16.740
Vercelli	10.613	14.304	17.247
Biella	11.242	15.123	18.492
Verbano-Cusio-Ossola	10.653	14.239	17.117
Novara	11.129	14.799	17.137
Cuneo	9.696	12.711	14.800
Asti	8.782	11.736	13.782
Alessandria	10.472	14.060	16.358
PIEMONTE	10.384	13.906	16.443
Nord-ovest	10.984	14.515	16.844
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Torino	108,2	110,3	111,5
Vercelli	109,7	112,0	114,9
Biella	116,2	118,4	123,2
Verbano-Cusio-Ossola	110,2	111,5	114,0
Novara	115,1	115,9	114,2
Cuneo	100,3	99,5	98,6
Asti	90,8	91,9	91,8
Alessandria	108,3	110,1	109,0
PIEMONTE	107,4	108,9	109,5
Nord-ovest	113,6	113,7	112,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Torino	14.631	63.647	62.245	33.752	11.271	67.037	15.578	234.409
Vercelli	2.814	5.524	4.555	2.662	985	3.332	701	17.911
Biella	1.625	6.677	4.711	2.348	930	5.287	1.166	20.396
Verbano-Cusio-Ossola	831	4.874	3.523	2.139	1.444	2.893	473	14.038
Novara	2.534	10.768	7.828	4.127	1.749	7.806	1.245	31.930
Cuneo	24.979	18.072	14.122	7.366	3.128	12.924	1.871	75.096
Asti	8.776	6.607	5.341	2.980	1.003	4.094	845	26.666
Alessandria	11.587	12.706	10.336	5.326	2.094	9.364	2.217	48.304
PIEMONTE	67.777	128.875	112.661	60.700	22.604	112.737	24.096	468.750
Nord-ovest	142.090	470.296	381.113	188.607	82.241	432.729	102.241	1.610.710
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Torino	6,2	27,2	26,6	14,4	4,8	28,6	6,6	100,0
Vercelli	15,7	30,8	25,4	14,9	5,5	18,6	3,9	100,0
Biella	8,0	32,7	23,1	11,5	4,6	25,9	5,7	100,0
Verbano-Cusio-Ossola	5,9	34,7	25,1	15,2	10,3	20,6	3,4	100,0
Novara	7,9	33,7	24,5	12,9	5,5	24,4	3,9	100,0
Cuneo	33,3	24,1	18,8	9,8	4,2	17,2	2,5	100,0
Asti	32,9	24,8	20,0	11,2	3,8	15,4	3,2	100,0
Alessandria	24,0	26,3	21,4	11,0	4,3	19,4	4,6	100,0
PIEMONTE	14,5	27,5	24,0	12,9	4,8	24,1	5,1	100,0
Nord-ovest	8,8	29,2	23,7	11,7	5,1	26,9	6,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Torino	2.462	3.151	-689	710	907	-197	3.650	4.162	-512	6.822	8.220	-1.398
Vercelli	192	220	-28	68	75	-7	211	256	-45	471	551	-80
Biella	153	198	-45	65	86	-21	213	282	-69	431	566	-135
Verbano-Cusio-Ossola	137	271	-134	89	159	-70	171	228	-57	397	658	-261
Novara	257	434	-177	70	142	-72	526	703	-177	853	1.279	-426
Cuneo	434	583	-149	213	235	-22	575	729	-154	1.222	1.547	-325
Asti	188	219	-31	67	92	-25	232	338	-106	487	649	-162
Alessandria	294	456	-162	106	150	-44	498	681	-183	898	1.287	-389
PIEMONTE	4.117	5.532	-1.415	1.388	1.846	-458	6.076	7.379	-1.303	11.581	14.757	-3.176
Nord-ovest	10.871	16.716	-5.845	4.664	6.932	-2.268	20.714	30.526	-9.812	36.249	54.174	-17.925
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero										
	TO	VC	BI	VB	NO	CN	AT	AL	PIEMONTE	Nord-ovest	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	2.720	341	301	271	451	1.035	406	730	6.255	18.779	90.149
Esercizi specializ. alim. di cui	3.190	249	213	223	436	860	315	680	6.166	20.560	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	307	49	35	23	73	106	32	107	732	4.226	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	1.270	73	68	68	102	394	160	263	2.398	6.494	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	75	7	3	5	11	15	17	20	153	798	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	654	67	49	42	93	151	34	128	1.218	3.543	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	149	26	31	24	39	54	24	79	426	1.307	5.255
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	735	27	27	61	118	140	48	83	1.239	4.192	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	904	105	110	82	148	262	118	221	1.950	6.289	27.844
Farmacie	680	89	80	76	131	260	100	223	1.639	5.017	18.052
Carburanti	766	97	101	63	157	306	107	243	1.840	5.530	24.061
Non specializ. prevalenza non alim.	654	21	32	22	54	72	28	44	927	2.586	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	16.915	1.463	1.251	1.356	2.610	4.169	1.461	3.522	32.747	109.426	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	150	13	8	9	24	31	14	32	281	914	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	851	65	55	62	127	188	58	146	1.552	5.074	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	693	59	59	76	146	284	82	170	1.569	5.330	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	4.135	360	304	362	697	937	363	911	8.069	27.542	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	847	75	53	74	134	245	67	212	1.707	6.020	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	1.658	132	130	122	222	477	140	368	3.249	10.936	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	633	57	48	34	105	130	55	119	1.181	3.826	18.260
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	1.309	135	99	104	180	364	179	276	2.646	7.323	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	1.758	130	135	97	265	356	130	318	3.189	11.835	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	4.643	426	350	401	689	1.113	359	933	8.914	29.372	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	238	11	10	15	21	44	14	37	390	1.254	4.226
Non specializzati	124	6	3	3	8	20	8	3	175	725	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	25.953	2.371	2.091	2.096	3.995	6.984	2.543	5.666	51.699	168.912	778.477
Comm. ambulante posteggio fisso	6.010	243	287	200	425	1.018	418	571	9.172	24.100	103.037
Comm. ambulante posteggio mobile	1.610	247	116	128	350	276	243	155	3.125	11.426	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	7.620	490	403	328	775	1.294	661	726	12.297	35.526	162.418
Minimercati (*)	99	13	17	24	21	68	27	56	325	1.232	5.061
Supermercati (*)	274	35	30	35	83	80	37	79	653	2.274	8.569
Ipermercati (*)	26	5	5	3	11	8	0	10	68	200	490
Grandi magazzini (*)	16	0	2	9	7	11	2	7	54	242	1.232
Grandi specializzati (*)	56	6	12	4	17	14	4	25	138	493	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	471	59	66	75	139	181	70	177	1.238	4.441	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	TO	VC	BI	VB	NO	CU	AT	AL	PIEMONTE	Nord-ovest	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	548	31	1	13	73	56	10	-7	725	1.655	10.907
Esercizi specializ. alim. di cui	-448	2	-22	-56	-72	-39	-34	-80	-749	-2.704	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-20	2	-7	-11	-7	-1	0	-13	-57	-544	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-91	-11	-14	-6	-21	-9	-16	-44	-212	-639	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-7	1	-1	-2	1	-3	9	-5	-7	5	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-53	14	-1	0	-12	-12	-8	6	-66	-134	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	24	-2	0	-6	-3	-11	0	-10	-8	-116	95
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	-301	-2	1	-31	-30	-3	-19	-14	-399	-1.276	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	84	4	-5	21	13	27	12	37	193	1.020	3.716
Farmacie	28	4	6	7	8	30	5	20	108	365	1.420
Carburanti	-25	-1	9	7	-5	20	1	0	6	38	936
Non specializ. prevalenza non alim.	286	14	15	-7	9	40	17	26	400	1.058	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	107	32	15	31	190	78	57	54	564	3.563	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	35	2	0	3	9	0	2	13	64	193	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	-1	9	-10	-7	6	22	1	-3	17	96	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	256	15	22	27	50	119	28	55	572	1.968	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	-264	-21	-10	9	58	-90	-22	-26	-366	-214	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	19	-4	0	-3	6	12	-5	0	25	192	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	53	9	-15	9	11	9	-7	1	70	506	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-184	-22	-15	-22	-19	-54	-22	-32	-370	-1.197	-5.732
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	-7	15	11	13	18	31	25	14	120	280	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	57	-4	3	-7	-16	22	12	-3	64	172	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	80	31	31	1	61	-6	43	26	267	1.248	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	63	2	-2	8	6	13	2	9	101	319	1.168
Non specializzati	-61	3	-1	-8	-24	-14	1	-5	-109	-483	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	519	89	18	8	192	198	69	45	1.138	4.516	42.588
Comm. ambulante posteggio fisso	1.034	5	31	-19	10	66	41	109	1.277	2.311	12.198
Comm. ambulante posteggio mobile	577	118	48	68	165	107	145	64	1.292	4.610	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.611	123	79	49	175	173	186	173	2.569	6.921	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	93	4	10	11	12	22	9	13	174	437	1.677
Ipermercati (*)	3	2	0	2	6	4	0	5	22	39	109
Grandi magazzini (*)	-1	0	0	2	-10	2	-2	-1	-10	-2	124
Grandi specializzati (*)	-2	-2	4	3	1	7	0	9	20	126	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE(*)	192	17	31	42	30	103	34	82	531	1.832	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

VALLE D'AOSTA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Aosta	125	6	107	69,1	67,0	3,0
VALLE D'AOSTA	125	6	107	69,1	67,0	3,0
Nord-ovest	15.631	1.067	13.428	68,3	65,7	3,9
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Aosta	14.758	56	5,0	24,6	70,4
VALLE D'AOSTA	14.758	56	5,0	24,6	70,4
Nord-ovest	1.610.710	6.817	2,3	35,1	62,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Aosta	0,0	0,6	0,3
VALLE D'AOSTA	0,0	0,6	0,3
Nord-ovest	1,7	0,7	1,0
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Aosta	19.655	21.713	26.077
VALLE D'AOSTA	19.655	21.713	26.077
Nord-ovest	18.655	23.031	27.096
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Aosta	130,8	116,3	116,9
VALLE D'AOSTA	130,8	116,3	116,9
Nord-ovest	124,2	123,4	121,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Aosta	4,0	0,9	0,0
VALLE D'AOSTA	4,0	0,9	0,0
Nord-ovest	2,5	0,6	0,6
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Aosta	13.816	18.650	21.500
VALLE D'AOSTA	13.816	18.650	21.500
Nord-ovest	10.984	14.515	16.844
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Aosta	142,9	146,0	143,2
VALLE D'AOSTA	142,9	146,0	143,2
Nord-ovest	113,6	113,7	112,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Aosta	2.299	4.080	2.609	1.699	1.609	2.641	1.520	14.758
VALLE D'AOSTA	2.299	4.080	2.609	1.699	1.609	2.641	1.520	14.758
Nord-ovest	142.090	470.296	381.113	188.607	82.241	432.729	102.241	1.610.710
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Aosta	15,6	27,6	17,7	11,5	10,9	17,9	10,3	100,0
VALLE D'AOSTA	15,6	27,6	17,7	11,5	10,9	17,9	10,3	100,0
Nord-ovest	8,8	29,2	23,7	11,7	5,1	26,9	6,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Aosta	92	94	-2	84	80	4	128	165	-37	304	339	-35
VALLE D'AOSTA	92	94	-2	84	80	4	128	165	-37	304	339	-35
Nord-ovest	10.871	16.716	-5.845	4.664	6.932	-2.268	20.714	30.526	-9.812	36.249	54.174	-17.925
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero			
	Aosta	VALLE D'AOSTA	Nord-ovest	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	283	283	18.779	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	205	205	20.560	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	41	41	4.226	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	67	67	6.494	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	7	7	798	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	35	35	3.543	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	15	15	1.307	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	40	40	4.192	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	65	65	6.289	27.844
Farmacie	49	49	5.017	18.052
Carburanti	88	88	5.530	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	27	27	2.586	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	1.194	1.194	109.426	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	9	9	914	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	57	57	5.074	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	48	48	5.330	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	299	299	27.542	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	60	60	6.020	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	106	106	10.936	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV dischi strum. musicali</i>	48	48	3.826	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	109	109	7.323	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	106	106	11.835	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	340	340	29.372	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	12	12	1.254	4.226
Non specializzati	-	-	725	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	1.911	1.911	168.912	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	107	107	24.100	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	67	67	11.426	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	174	174	35.526	162.418
Minimercati (*)	22	22	1.232	5.061
Supermercati (*)	11	11	2.274	8.569
Ipermercati (*)	2	2	200	490
Grandi magazzini (*)	4	4	242	1.232
Grandi specializzati (*)	8	8	493	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	47	47	4.441	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Aosta	VALLE D'AOSTA	Nord-ovest	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	-13	-13	1.655	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-6	-6	-2.704	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	0	0	-544	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-12	-12	-639	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-1	-1	5	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	12	12	-134	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-9	-9	-116	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	4	4	-1.276	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	0	0	1.020	3.716
Farmacie	8	8	365	1.420
Carburanti	1	1	38	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	16	16	1.058	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	4	4	3.563	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	1	1	193	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	2	2	96	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	12	12	1.968	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	-17	-17	-214	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	-7	-7	192	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	-4	-4	506	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV dischi strum. musicali</i>	-13	-13	-1.197	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	1	1	280	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	1	1	172	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	20	20	1.248	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	8	8	319	1.168
Non specializzati	-1	-1	-483	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	13	13	4.516	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	-5	-5	2.311	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	28	28	4.610	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	23	23	6.921	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-
Supermercati (*)	1	1	437	1.677
Ipermercati (*)	0	0	39	109
Grandi magazzini (*)	-1	-1	-2	124
Grandi specializzati (*)	1	1	126	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	23	23	1.832	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

LOMBARDIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Varese	855	50	730	70,3	67,6	3,8
Como	572	32	484	66,6	64,1	3,8
Lecco	328	18	277	68,8	66,6	3,2
Sondrio	180	5	153	66,3	63,9	3,5
Milano	3.884	318	3.339	70,8	68,1	3,9
Bergamo	1.045	78	873	67,7	65,7	3,0
Brescia	1.196	121	1.003	67,1	64,6	3,7
Pavia	521	30	451	67,0	64,1	4,3
Lodi	215	16	181	70,0	67,7	3,2
Cremona	350	25	301	67,1	64,1	4,5
Mantova	398	35	341	69,2	67,1	3,0
LOMBARDIA	9.545	729	8.134	69,1	66,6	3,7
Nord-ovest	15.631	1.067	13.428	68,3	65,7	3,9
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Varese	74.039	387	1,0	40,3	58,8
Como	50.921	246	0,6	39,9	59,5
Lecco	27.093	146	1,4	48,4	50,2
Sondrio	16.936	77	3,3	32,1	64,6
Milano	434743	1.790	0,5	30,1	69,4
Bergamo	92.929	466	1,4	46,9	51,8
Brescia	120.821	519	2,5	46,1	51,3
Pavia	49.762	219	3,3	32,2	64,5
Lodi	18.335	98	4,2	36,7	59,1
Cremona	30.900	149	6,9	37,7	55,4
Mantova	43.088	176	6,0	42,6	51,5
LOMBARDIA	959.567	4.273	1,6	37,0	61,3
Nord-ovest	1.610.710	6.817	2,3	35,1	62,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Varese	1,4	0,9	0,7
Como	0,8	0,3	0,7
Lecco	0,9	1,1	0,5
Sondrio	1,3	1,7	0,2
Milano	2,3	0,0	1,5
Bergamo	1,4	2,8	0,6
Brescia	1,8	2,1	0,8
Pavia	0,0	2,2	0,5
Lodi	1,7	1,8	1,7
Cremona	0,9	2,4	0,0
Mantova	0,6	2,0	0,4
LOMBARDIA	1,7	0,9	1,0
Nord-ovest	1,7	0,7	1,0
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Varese	17.261	20.972	24.701
Como	17.393	20.433	22.963
Lecco	18.039	20.949	24.914
Sondrio	15.836	19.272	24.585
Milano	23.634	30.193	33.785
Bergamo	18.435	21.788	27.910
Brescia	18.588	22.443	27.579
Pavia	15.911	18.010	22.857
Lodi	16.310	19.489	23.192
Cremona	17.146	20.212	26.097
Mantova	19.345	22.480	28.111
LOMBARDIA	20.196	24.812	29.074
Nord-ovest	18.655	23.031	27.096
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Varese	114,9	112,4	110,7
Como	115,8	109,5	102,9
Lecco	120,1	112,2	111,7
Sondrio	105,4	103,2	110,2
Milano	157,3	161,8	151,4
Bergamo	122,7	116,7	125,1
Brescia	123,7	120,2	123,6
Pavia	105,9	96,5	102,4
Lodi	108,6	104,4	103,9
Cremona	114,1	108,3	117,0
Mantova	128,8	120,4	126,0
LOMBARDIA	134,4	132,9	130,3
Nord-ovest	124,2	123,4	121,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Varese	2,4	1,1	0,3
Como	2,3	0,7	0,2
Lecco	2,4	0,4	0,0
Sondrio	2,4	0,8	-0,5
Milano	2,5	0,5	1,5
Bergamo	2,7	1,3	0,1
Brescia	2,3	0,7	0,3
Pavia	2,4	0,6	0,0
Lodi	2,4	1,5	1,9
Cremona	2,3	1,0	-0,9
Mantova	2,3	1,0	-0,3
LOMBARDIA	2,5	0,7	0,8
Nord-ovest	2,5	0,6	0,6
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Varese	9.805	12.926	15.272
Como	10.031	13.047	14.884
Lecco	9.652	12.498	14.132
Sondrio	10.732	14.218	17.050
Milano	12.604	16.824	19.307
Bergamo	9.380	12.166	14.205
Brescia	10.841	13.829	15.466
Pavia	10.673	14.064	16.064
Lodi	10.777	13.771	16.030
Cremona	10.386	13.547	16.004
Mantova	9.680	12.605	14.784
LOMBARDIA	11.164	14.669	16.862
Nord-ovest	10.984	14.515	16.844
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Varese	101,4	101,2	101,7
Como	103,7	102,2	99,2
Lecco	99,8	97,9	94,1
Sondrio	111,0	111,3	113,6
Milano	130,3	131,7	128,6
Bergamo	97,0	95,3	94,6
Brescia	112,1	108,3	103,0
Pavia	110,4	110,1	107,0
Lodi	111,4	107,8	106,8
Cremona	107,4	106,1	106,6
Mantova	100,1	98,7	98,5
LOMBARDIA	115,4	114,9	112,3
Nord-ovest	113,6	113,7	112,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Varese	2.369	27.443	17.618	8.209	3.839	20.079	2.691	74.039
Como	2.530	18.785	11.491	5.237	3.030	13.373	1.712	50.921
Lecco	1.266	10.203	6.343	2.947	1.450	6.967	864	27.093
Sondrio	3.300	4.734	3.433	2.090	1.593	3.158	718	16.936
Milano	4.816	91.023	83.869	33.320	14.180	132.176	41.114	367.178
Bergamo	5.575	34.880	20.282	10.210	4.379	23.212	4.601	92.929
Brescia	12.174	38.911	27.462	13.507	6.935	29.154	6.185	120.821
Pavia	8.287	15.432	11.490	5.996	2.581	10.306	1.666	49.762
Lodi	1.642	6.159	4.044	1.987	818	4.621	1.051	18.335
Cremona	5.092	9.671	7.084	3.528	1.688	6.692	673	30.900
Mantova	9.541	13.513	9.519	4.581	1.822	7.850	843	43.088
Monza	1.095	22.695	16.544	7.069	2.279	19.797	5.155	67.565
LOMBARDIA	57.687	293.449	219.179	98.681	44.594	277.385	67.273	959.567
Nord-ovest	142.090	470.296	381.113	188.607	82.241	432.729	102.241	1.610.710
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Varese	3,2	37,1	23,8	11,1	5,2	27,1	3,6	100,0
Como	5,0	36,9	22,6	10,3	6,0	26,3	3,4	100,0
Lecco	4,7	37,7	23,4	10,9	5,4	25,7	3,2	100,0
Sondrio	19,5	28,0	20,3	12,3	9,4	18,6	4,2	100,0
Milano	1,3	24,8	22,8	9,1	3,9	36,0	11,2	100,0
Bergamo	6,0	37,5	21,8	11,0	4,7	25,0	5,0	100,0
Brescia	10,1	32,2	22,7	11,2	5,7	24,1	5,1	100,0
Pavia	16,7	31,0	23,1	12,0	5,2	20,7	3,3	100,0
Lodi	9,0	33,6	22,1	10,8	4,5	25,2	5,7	100,0
Cremona	16,5	31,3	22,9	11,4	5,5	21,7	2,2	100,0
Mantova	22,1	31,4	22,1	10,6	4,2	18,2	2,0	100,0
Monza	1,6	33,6	24,5	10,5	3,4	29,3	7,6	100,0
LOMBARDIA	6,0	30,6	22,8	10,3	4,6	28,9	7,0	100,0
Nord-ovest	8,8	29,2	23,7	11,7	5,1	26,9	6,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Varese	470	617	-147	203	256	-53	953	1.225	-272	1.626	2.098	-472
Como	244	413	-169	130	229	-99	675	809	-134	1.049	1.451	-402
Lecco	152	242	-90	76	109	-33	343	452	-109	571	803	-232
Sondrio	90	163	-73	70	99	-29	161	231	-70	321	493	-172
Milano	1.970	4.185	-2.215	791	1.710	-919	6.214	11.593	-5.379	8.975	17.488	-8.513
Bergamo	503	747	-244	287	309	-22	1.224	1.512	-288	2.014	2.568	-554
Brescia	711	1.091	-380	415	603	-188	1.411	1.915	-504	2.537	3.609	-1.072
Pavia	367	507	-140	175	239	-64	652	752	-100	1.194	1.498	-304
Lodi	120	159	-39	49	54	-5	285	319	-34	454	532	-78
Cremona	215	304	-89	91	120	-29	341	443	-102	647	867	-220
Mantova	235	350	-115	153	199	-46	350	536	-186	738	1.085	-347
Monza	161	164	-3	41	78	-37	340	569	-229	542	811	-269
LOMBARDIA	5.238	8.942	-3.704	2.481	4.005	-1.524	12.949	20.356	-7.407	20.668	33.303	-12.635
Nord-ovest	10.871	16.716	-5.845	4.664	6.932	-2.268	20.714	30.526	-9.812	36.249	54.174	-17.925
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007
numero

	Varese	Como	Lecco	Sondrio	Milano	Bergamo
Non specializzati a prevalenza alimentare	907	663	375	461	2.178	1.107
Esercizi specializzati alimentari di cui	667	413	283	207	4.222	1.307
<i>Frutta e verdura</i>	151	129	86	51	721	348
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	205	128	69	79	993	350
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	25	11	6	4	81	16
<i>Pane, pasticceria, dolci</i>	111	52	45	21	1.028	204
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	84	37	24	23	201	57
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	91	56	53	29	1.198	332
Tabacco e altri generi di monopolio	272	242	135	74	1.015	388
Farmacie	224	176	97	64	974	285
Carburanti	230	125	86	60	1.039	309
Non specializzati prevalenza non alimentare	192	116	60	19	496	76
Esercizi specializzati non alimentari di cui	4.973	3.189	1.755	1.535	24.574	6.049
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	42	29	11	18	182	37
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	215	106	73	71	1.165	279
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	224	192	107	85	1.044	385
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	1.229	766	469	463	6.209	1.462
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	269	169	86	96	1.408	282
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	561	370	202	148	2.432	677
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	165	116	58	52	903	168
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	322	223	92	89	1.165	344
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	555	349	186	112	3.204	610
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	1.352	855	462	393	6.575	1.763
<i>Articoli di seconda mano</i>	39	14	9	8	287	42
Non specializzati	9	96	61	7	253	25
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	7.474	5.020	2.852	2.427	34.751	9.546
Commercio ambulante posteggio fisso	933	561	288	89	5.428	1.299
Commercio ambulante posteggio mobile	528	309	205	134	2.392	683
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.461	870	493	223	7.820	1.982
Minimercati (*)	43	12	17	23	251	68
Supermercati (*)	158	54	43	27	467	161
Ipermercati (*)	7	10	5	4	39	8
Grandi magazzini (*)	13	15	5	0	49	12
Grandi specializzati (*)	23	12	1	5	173	29
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	244	103	71	59	979	278

(*) Al 1° gennaio 2007

Brescia	Pavia	Lodi	Cremona	Mantova	LOMBARDIA	Nord-ovest	ITALIA
1.512	889	221	453	489	9.255	18.779	90.149
1.602	551	232	399	504	10.387	20.560	103.007
442	143	53	113	173	2.410	4.226	21.463
462	147	63	120	153	2.769	6.494	36.320
39	18	1	10	16	227	798	8.422
200	107	41	64	73	1.946	3.543	12.748
147	53	10	24	26	686	1.307	5.255
312	83	64	68	63	2.349	4.192	18.799
522	233	75	161	207	3.324	6.289	27.844
338	221	78	136	133	2.726	5.017	18.052
488	216	91	150	186	2.980	5.530	24.061
138	77	40	13	62	1.289	2.586	12.057
8.301	3.470	1.161	2.082	2.624	59.713	109.426	501.596
66	44	10	16	23	478	914	4.919
367	172	65	88	120	2.721	5.074	23.213
456	190	63	121	141	3.008	5.330	24.598
2.232	776	309	520	695	15.130	27.542	128.550
484	183	64	106	137	3.284	6.020	27.472
787	337	113	228	279	6.134	10.936	52.292
315	107	34	70	97	2.085	3.826	18.260
530	312	69	126	232	3.504	7.323	40.079
783	385	148	241	245	6.818	11.835	44.899
2.201	935	280	539	629	15.984	29.372	133.088
80	29	6	27	26	567	1.254	4.226
44		5	2	3	505	725	1.711
12.945	5.657	1.903	3.396	4.208	90.179	168.912	778.477
1.509	778	258	465	556	12.164	24.100	103.037
1.053	276	109	299	521	6.509	11.426	59.381
2.562	1.054	367	764	1.077	18.673	35.526	162.418
108	45	14	29	33	643	1.232	5.061
245	88	24	46	97	1.410	2.274	8.569
25	7	7	4	9	125	200	490
30	6	4	4	8	146	242	1.232
39	6	9	7	17	321	493	1.284
447	152	58	90	164	2.645	4.441	16.636

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Varese	Como	Lecco	Sondrio	Milano	Bergamo
Non specializzati a prevalenza alimentare	-20	42	-8	-6	417	103
Esercizi specializzati alimentari di cui	-102	-141	-41	-3	-796	-92
<i>Frutta e verdura</i>	-49	-26	-8	0	-192	-32
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-28	-51	-17	-19	-122	8
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	2	0	-1	-2	-11	4
<i>Pane, pasticceria, dolci</i>	-9	-8	-2	6	-78	34
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-13	-26	1	8	-39	10
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	-5	-30	-14	4	-354	-116
Tabacco e altri generi di monopolio	57	55	17	17	311	64
Farmacie	10	5	3	5	132	27
Carburanti	11	8	5	9	-3	-6
Non specializzati prevalenza non alimentare	129	21	1	16	154	-1
Esercizi specializzati non alimentari di cui	44	-16	109	97	1.757	133
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	6	6	5	2	39	3
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	-6	-11	7	2	39	5
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	91	49	41	25	327	188
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	-73	-54	37	20	612	-122
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	11	-18	-3	4	134	-5
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	19	-16	19	32	164	68
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-69	-46	-19	-24	-203	-36
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	10	8	-3	13	18	6
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	-23	13	3	9	49	-15
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	66	47	17	16	515	24
<i>Articoli di seconda mano</i>	12	6	5	-2	63	17
Non specializzati	-8	-89	-27	6	-103	-13
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	121	-115	59	141	1.869	215
Commercio ambulante posteggio fisso	22	39	26	-23	312	213
Commercio ambulante posteggio mobile	226	106	105	74	979	270
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	248	145	131	51	1.291	483
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	23	1	8	15	37	36
Ipermercati (*)	-1	0	0	1	10	0
Grandi magazzini (*)	1	-3	1	-2	-9	8
Grandi specializzati (*)	-1	-1	-1	2	63	12
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	65	9	25	39	352	124

(*) Al 1° gennaio 2007

Brescia	Pavia	Lodi	Cremona	Mantova	LOMBARDIA	Nord-ovest	ITALIA
90	12	31	-5	62	718	1.655	10.907
-115	-135	-47	-52	-32	-1.556	-2.704	-9.603
-25	-35	-3	-7	-11	-388	-544	-1.922
-16	-35	-16	-21	-19	-336	-639	-2.865
0	9	0	3	-1	3	5	395
-26	-17	-3	-12	9	-106	-134	-517
16	-20	-4	-1	-4	-72	-116	95
-64	-37	-21	-14	-6	-657	-1.276	-4.789
82	43	18	31	33	728	1.020	3.716
5	18	7	1	6	219	365	1.420
8	-8	11	2	-7	30	38	936
64	34	20	8	-3	443	1.058	5.105
320	-24	13	32	77	2.542	3.563	33.960
15	8	3	-3	2	86	193	1.048
14	21	-1	3	-8	65	96	907
163	69	31	41	48	1.073	1.968	9.824
-34	-99	-4	-19	46	310	-214	5.657
15	-12	4	-5	11	136	192	2.108
25	-9	9	19	21	351	506	4.326
-53	-49	-17	-22	-29	-567	-1.197	-5.732
45	3	6	-6	-8	92	280	3.348
24	-15	0	8	-7	46	172	1.801
80	46	-18	14	-8	799	1.248	9.505
26	13	0	2	9	151	319	1.168
-22	-19	-11	-6	-8	-300	-483	-3.857
432	-79	42	11	128	2.824	4.516	42.588
193	27	38	0	28	875	2.311	12.198
445	143	36	134	130	2.648	4.610	23.218
638	170	74	134	158	3.523	6.921	35.416
-	-	-	-	-	-	-	-
42	25	-2	15	23	223	437	1.677
2	0	1	1	3	17	39	109
6	-2	0	0	4	4	-2	124
15	0	1	3	6	99	126	375
173	68	14	48	69	986	1.832	7.346

LIGURIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Imperia	217	13,198	191	65,1	62,5	4,0
Savona	283	13,85	250	66,8	63,8	4,5
Genova	887	44,322	783	64,6	61,2	5,1
La Spezia	220	9,365	195	68,3	65,0	4,8
LIGURIA	1.608	81	1.419	65,6	62,4	4,8
Nord-ovest	15.631	1.067	13.428	68,3	65,7	3,9
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Imperia	28.268	86	5,6	21,7	72,7
Savona	32.348	116	5,1	21,1	73,8
Genova	86.118	344	0,8	20,2	79,0
La Spezia	20.901	90	n.d.	24,2	75,5
LIGURIA	167.635	637	2,2	21,1	76,7
Nord-ovest	1.610.710	6.817	2,3	35,1	62,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Imperia	1,6	1,7	0,3
Savona	1,2	1,0	0,7
Genova	2,3	-0,4	0,7
La Spezia	2,6	0,7	1,1
LIGURIA	2,0	0,3	0,7
Nord-ovest	1,7	0,7	1,0
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Imperia	15.053	18.753	23.796
Savona	15.438	18.866	23.339
Genova	14.376	18.858	22.126
La Spezia	14.369	18.903	23.461
LIGURIA	14.644	18.852	22.747
Nord-ovest	18.655	23.031	27.096
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Imperia	100,2	100,5	106,6
Savona	102,8	101,1	104,6
Genova	95,7	101,0	99,2
La Spezia	95,7	101,3	105,1
LIGURIA	97,5	101,0	101,9
Nord-ovest	124,2	123,4	121,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Imperia	2,1	0,9	-0,4
Savona	2,3	0,4	0,3
Genova	2,1	-0,2	0,3
La Spezia	2,2	0,8	1,0
LIGURIA	2,1	0,2	0,3
Nord-ovest	2,5	0,6	0,6
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Imperia	11.784	15.328	18.039
Savona	12.535	16.466	19.117
Genova	11.271	14.886	17.200
La Spezia	9.897	13.009	15.804
LIGURIA	11.366	14.959	17.460
Nord-ovest	10.984	14.515	16.844
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Imperia	121,8	120,0	120,2
Savona	129,6	128,9	127,4
Genova	116,5	116,6	114,6
La Spezia	102,3	101,9	105,3
LIGURIA	117,5	117,1	116,3
Nord-ovest	113,6	113,7	112,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Imperia	5.733	6.863	6.607	4.183	2.333	5.008	1.724	28.268
Savona	4.405	8.540	7.513	4.849	3.198	6.175	2.517	32.348
Genova	2.862	22.794	26.805	14.923	6.065	24.134	3.458	86.118
La Spezia	1.327	5.695	5.739	3.572	1.838	4.649	1.653	20.901
LIGURIA	14.327	43.892	46.664	27.527	13.434	39.966	9.352	167.635
Nord-ovest	142.090	470.296	381.113	188.607	82.241	432.729	102.241	1.610.710
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Imperia	20,3	24,3	23,4	14,8	8,3	17,7	6,1	100,0
Savona	13,6	26,4	23,2	15,0	9,9	19,1	7,8	100,0
Genova	3,3	26,5	31,1	17,3	7,0	28,0	4,0	100,0
La Spezia	6,3	27,2	27,5	17,1	8,8	22,2	7,9	100,0
LIGURIA	8,5	26,2	27,8	16,4	8,0	23,8	5,6	100,0
Nord-ovest	8,8	29,2	23,7	11,7	5,1	26,9	6,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Imperia	215	330	-115	118	191	-73	224	333	-109	557	854	-297
Savona	298	366	-68	196	236	-40	288	420	-132	782	1.022	-240
Genova	687	1.112	-425	284	429	-145	882	1.551	-669	1.853	3.092	-1.239
La Spezia	224	340	-116	113	145	-32	167	322	-155	504	807	-303
LIGURIA	1.424	2.148	-724	711	1.001	-290	1.561	2.626	-1.065	3.696	5.775	-2.079
Nord-ovest	10.871	16.716	-5.845	4.664	6.932	-2.268	20.714	30.526	-9.812	36.249	54.174	-17.925
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	LIGURIA	Nord-ovest	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	527	631	1.356	472	2.986	18.779	90.149
Esercizi specializ. alim. di cui	470	716	2.162	454	3.802	20.560	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	98	162	678	105	1.043	4.226	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	160	255	703	142	1.260	6.494	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	33	72	265	41	411	798	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	80	66	122	76	344	3.543	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	42	58	61	19	180	1.307	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	57	103	333	71	564	4.192	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	116	179	510	145	950	6.289	27.844
Farmacie	91	115	318	79	603	5.017	18.052
Carburanti	100	132	295	95	622	5.530	24.061
Non specializ. a prevalenza non alim.	17	55	226	45	343	2.586	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	2.369	3.263	8.092	2.048	15.772	109.426	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	15	44	68	19	146	914	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	95	139	404	106	744	5.074	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	112	135	360	98	705	5.330	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	603	917	1.958	566	4.044	27.542	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	158	213	507	91	969	6.020	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	225	283	735	204	1.447	10.936	52.292
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	82	91	289	50	512	3.826	18.260
<i>Ferram., vernici, giardin., sanitari</i>	155	224	550	135	1.064	7.323	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	212	323	988	199	1.722	11.835	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	678	864	2.054	538	4.134	29.372	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	34	30	179	42	285	1.254	4.226
Non specializzati	7	3	26	9	45	725	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	3.697	5.094	12.985	3.347	25.123	168.912	778.477
Comm. ambulante posteggio fisso	646	438	1.128	445	2.657	24.100	103.037
Comm. ambulante posteggio mobile	149	219	1.151	206	1.725	11.426	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	795	657	2.279	651	4.382	35.526	162.418
Minimercati (*)	25	55	141	21	242	1.232	5.061
Supermercati (*)	33	43	91	33	200	2.274	8.569
Ipermercati (*)	0	2	2	1	5	200	490
Grandi magazzini (*)	9	7	16	6	38	242	1.232
Grandi specializzati (*)	6	5	11	4	26	493	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	73	112	261	65	511	4.441	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Imperia	Savona	Genova	La Spezia	LIGURIA	Nord-ovest	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	-9	33	151	50	225	1.655	10.907
Esercizi specializ. alim. di cui	-19	-71	-241	-62	-393	-2.704	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	2	-10	-75	-16	-99	-544	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-2	-13	-32	-32	-79	-639	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-3	-4	12	5	10	5	395
<i>Pane, pasticceria, dolci</i>	5	7	-2	16	26	-134	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-22	1	1	-7	-27	-116	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	1	-52	-145	-28	-224	-1.276	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	18	7	52	22	99	1.020	3.716
Farmacie	15	3	10	2	30	365	1.420
Carburanti	-1	8	-7	1	1	38	936
Non specializ. a prevalenza non alim.	8	24	150	17	199	1.058	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	97	-1	373	-16	453	3.563	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	5	16	14	7	42	193	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	8	-4	12	-4	12	96	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	40	49	183	39	311	1.968	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	-13	-11	-68	-49	-141	-214	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	5	-12	39	6	38	192	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	20	-22	68	23	89	506	4.326
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-37	-66	-104	-40	-247	-1.197	-5.732
<i>Ferram., vernici, giardin., sanitari</i>	6	7	56	-2	67	280	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	2	13	49	-3	61	172	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	59	25	81	-3	162	1.248	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	2	4	43	10	59	319	1.168
Non specializzati	0	-14	-38	-21	-73	-483	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	109	-11	450	-7	541	4.516	42.588
Comm. ambulante posteggio fisso	21	-9	121	31	164	2.311	12.198
Comm. ambulante posteggio mobile	70	94	393	85	642	4.610	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	91	85	514	116	806	6.921	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	6	6	23	4	39	437	1.677
Ipermercati (*)	0	0	0	0	0	39	109
Grandi magazzini (*)	4	-1	2	0	5	-2	124
Grandi specializzati (*)	2	1	0	3	6	126	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	37	61	166	28	292	1.832	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

NORD-EST

TRENTINO ALTO ADIGE

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Bolzano	488	28,394	396	71,5	69,6	2,6
Trento	507	33,28	421	67,5	65,4	3,1
TRENTINO ALTO ADIGE	995	62	817	69,5	67,5	2,8
Nord-est	11.204	802	9.555	69,6	67,0	3,6
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Bolzano	56.945	228	6,6	24,0	69,4
Trento	53.449	220	4,9	28,3	66,8
TRENTINO ALTO ADIGE	110.394	447	5,8	26,1	68,1
Nord-est	1.217.255	4.986	4,0	35,8	60,2
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Bolzano	3,1	1,0	1,1
Trento	2,1	-0,2	1,3
TRENTINO ALTO ADIGE	2,6	0,4	1,2
Nord-est	2,2	0,8	1,1
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Bolzano	20.375	26.108	30.828
Trento	18.228	22.104	24.209
TRENTINO ALTO ADIGE	19.290	24.079	27.453
Nord-est	18.670	22.956	26.689
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Bolzano	135,6	139,9	138,2
Trento	121,3	118,4	108,5
TRENTINO ALTO ADIGE	128,4	129,0	123,0
Nord-est	124,3	123,0	119,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali

variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Bolzano	0,7	0,0	-0,9
Trento	4,5	0,6	2,3
TRENTINO ALTO ADIGE	2,5	0,3	0,8
Nord-est	3,3	0,8	0,9
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante

valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Bolzano	14.255	16.636	18.986
Trento	12.431	16.644	18.475
TRENTINO ALTO ADIGE	13.333	16.640	18.725
Nord-est	11.274	14.925	17.298
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Bolzano	147,4	130,3	126,5
Trento	128,5	130,3	123,1
TRENTINO ALTO ADIGE	137,9	130,3	124,7
Nord-est	116,6	116,9	115,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Bolzano	17.363	11.557	9.167	4.265	7.037	9.640	2.181	56.945
Trento	13.618	13.207	9.645	5.001	4.602	10.308	2.069	53.449
TRENTINO ALTO ADIGE	30.981	24.764	18.812	9.266	11.639	19.948	4.250	110.394
Nord-est	214.089	351.926	267.164	128.300	72.332	270.997	40.747	1.217.255
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Bolzano	30,5	20,3	16,1	7,5	12,4	16,9	3,8	100,0
Trento	25,5	24,7	18,0	9,4	8,6	19,3	3,9	100,0
TRENTINO ALTO ADIGE	28,1	22,4	17,0	8,4	10,5	18,1	3,8	100,0
Nord-est	17,6	28,9	21,9	10,5	5,9	22,3	3,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Bolzano	236	298	-62	316	388	-72	444	599	-155	996	1.285	-289
Trento	265	374	-109	177	262	-85	442	600	-158	884	1.236	-352
TRENTINO ALTO ADIGE	501	672	-171	493	650	-157	886	1.199	-313	1.880	2.521	-641
Nord-est	7.229	10.324	-3.095	3.641	5.975	-2.334	12.693	17.794	-5.101	23.563	34.093	-10.530
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	Bolzano	Trento	TRENTINO ALTO ADIGE	Nord-est	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	913	869	1.782	14.014	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	387	673	1.060	14.266	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	102	98	200	3.671	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	32	160	192	4.150	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	5	9	14	738	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	90	235	325	2.425	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	93	62	155	949	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	65	109	174	2.333	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	147	283	430	5.820	27.844
Farmacie	109	157	266	3.142	18.052
Carburanti	135	205	340	4.490	24.061
Non specializ. prevalenza non alimentare	57	57	114	1.482	12.057
Esercizi specializ. non alimentari di cui	2.762	3.624	6.386	82.440	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	19	27	46	863	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	116	155	271	4.115	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	156	240	396	4.481	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	876	828	1.704	21.462	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	220	249	469	4.925	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	196	360	556	7.595	52.292
<i>Elettrod., radio-TV dischi strum. musicali</i>	92	138	230	2.655	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	142	288	430	5.949	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	155	250	405	7.928	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	758	1.046	1.804	21.660	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	32	43	75	807	4.226
Non specializzati	5	0	5	142	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	4.515	5.868	10.383	125.796	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	468	324	792	14.091	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	131	389	520	7.865	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	468	324	792	21.956	162.418
Minimercati (*)	90	94	184	1.166	5.061
Supermercati (*)	112	161	273	2.283	8.569
Ipermercati (*)	0	7	7	112	490
Grandi magazzini (*)	20	19	39	189	1.232
Grandi specializzati (*)	21	16	37	368	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	243	297	540	4.118	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Bolzano	Trento	TRENTINO ALTO ADIGE	Nord-est	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	309	-10	299	1.429	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-148	-46	-194	-1.586	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	16	-22	-6	-427	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-12	-20	-32	-443	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-6	-1	-7	-38	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-65	-24	-89	-156	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	27	5	32	128	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	-108	16	-92	-650	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	26	26	52	588	3.716
Farmacie	18	13	31	162	1.420
Carburanti	14	11	25	101	936
Non specializ. prevalenza non alimentare	39	31	70	717	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	-104	89	-15	1.799	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	-8	3	-5	128	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	-1	-6	-7	77	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	59	68	127	1.465	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	-36	42	6	-329	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	-14	18	4	63	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	-23	8	-15	203	4.326
<i>Eletr., radio-TV dischi strum. musicali</i>	-36	-27	-63	-999	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	-18	6	-12	355	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	-10	-6	-16	99	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	-29	-43	-72	463	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	12	26	38	274	1.168
Non specializzati	-27	-5	-32	-444	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	127	109	236	2.766	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	115	-22	93	990	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	45	161	206	2.789	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	29	-250	-221	3.779	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	46	33	79	420	1.677
Ipermercati (*)	0	2	2	17	109
Grandi magazzini (*)	7	0	7	-3	124
Grandi specializzati (*)	5	6	11	92	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	148	135	283	1.692	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

VENETO

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Verona	880	72,459	738	69,7	66,8	4,0
Vicenza	844	75,63	704	68,1	65,6	3,7
Belluno	212	9,939	183	68,7	67,1	2,3
Treviso	857	77,947	718	69,9	67,5	3,5
Venezia	837	44,996	723	66,2	62,8	5,1
Padova	898	58,498	761	67,2	64,2	4,3
Rovigo	245	10,746	215	68,4	65,3	4,4
VENETO	4.774	350	4.044	68,3	65,5	4,0
Nord-est	11.204	802	9.555	69,6	67,0	3,6
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Verona	100.664	394	4,8	33,5	61,7
Vicenza	85.725	372	3,1	46,7	50,2
Belluno	17.191	94	2,1	47,8	50,1
Treviso	93.872	391	3,1	42,6	54,3
Venezia	81.174	352	3,7	29,0	67,2
Padova	105.211	390	2,2	40,3	57,6
Rovigo	28.842	108	11,1	35,4	53,4
VENETO	512.679	2.101	3,7	38,8	57,5
Nord-est	1.217.255	4.986	4,0	35,8	60,2
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Verona	2,1	1,9	1,5
Vicenza	2,3	0,3	1,7
Belluno	2,4	-0,1	0,7
Treviso	2,3	1,3	0,9
Venezia	2,1	0,2	1,1
Padova	3,0	1,7	0,8
Rovigo	1,4	1,1	1,0
VENETO	2,3	1,0	1,2
Nord-est	2,2	0,8	1,1
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Verona	18.467	22.268	27.297
Vicenza	19.565	23.664	26.398
Belluno	18.369	23.231	26.691
Treviso	18.217	22.050	25.749
Venezia	18.141	22.544	25.874
Padova	17.568	22.312	27.422
Rovigo	15.220	18.434	22.910
VENETO	18.198	22.369	26.381
Nord-est	18.670	22.956	26.689
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Verona	122,9	119,3	122,3
Vicenza	130,2	126,8	118,3
Belluno	122,3	124,5	119,6
Treviso	121,3	118,1	115,4
Venezia	120,8	120,8	116,0
Padova	116,9	119,5	122,9
Rovigo	101,3	98,8	102,7
VENETO	121,1	119,8	118,2
Nord-est	124,3	123,0	119,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Verona	3,4	1,1	1,5
Vicenza	3,6	0,5	1,8
Belluno	3,3	1,0	0,3
Treviso	3,5	1,4	0,6
Venezia	3,4	0,8	0,8
Padova	3,3	1,0	0,4
Rovigo	3,1	0,6	0,7
VENETO	3,4	0,9	1,0
Nord-est	3,3	0,8	0,9
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Verona	13.193	17.271	19.970
Vicenza	9.435	12.426	13.815
Belluno	11.867	16.060	19.512
Treviso	9.094	11.916	13.859
Venezia	12.129	16.413	19.274
Padova	10.335	13.623	15.805
Rovigo	8.620	11.617	13.833
VENETO	10.789	14.286	16.543
Nord-est	11.274	14.925	17.298
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Verona	136,4	135,2	133,0
Vicenza	97,6	97,3	92,0
Belluno	122,7	125,8	130,0
Treviso	94,0	93,3	92,3
Venezia	125,4	128,5	128,4
Padova	106,9	106,7	105,3
Rovigo	89,1	91,0	92,2
VENETO	111,6	111,9	110,2
Nord-est	116,6	116,9	115,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Verona	19.495	29.417	20.921	9.334	5.256	21.301	4.274	100.664
Vicenza	10.886	28.388	19.180	8.148	3.784	19.291	4.196	85.725
Belluno	2.167	5.583	3.967	2.303	1.962	3.153	359	17.191
Treviso	17.617	29.017	20.254	8.782	4.080	21.180	1.724	93.872
Venezia	11.315	21.638	19.446	11.418	6.428	18.501	3.846	81.174
Padova	18.354	29.424	25.610	10.739	3.949	24.561	3.313	105.211
Rovigo	8.533	7.600	5.710	3.028	1.162	4.926	911	28.842
VENETO	88.367	151.067	115.088	53.752	26.621	112.913	18.623	512.679
Nord-est	214.089	351.926	267.164	128.300	72.332	270.997	40.747	1.217.255
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Verona	19,4	29,2	20,8	9,3	5,2	21,2	4,2	100,0
Vicenza	12,7	33,1	22,4	9,5	4,4	22,5	4,9	100,0
Belluno	12,6	32,5	23,1	13,4	11,4	18,3	2,1	100,0
Treviso	18,8	30,9	21,6	9,4	4,3	22,6	1,8	100,0
Venezia	13,9	26,7	24,0	14,1	7,9	22,8	4,7	100,0
Padova	17,4	28,0	24,3	10,2	3,8	23,3	3,1	100,0
Rovigo	29,6	26,4	19,8	10,5	4,0	17,1	3,2	100,0
VENETO	17,2	29,5	22,4	10,5	5,2	22,0	3,6	100,0
Nord-est	17,6	28,9	21,9	10,5	5,9	22,3	3,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Verona	481	627	-146	301	414	-113	1.056	1.323	-267	1.838	2.364	-526
Vicenza	445	632	-187	183	336	-153	1.001	1.198	-197	1.629	2.166	-537
Belluno	102	150	-48	86	138	-52	169	230	-61	357	518	-161
Treviso	504	693	-189	209	321	-112	940	1.269	-329	1.653	2.283	-630
Venezia	627	937	-310	277	449	-172	744	1.177	-433	1.648	2.563	-915
Padova	525	798	-273	171	289	-118	1.174	1.555	-381	1.870	2.642	-772
Rovigo	177	242	-65	88	136	-48	273	360	-87	538	738	-200
VENETO	2.861	4.079	-1.218	1.315	2.083	-768	5.357	7.112	-1.755	9.533	13.274	-3.741
Nord-est	7.229	10.324	-3.095	3.641	5.975	-2.334	12.693	17.794	-5.101	23.563	34.093	-10.530
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007
numero

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO	Nord-est	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	996	905	345	872	921	866	323	5.228	14.014	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	922	978	344	975	1.737	1.145	379	6.480	14.266	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	277	216	97	289	388	338	90	1.695	3.671	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	276	288	96	298	423	382	133	1.896	4.150	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	27	27	4	37	148	49	17	309	738	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	135	168	59	202	322	138	47	1.071	2.425	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	67	83	34	52	108	83	37	464	949	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	140	196	54	97	348	155	55	1.045	2.333	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	303	346	106	401	493	428	118	2.195	5.820	27.844
Farmacie	229	230	78	204	253	233	87	1.314	3.142	18.052
Carburanti	349	297	95	309	302	330	137	1.819	4.490	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	91	85	17	105	134	58	28	518	1.482	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	5.953	5.434	1.508	5.179	8.276	6.055	1.858	34.263	82.440	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	57	63	15	52	58	68	18	331	863	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	285	308	70	272	323	347	97	1.702	4.115	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	350	245	80	281	376	313	91	1.736	4.481	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	1.512	1.249	369	1.243	2.303	1.505	456	8.637	21.462	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	430	287	88	271	454	359	75	1.964	4.925	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	605	627	130	580	844	554	166	3.506	7.595	52.292
<i>Elettrodom., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	203	226	56	175	168	196	78	1.102	2.655	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	424	491	102	440	465	481	192	2.595	5.949	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	554	497	125	501	721	638	184	3.220	7.928	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	1.473	1.407	453	1.308	2.500	1.558	497	9.196	21.660	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	60	34	20	56	64	36	4	274	807	4.226
Non specializzati	2	3	1	11	15	12	2	46	142	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	8.845	8.278	2.494	8.056	12.131	9.127	2.932	51.863	125.796	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	1.015	612	184	785	1.655	1.997	334	6.582	14.091	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	721	558	77	824	490	658	264	3.592	7.865	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.736	1.170	261	1.609	2.145	2.655	598	10.174	21.956	162.418
Minimercati (*)	138	72	25	112	41	88	30	506	1.166	5.061
Supermercati (*)	220	189	48	174	153	207	58	1.049	2.283	8.569
Ipermercati (*)	12	5	4	9	8	9	4	51	112	490
Grandi magazzini (*)	15	13	7	20	7	14	2	78	189	1.232
Grandi specializzati (*)	47	19	4	42	14	35	6	167	368	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	432	298	88	357	223	353	100	1.851	4.118	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	VENETO	Nord-est	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	100	119	20	75	151	100	7	572	1.429	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-72	-73	-26	-25	-324	-85	-46	-651	-1.586	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-32	-43	-20	-19	-68	-38	-9	-229	-427	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-22	-10	-6	-14	-66	-23	-6	-147	-443	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	0	4	0	5	-6	-2	-2	-1	-38	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-2	-4	12	12	-28	4	-13	-19	-156	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	12	15	3	1	28	19	9	87	128	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	-28	-35	-15	-10	-184	-45	-25	-342	-650	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	42	45	10	55	79	89	20	340	588	3.716
Farmacie	26	14	5	18	7	25	1	96	162	1.420
Carburanti	19	11	1	11	20	19	5	86	101	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	40	36	-1	65	1	28	14	183	717	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	152	180	21	241	243	240	15	1.092	1.799	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	11	14	3	16	-2	23	5	70	128	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	-3	21	-2	26	-13	-4	5	30	77	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	155	43	34	79	-3	81	21	410	1.465	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	-17	42	-4	-7	174	21	-22	187	-329	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	72	7	1	6	10	17	-15	98	63	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	11	67	-8	47	22	40	10	189	203	4.326
<i>Elettrodom., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-68	-72	-11	-37	-90	-51	-33	-362	-999	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	-19	20	5	59	50	29	27	171	355	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	-24	-11	9	22	24	2	-2	20	99	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	-5	32	-16	0	51	79	20	161	463	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	39	17	10	30	20	3	-1	118	274	1.168
Non specializzati	-16	-70	-6	-87	-52	-71	-6	-308	-444	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	291	262	24	353	125	345	10	1.410	2.766	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	-8	87	27	56	306	151	22	641	990	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	244	229	23	370	287	269	89	1.511	2.789	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	236	316	50	426	593	420	111	2.152	3.779	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	41	37	9	27	10	58	10	192	420	1.677
Ipermercati (*)	4	0	-12	3	1	1	-1	-4	17	109
Grandi magazzini (*)	-4	-3	2	5	0	-1	1	0	-3	124
Grandi specializzati (*)	16	0	0	7	3	16	2	44	92	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	195	106	24	154	55	162	42	738	1.692	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

FRIULI VENEZIA GIULIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Pordenone	303	25	258	69,2	66,4	3,9
Udine	532	27	462	66,4	64,1	3,4
Gorizia	141	7	123	66,3	63,9	3,6
Trieste	237	13	208	66,7	64,4	3,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.213	72	1.052	67,2	64,8	3,5
Nord-est	11.204	802	9.555	69,6	67,0	3,6
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Pordenone	29.267	135	3,0	44,3	52,7
Udine	55.166	228	3,1	35,1	61,9
Gorizia	11.747	59	5,5	27,5	67,0
Trieste	18.360	98	n.d.	20,0	79,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	114.540	519	2,8	33,8	63,4
Nord-est	1.217.255	4.986	4,0	35,8	60,2
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Pordenone	1,5	0,5	1,1
Udine	1,3	1,3	1,3
Gorizia	1,9	0,6	1,2
Trieste	2,3	0,7	1,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1,6	0,9	1,2
Nord-est	2,2	0,8	1,1
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Pordenone	17.982	21.072	24.038
Udine	17.152	20.463	25.518
Gorizia	16.182	19.939	23.548
Trieste	16.846	21.886	27.875
FRIULI VENEZIA GIULIA	17.168	20.842	25.380
Nord-est	18.670	22.956	26.689
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Pordenone	119,7	112,9	107,7
Udine	114,2	109,6	114,4
Gorizia	107,7	106,8	105,5
Trieste	112,1	117,2	124,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	114,3	111,7	113,7
Nord-est	124,3	123,0	119,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Pordenone	2,7	1,2	0,8
Udine	2,3	0,8	1,3
Gorizia	2,4	1,0	1,0
Trieste	2,1	0,1	0,9
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,3	0,8	1,1
Nord-est	3,3	0,8	0,9
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Pordenone	9.502	12.161	14.320
Udine	10.719	13.821	16.600
Gorizia	11.353	14.769	17.770
Trieste	11.306	14.971	18.175
FRIULI VENEZIA GIULIA	10.634	13.771	16.476
Nord-est	11.274	14.925	17.298
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Pordenone	98,2	95,2	95,4
Udine	110,8	108,2	110,6
Gorizia	117,4	115,6	118,4
Trieste	116,9	117,2	121,1
FRIULI VENEZIA GIULIA	110,0	107,8	109,8
Nord-est	116,6	116,9	115,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Pordenone	6.593	8.555	6.156	2.776	1.438	5.804	721	29.267
Udine	11.603	15.321	12.007	5.800	4.025	11.098	1.112	55.166
Gorizia	1.526	3.210	3.102	1.688	992	2.481	436	11.747
Trieste	565	4.619	5.875	3.038	1.591	5.060	650	18.360
FRIULI VENEZIA GIULIA	20.287	31.705	27.140	13.302	8.046	24.443	2.919	114.540
Nord-est	214.089	351.926	267.164	128.300	72.332	270.997	40.747	1.217.255
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Pordenone	22,5	29,2	21,0	9,5	4,9	19,8	2,5	100,0
Udine	21,0	27,8	21,8	10,5	7,3	20,1	2,0	100,0
Gorizia	13,0	27,3	26,4	14,4	8,4	21,1	3,7	100,0
Trieste	3,1	25,2	32,0	16,5	8,7	27,6	3,5	100,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	17,7	27,7	23,7	11,6	7,0	21,3	2,5	100,0
Nord-est	17,6	28,9	21,9	10,5	5,9	22,3	3,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Pordenone	181	237	-56	90	127	-37	221	425	-204	492	789	-297
Udine	293	488	-195	237	402	-165	493	776	-283	1.023	1.666	-643
Gorizia	86	141	-55	42	81	-39	99	170	-71	227	392	-165
Trieste	165	378	-213	124	287	-163	221	446	-225	510	1.111	-601
FRIULI VENEZIA GIULIA	725	1.244	-519	493	897	-404	1.034	1.817	-783	2.252	3.958	-1.706
Nord-est	7.229	10.324	-3.095	3.641	5.975	-2.334	12.693	17.794	-5.101	23.563	34.093	-10.530
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero						
	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	FRIULI V.G.	Nord-est	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	418	820	223	287	1.748	14.014	90.149
Esercizi specializ. alim. di cui	298	578	216	385	1.477	14.266	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	79	144	62	113	398	3.671	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	104	169	47	82	402	4.150	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	15	24	15	50	104	738	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	44	105	50	47	246	2.425	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	12	45	11	18	86	949	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	44	91	31	75	241	2.333	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	134	292	85	149	660	5.820	27.844
Farmacie	77	174	47	68	366	3.142	18.052
Carburanti	118	261	53	45	477	4.490	24.061
Non specializ. prevalenza non alim.	153	95	22	31	301	1.482	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	1.658	3.760	1.245	2.164	8.827	82.440	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	23	34	12	18	87	863	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	78	182	50	88	398	4.115	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	99	204	49	57	409	4.481	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	358	936	347	687	2.328	21.462	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	89	220	72	123	504	4.925	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	154	358	101	135	748	7.595	52.292
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	51	131	45	79	306	2.655	18.260
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	127	260	97	137	621	5.949	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	197	409	141	225	972	7.928	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	474	1.001	325	565	2.365	21.660	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	8	25	6	50	89	807	4.226
Non specializzati	8	38	1	4	51	142	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	2.864	6.018	1.892	3.133	13.907	125.796	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	184	506	90	174	954	14.091	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	136	282	63	190	671	7.865	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	320	788	153	364	1.625	21.956	162.418
Minimercati (*)	41	26	22	29	118	1.166	5.061
Supermercati (*)	72	129	33	38	272	2.283	8.569
Ipermercati (*)	2	10	2	2	16	112	490
Grandi magazzini (*)	3	9	4	5	21	189	1.232
Grandi specializzati (*)	16	29	4	6	55	368	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	134	203	65	80	482	4.118	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	FRIULI V.G.	Nord-est	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	58	41	-34	9	74	1.429	10.907
Esercizi specializ. alim. di cui	-19	-47	-55	-140	-261	-1.586	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	3	-31	-25	-37	-90	-427	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-6	-33	-13	-23	-75	-443	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-2	-2	-7	-13	-24	-38	395
<i>Pane, pasticceria, dolci</i>	-6	10	-7	-11	-14	-156	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	1	3	1	0	5	128	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	-9	6	-4	-56	-63	-650	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	18	9	-14	-5	8	588	3.716
Farmacie	0	4	0	0	4	162	1.420
Carburanti	9	30	-5	-23	11	101	936
Non specializ. prevalenza non alim.	109	43	11	8	171	717	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	-55	-9	-54	-68	-186	1.799	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	2	7	0	5	14	128	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	7	-14	-7	-8	-22	77	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	39	85	29	3	156	1.465	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	-62	-67	-77	21	-185	-329	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	-13	-13	1	-25	-50	63	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	-6	-26	-7	-5	-44	203	4.326
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-35	-67	-22	-41	-165	-999	-5.732
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	3	15	0	-9	9	355	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	4	1	20	0	25	99	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	5	64	15	-11	73	463	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	1	6	-6	2	3	274	1.168
Non specializzati	-34	-12	0	-4	-50	-444	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	86	59	-151	-223	-229	2.766	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	25	13	26	-77	-13	990	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	61	92	26	108	287	2.789	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	86	105	52	31	274	3.779	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	17	16	10	1	44	420	1.677
Ipermercati (*)	1	5	2	2	10	17	109
Grandi magazzini (*)	0	-1	0	-5	-6	-3	124
Grandi specializzati (*)	5	-1	-1	0	3	92	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	64	45	33	27	169	1.692	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

EMILIA ROMAGNA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Piacenza	278	24	241	68,2	66,4	2,6
Parma	420	34	364	72,2	70,2	2,7
Reggio Emilia	501	47	422	72,5	70,6	2,6
Modena	670	60	573	71,3	69,3	2,8
Bologna	955	66	829	74,6	72,4	2,9
Ferrara	353	16	314	69,9	66,1	5,5
Ravenna	373	26	324	72,7	70,1	3,4
Forlì-Cesena	378	26	326	70,9	67,0	5,4
Rimini	294	20	249	68,9	65,9	4,2
EMILIA ROMAGNA	4.223	318	3.642	71,9	69,4	3,4
Nord-est	11.204	802	9.555	69,6	67,0	3,6
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Piacenza	32.090	119	6,6	31,1	62,3
Parma	48.314	194	3,6	36,9	59,4
Reggio Emilia	58.828	231	4,4	43,7	51,9
Modena	77.107	308	3,6	44,2	52,1
Bologna	97.978	450	2,7	32,8	64,5
Ferrara	38.773	152	7,7	31,8	60,5
Ravenna	42.576	169	7,1	28,8	64,1
Forlì-Cesena	45.577	166	4,1	28,1	67,8
Rimini	38.399	129	2,6	29,4	68,0
EMILIA ROMAGNA	479.642	1.918	4,3	35,2	60,5
Nord-est	1.217.255	4.986	4,0	35,8	60,2
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Piacenza	1,3	0,8	0,9
Parma	2,0	0,2	0,7
Reggio Emilia	2,1	0,6	0,7
Modena	2,3	0,2	0,9
Bologna	2,4	0,7	1,1
Ferrara	0,6	0,0	0,7
Ravenna	2,5	1,2	1,2
Forlì-Cesena	2,1	1,1	1,0
Rimini	2,4	0,5	2,1
EMILIA ROMAGNA	2,1	0,6	1,0
Nord-est	2,2	0,8	1,1
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Piacenza	16.938	20.429	23.738
Parma	20.248	25.065	27.710
Reggio Emilia	20.196	24.092	26.173
Modena	21.469	26.145	28.935
Bologna	21.480	26.788	31.070
Ferrara	16.051	19.030	21.837
Ravenna	17.204	21.976	25.790
Forlì-Cesena	17.901	21.998	25.932
Rimini	18.556	22.840	25.323
EMILIA ROMAGNA	19.514	23.988	27.235
Nord-est	18.670	22.956	26.689
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Piacenza	112,8	109,4	106,4
Parma	134,8	134,3	124,2
Reggio Emilia	134,4	129,1	117,3
Modena	142,9	140,1	129,7
Bologna	143,0	143,5	139,2
Ferrara	106,8	101,9	97,9
Ravenna	114,5	117,7	115,6
Forlì-Cesena	119,2	117,9	116,2
Rimini	123,5	122,4	113,5
EMILIA ROMAGNA	129,9	128,5	122,1
Nord-est	124,3	123,0	119,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Piacenza	3,6	1,1	0,6
Parma	3,7	1,4	0,2
Reggio Emilia	3,9	0,9	0,3
Modena	3,7	0,6	0,6
Bologna	3,5	1,0	0,9
Ferrara	3,5	0,1	0,1
Ravenna	3,6	1,0	1,0
Forlì-Cesena	3,6	0,9	0,8
Rimini	4,0	0,4	2,5
EMILIA ROMAGNA	3,6	0,9	0,8
Nord-est	3,3	0,8	0,9
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Piacenza	10.489	14.403	17.132
Parma	11.840	16.205	19.241
Reggio Emilia	9.853	13.047	14.413
Modena	10.575	14.068	16.016
Bologna	12.192	16.358	19.415
Ferrara	10.322	14.405	16.635
Ravenna	12.158	16.661	19.316
Forlì-Cesena	13.568	18.275	21.290
Rimini	13.008	17.644	19.578
EMILIA ROMAGNA	11.539	15.592	18.053
Nord-est	11.274	14.925	17.298
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Piacenza	108,5	112,8	114,1
Parma	122,4	126,9	128,2
Reggio Emilia	101,9	102,2	96,0
Modena	109,3	110,2	106,7
Bologna	126,1	128,1	129,3
Ferrara	106,7	112,8	110,8
Ravenna	125,7	130,5	128,7
Forlì-Cesena	140,3	143,1	141,8
Rimini	134,5	138,2	130,4
EMILIA ROMAGNA	119,3	122,1	120,3
Nord-est	116,6	116,9	115,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Piacenza	6.373	9.084	7.440	3.731	1.706	6.597	890	32.090
Parma	7.360	16.260	10.204	4.946	2.272	10.301	1.917	48.314
Reggio Emilia	8.137	23.705	11.599	5.248	2.174	11.727	1.486	58.828
Modena	10.216	26.265	16.375	7.597	3.309	18.536	2.406	77.107
Bologna	11.308	26.772	23.720	10.454	5.105	28.882	2.191	97.978
Ferrara	9.679	9.744	8.039	4.369	1.925	7.983	1.403	38.773
Ravenna	9.466	10.798	9.148	5.208	2.518	9.290	1.356	42.576
Forlì-Cesena	9.035	12.666	9.814	4.847	2.451	10.189	1.422	45.577
Rimini	2.880	9.096	9.785	5.580	4.566	10.188	1.884	38.399
EMILIA ROMAGNA	74.454	144.390	106.124	51.980	26.026	113.693	14.955	479.642
Nord-est	214.089	351.926	267.164	128.300	72.332	270.997	40.747	1.217.255
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Piacenza	19,9	28,3	23,2	11,6	5,3	20,6	2,8	100,0
Parma	15,2	33,7	21,1	10,2	4,7	21,3	4,0	100,0
Reggio Emilia	13,8	40,3	19,7	8,9	3,7	19,9	2,5	100,0
Modena	13,2	34,1	21,2	9,9	4,3	24,0	3,1	100,0
Bologna	11,5	27,3	24,2	10,7	5,2	29,5	2,2	100,0
Ferrara	25,0	25,1	20,7	11,3	5,0	20,6	3,6	100,0
Ravenna	22,2	25,4	21,5	12,2	5,9	21,8	3,2	100,0
Forlì-Cesena	19,8	27,8	21,5	10,6	5,4	22,4	3,1	100,0
Rimini	7,5	23,7	25,5	14,5	11,9	26,5	4,9	100,0
EMILIA ROMAGNA	15,5	30,1	22,1	10,8	5,4	23,7	3,1	100,0
Nord-est	17,6	28,9	21,9	10,5	5,9	22,3	3,3	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Piacenza	202	268	-66	69	120	-51	305	449	-144	576	837	-261
Parma	304	398	-94	124	188	-64	571	685	-114	999	1.271	-272
Reggio Emilia	342	424	-82	131	193	-62	631	758	-127	1.104	1.375	-271
Modena	514	652	-138	209	366	-157	874	1.257	-383	1.597	2.275	-678
Bologna	610	1.005	-395	250	478	-228	1.324	2.049	-725	2.184	3.532	-1.348
Ferrara	253	359	-106	101	169	-68	417	555	-138	771	1.083	-312
Ravenna	307	418	-111	126	229	-103	434	608	-174	867	1.255	-388
Forlì-Cesena	267	375	-108	99	200	-101	417	665	-248	783	1.240	-457
Rimini	343	430	-87	231	402	-171	443	640	-197	1.017	1.472	-455
EMILIA ROMAGNA	3.142	4.329	-1.187	1.340	2.345	-1.005	5.416	7.666	-2.250	9.898	14.340	-4.442
Nord-est	7.229	10.324	-3.095	3.641	5.975	-2.334	12.693	17.794	-5.101	23.563	34.093	-10.530
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero										EMILIA R. Nord-est	ITALIA
	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RM			
Non specializzati a prevalenza alimentare	432	672	541	751	912	559	471	514	404	5.256	14.014	90.149
Eserc. spec. alim. di cui	383	588	496	697	1.132	506	483	454	510	5.249	14.266	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	112	174	135	134	333	141	108	116	125	1.378	3.671	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	125	204	169	246	338	168	137	146	127	1.660	4.150	36.320
<i>Pesci, crost., mollus.</i>	15	19	19	16	23	35	49	51	84	311	738	8.422
<i>Pane, pastic., dolciumi</i>	49	91	80	82	193	64	101	67	56	783	2.425	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	15	19	25	37	33	35	23	14	43	244	949	5.255
<i>Altri eserc. spec. alim.</i>	67	81	68	182	212	63	65	60	75	873	2.333	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	163	250	271	426	450	221	247	278	229	2.535	5.820	27.844
Farmacie	85	134	118	166	276	132	101	106	78	1.196	3.142	18.052
Carburanti	137	208	225	272	363	175	180	173	121	1.854	4.490	24.061
Non spec. prev. non alim.	38	42	75	83	54	59	54	52	92	549	1.482	12.057
Eserc. spec. non alim. di cui	2.336	3.190	3.180	4.802	6.814	2.731	3.091	2.965	3.855	32.964	82.440	501.596
<i>Artt. med. e ortopedici</i>	27	39	41	63	81	33	50	38	27	399	863	4.919
<i>Cosmet. e artt. di prof.</i>	109	175	182	263	354	124	183	166	188	1.744	4.115	23.213
<i>Prod. tessili e biancheria</i>	121	205	210	237	415	129	185	199	239	1.940	4.481	24.598
<i>Abbigl. e acc., pellicceria</i>	612	884	745	1.330	1.657	755	803	834	1.173	8.793	21.462	128.550
<i>Calzature e artt. in cuoio</i>	134	201	169	272	397	142	164	175	334	1.988	4.925	27.472
<i>Mobili, casual., illumin.</i>	237	307	297	456	555	198	221	251	263	2.785	7.595	52.292
<i>Elettr., radio-TV, dischi, strum. musicali</i>	100	94	136	145	186	95	97	79	85	1.017	2.655	18.260
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	185	173	245	347	419	247	250	237	200	2.303	5.949	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	230	309	321	472	823	298	295	292	291	3.331	7.928	44.899
<i>Altri eserc. spec. non alim.</i>	552	767	775	1.163	1.837	684	820	667	1.030	8.295	21.660	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	29	36	59	54	90	26	23	27	25	369	807	4.226
Non specializzati	1	12	6		10	2	5	2	2	40	142	1.711
TOT. DETT. SEDE FISSA	3.575	5.096	4.912	7.197	10.011	4.385	4.632	4.544	5.291	49.643	125.796	778.477
Comm. ambul. post. fisso	401	375	596	994	913	422	566	671	825	5.763	14.091	103.037
Comm. ambul. post. mobile	240	300	382	370	702	219	614	300	475	3.602	7.865	59.381
TOT. COMM. AMBULANTE	641	675	978	1.364	1.615	641	1.180	971	1.300	9.365	21.956	162.418
Minimercati (*)	36	22	60	78	28	62	29	23	20	358	1.166	5.061
Supermercati (*)	57	60	83	110	119	74	74	63	49	689	2.283	8.569
Ipermercati (*)	2	3	2	11	6	7	2	3	2	38	112	490
Grandi magazzini (*)	7	5	1	9	20	3	3	1	2	51	189	1.232
Grandi specializzati (*)	8	6	22	13	18	16	11	9	6	109	368	1.284
TOT. GRANDE DISTRIB. (*)	110	96	168	221	191	162	119	99	79	1.245	4.118	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RM	EMILIA R.	Nord-est	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	27	50	42	184	37	33	45	7	59	484	1.429	10.907
Eserc. spec. alim. di cui	-46	-41	-40	-68	-62	-84	-67	-47	-25	-480	-1.586	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-16	-21	-14	-8	9	-18	-8	-21	-5	-102	-427	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-25	-11	-8	-9	-36	-39	-31	-20	-10	-189	-443	-2.865
<i>Pesci, crost., mollus.</i>	-2	4	0	1	-6	-4	-2	4	-1	-6	-38	395
<i>Pane, pastic., dolciumi</i>	5	-9	-20	5	14	-8	-27	7	-1	-34	-156	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	0	-6	-3	5	-2	-2	5	-1	8	4	128	95
<i>Altri eserc. spec. alim.</i>	-8	2	5	-62	-41	-13	-4	-16	-16	-153	-650	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	-9	18	-1	17	64	19	36	22	22	188	588	3.716
Farmacie	-12	1	10	7	9	6	0	3	7	31	162	1.420
Carburanti	-5	10	8	-5	-12	-9	-8	-6	6	-21	101	936
Non spec. prev. non alim.	19	30	43	40	25	26	20	36	54	293	717	5.105
Eserc. spec. non alim. di cui	128	149	114	276	76	-10	-63	74	164	908	1.799	33.960
<i>Artt. med. e ortopedici</i>	9	-2	4	11	8	3	14	9	-7	49	128	1.048
<i>Cosmet. e artt. di prof.</i>	8	9	15	39	2	-9	-5	6	11	76	77	907
<i>Prod. tessili e biancheria</i>	66	87	90	60	178	47	58	74	112	772	1.465	9.824
<i>Abbigl. e acc., pellicceria</i>	-48	-26	-54	28	-111	-37	-65	-30	6	-337	-329	5.657
<i>Calzature e artt. in cuoio</i>	6	28	-3	6	4	-13	-1	-12	-4	11	63	2.108
<i>Mobili, casal., illumin.</i>	13	2	17	10	-8	1	5	2	31	73	203	4.326
<i>Elettr., radio-TV, dischi, strum. musicali</i>	-24	-23	-57	-47	-113	-38	-55	-8	-44	-409	-999	-5.732
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	27	28	21	34	17	18	14	2	26	187	355	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	-2	20	24	40	0	2	-10	3	-7	70	99	1.801
<i>Altri eserc. spec. non alim.</i>	56	11	39	87	67	0	-19	22	38	301	463	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	17	15	18	8	32	16	1	6	2	115	274	1.168
Non specializzati	-1	2	-20	-2	-3	-23	-2	-4	-1	-54	-444	-3.857
TOT. DETT. SEDE FISSA	101	219	156	449	134	-42	-39	85	286	1.349	2.766	42.588
Comm. ambul. post. fisso	26	-7	47	-55	68	51	45	20	74	269	990	12.198
Comm. ambul. post. mobile	119	63	110	175	166	92	237	151	192	1.305	2.789	23.218
TOT. COMM. AMBULANTE	145	56	157	120	234	143	282	171	266	1.574	3.779	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	14	5	5	27	9	16	7	10	12	105	420	1.677
Ipermercati (*)	2	0	0	2	0	3	0	0	2	9	17	109
Grandi magazzini (*)	2	0	0	-2	-1	-1	0	-1	-1	-4	-3	124
Grandi specializzati (*)	3	2	3	3	5	6	8	-2	6	34	92	375
TOT. GRANDE DISTRIB. (*)	57	29	68	108	41	86	44	30	39	502	1.692	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

TOSCANA

Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Massa-Carrara	201	8	177	65,2	60,2	7,6
Lucca	383	17	333	66,5	64,4	3,2
Pistoia	281	18	244	70,3	65,4	6,8
Firenze	970	76	842	70,9	67,7	4,4
Prato	245	26	209	67,8	63,8	5,9
Livorno	337	14	295	63,7	59,9	5,9
Pisa	400	22	347	66,3	63,9	3,6
Arezzo	337	24	293	68,9	65,5	4,9
Siena	263	19	229	68,2	65,5	3,9
Grosseto	221	12	195	68,2	64,7	5,0
TOSCANA	3.638	234	3.164	68,1	64,8	4,8
Centro	11.541	728	9.767	66,0	62,0	6,1
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Massa-Carrara	21.612	79	0,8	32,1	67,2
Lucca	45.557	162	4,9	29,2	65,9
Pistoia	34.636	121	5,0	34,1	60,9
Firenze	108.535	427	1,4	27,6	71,0
Prato	31.869	105	n.d.	43,2	56,4
Livorno	32.297	132	4,6	23,8	71,6
Pisa	42.619	170	4,2	28,4	67,4
Arezzo	38.575	145	3,6	37,9	58,6
Siena	29.965	110	10,6	23,4	66,0
Grosseto	30.772	94	9,6	16,6	73,9
TOSCANA	416.437	1.545	3,9	29,3	66,8
Centro	1.267.975	4.669	3,0	26,3	70,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Massa-Carrara	1,4	1,0	1,5
Lucca	2,0	0,2	1,6
Pistoia	2,6	0,9	1,5
Firenze	2,4	1,4	1,3
Prato	1,8	0,1	1,3
Livorno	1,9	0,1	1,2
Pisa	1,2	2,3	0,9
Arezzo	1,6	0,9	1,1
Siena	2,7	0,4	1,7
Grosseto	2,2	0,7	1,7
TOSCANA	2,0	1,0	1,3
Centro	1,9	0,8	1,2
ITALIA	1,9	1,3	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Massa-Carrara	12.418	15.240	18.707
Lucca	15.355	19.318	22.414
Pistoia	14.619	18.645	22.053
Firenze	18.301	23.757	29.270
Prato	18.666	22.364	24.518
Livorno	15.505	19.590	22.525
Pisa	16.137	19.478	25.236
Arezzo	15.392	18.645	22.019
Siena	15.558	20.033	23.009
Grosseto	12.772	16.400	19.286
TOSCANA	16.097	20.277	24.290
Centro	16.468	20.508	24.957
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Massa-Carrara	82,7	81,6	83,8
Lucca	102,2	103,5	100,5
Pistoia	97,3	99,9	98,8
Firenze	121,8	127,3	131,2
Prato	124,3	119,8	109,9
Livorno	103,2	104,9	101,0
Pisa	107,4	104,3	113,1
Arezzo	102,5	99,9	98,7
Siena	103,6	107,3	103,1
Grosseto	85,0	87,9	86,4
TOSCANA	107,2	108,6	108,9
Centro	109,6	109,9	111,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Massa-Carrara	3,4	1,0	1,5
Lucca	2,8	0,6	1,7
Pistoia	2,9	0,8	1,6
Firenze	3,6	0,8	1,2
Prato	3,7	0,7	1,2
Livorno	2,9	1,3	1,0
Pisa	3,0	0,9	0,6
Arezzo	3,2	0,8	0,9
Siena	3,1	0,6	1,9
Grosseto	3,2	1,6	1,9
TOSCANA	3,2	0,9	1,3
Centro	3,2	0,8	1,1
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Massa-Carrara	9.415	12.781	15.536
Lucca	11.099	14.613	17.252
Pistoia	10.314	13.477	15.690
Firenze	11.513	15.917	18.795
Prato	10.942	14.456	16.279
Livorno	10.588	14.138	17.311
Pisa	9.409	12.449	14.700
Arezzo	9.565	12.596	14.722
Siena	11.170	14.784	17.123
Grosseto	10.332	14.010	17.282
TOSCANA	10.633	14.270	16.866
Centro	10.337	13.866	16.338
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Massa-Carrara	97,4	100,1	103,5
Lucca	114,8	114,4	114,9
Pistoia	106,6	105,5	104,5
Firenze	119,0	124,6	125,2
Prato	113,1	113,2	108,4
Livorno	109,5	110,7	115,3
Pisa	97,3	97,5	97,9
Arezzo	98,9	98,6	98,1
Siena	115,5	115,8	114,1
Grosseto	106,8	109,7	115,1
TOSCANA	109,9	111,7	112,4
Centro	106,9	108,6	108,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Massa-Carrara	1.202	6.872	6.552	3.729	1.492	4.364	1.130	21.612
Lucca	3.324	15.966	11.588	6.376	3.331	9.757	1.591	45.557
Pistoia	3.930	12.195	8.134	4.150	1.777	7.279	1.321	34.636
Firenze	7.014	35.571	27.990	13.962	5.742	26.633	5.585	108.535
Prato	653	14.555	7.351	2.899	1.039	8.160	111	31.869
Livorno	3.107	7.472	9.609	6.253	2.821	8.002	1.286	32.297
Pisa	4.268	13.054	11.431	6.530	2.140	9.213	2.513	42.619
Arezzo	7.370	12.606	8.704	4.614	1.859	7.028	1.008	38.575
Siena	5.956	8.257	6.337	3.597	2.430	5.810	1.175	29.965
Grosseto	10.377	6.069	6.260	3.992	2.134	4.828	1.104	30.772
TOSCANA	47.201	132.617	103.956	56.102	24.765	91.074	16.824	416.437
Centro	154.692	327.270	319.001	174.357	63.972	261.122	141.918	1.267.975
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Massa-Carrara	5,6	31,8	30,3	17,3	6,9	20,2	5,2	100,0
Lucca	7,3	35,0	25,4	14,0	7,3	21,4	3,5	100,0
Pistoia	11,3	35,2	23,5	12,0	5,1	21,0	3,8	100,0
Firenze	6,5	32,8	25,8	12,9	5,3	24,5	5,1	100,0
Prato	2,0	45,7	23,1	9,1	3,3	25,6	0,3	100,0
Livorno	9,6	23,1	29,8	19,4	8,7	24,8	4,0	100,0
Pisa	10,0	30,6	26,8	15,3	5,0	21,6	5,9	100,0
Arezzo	19,1	32,7	22,6	12,0	4,8	18,2	2,6	100,0
Siena	19,9	27,6	21,1	12,0	8,1	19,4	3,9	100,0
Grosseto	33,7	19,7	20,3	13,0	6,9	15,7	3,6	100,0
TOSCANA	11,3	31,8	25,0	13,5	5,9	21,9	4,0	100,0
Centro	12,2	25,8	25,2	13,8	5,0	20,6	11,2	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Massa-Carrara	212	363	-151	95	138	-43	231	388	-157	538	889	-351
Lucca	320	531	-211	157	263	-106	484	703	-219	961	1.497	-536
Pistoia	241	335	-94	83	139	-56	400	447	-47	724	921	-197
Firenze	735	1.256	-521	179	429	-250	1.149	2.057	-908	2.063	3.742	-1.679
Prato	255	294	-39	98	75	23	692	605	87	1.045	974	71
Livorno	460	605	-145	177	245	-68	389	577	-188	1.026	1.427	-401
Pisa	386	463	-77	115	159	-44	448	591	-143	949	1.213	-264
Arezzo	258	329	-71	72	119	-47	319	465	-146	649	913	-264
Siena	168	283	-115	95	137	-42	255	334	-79	518	754	-236
Grosseto	224	263	-39	119	153	-34	305	330	-25	648	746	-98
TOSCANA	3.259	4.722	-1.463	1.190	1.857	-667	4.672	6.497	-1.825	9.121	13.076	-3.955
Centro	10.369	13.674	-3.305	3.139	4.462	-1.323	13.607	16.495	-2.888	27.115	34.631	-7.516
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007
numero

	Massa-Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Prato
Non specializzati a prevalenza alimentare	427	787	355	1.113	275
Esercizi specializzati alimentari di cui	437	658	286	1.434	282
<i>Frutta e verdura</i>	145	179	38	293	39
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	134	261	127	427	117
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	42	48	11	51	11
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	58	79	56	181	39
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	26	38	27	138	17
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	32	53	27	344	59
Tabacco e altri generi di monopolio	147	197	151	472	118
Farmacie	62	114	85	286	60
Carburanti	83	203	123	332	71
Non specializzati prevalenza non alimentare	29	88	57	159	35
Esercizi specializzati non alimentari di cui	1.852	3.755	2.291	8.913	1.570
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	15	23	10	66	13
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	95	170	84	381	73
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	141	200	130	403	85
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	479	1.039	638	2.360	467
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	76	242	128	660	69
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	205	315	230	766	128
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	57	106	71	262	54
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	138	251	149	523	89
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	186	387	243	943	187
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	436	967	591	2.322	392
<i>Articoli di seconda mano</i>	24	55	17	227	13
Non specializzati	0	0	0	10	2
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	3.037	5.802	3.348	12.719	2.413
Commercio ambulante posteggio fisso	442	656	712	1.739	323
Commercio ambulante posteggio mobile	481	558	294	1.015	336
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	923	1.214	1.006	2.754	659
Minimercati (*)	14	20	15	20	7
Supermercati (*)	27	62	37	93	31
Ipermercati (*)	1	2	2	7	4
Grandi magazzini (*)	4	10	1	33	0
Grandi specializzati (*)	2	9	7	10	5
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	48	103	62	163	47

(*) Al 1° gennaio 2007

	Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	TOSCANA	Centro	ITALIA
	626	620	598	478	485	5.764	17.168	90.149
	860	668	433	471	417	5.946	17.659	103.007
	143	99	125	74	97	1.232	4.321	21.463
	243	245	160	139	127	1.980	5.887	36.320
	116	59	3	17	40	398	1.449	8.422
	175	126	64	55	58	891	2.095	12.748
	79	58	24	81	40	528	1.176	5.255
	104	81	57	105	55	917	2.731	18.799
	198	227	219	157	171	2.057	5.913	27.844
	105	127	96	83	79	1.097	3.342	18.052
	176	199	163	125	140	1.615	5.388	24.061
	111	27	54	47	82	689	3.299	12.057
	3.504	3.368	2.996	2.658	2.429	33.336	100.462	501.596
	33	32	23	29	13	257	862	4.919
	176	119	116	116	100	1.430	4.526	23.213
	143	203	147	132	119	1.703	4.572	24.598
	860	681	780	598	593	8.495	25.799	128.550
	173	138	177	166	120	1.949	5.578	27.472
	292	405	290	253	224	3.108	9.733	52.292
	93	107	85	82	80	997	3.494	18.260
	233	288	252	247	224	2.394	7.945	40.079
	374	401	267	257	247	3.492	9.613	44.899
	1.101	951	761	725	680	8.926	27.097	133.088
	26	43	98	53	29	585	1.243	4.226
	2	11	3	3	23	54	353	1.711
	5.582	5.247	4.562	4.022	3.826	50.558	153.584	778.477
	727	664	415	231	271	6.180	17.924	103.037
	752	1.130	291	116	470	5.443	11.928	59.381
	1.479	1.794	706	347	741	11.623	29.852	162.418
	24	18	18	14	24	174	785	5.061
	39	53	49	41	40	472	1.645	8.569
	6	4	2	0	1	29	79	490
	47	11	7	7	8	128	403	1.232
	11	18	5	3	5	75	200	1.284
	127	104	81	65	78	878	3.112	16.636

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Massa-Carrara	Lucca	Pistoia	Firenze	Prato
Non specializzati a prevalenza alimentare	-15	-8	-28	261	85
Esercizi specializzati alimentari di cui	-53	-80	-20	-359	-82
<i>Frutta e verdura</i>	-38	-37	0	-100	-15
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-31	-42	-31	-79	-2
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-1	-6	0	-10	0
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	0	-12	9	-8	-10
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	13	8	11	19	7
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	4	9	-9	-181	-62
Tabacco e altri generi di monopolio	16	29	37	87	19
Farmacie	0	9	7	16	5
Carburanti	-3	4	9	1	7
Non specializzati prevalenza non alimentare	15	58	34	96	12
Esercizi specializzati non alimentari di cui	5	155	19	49	-25
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	6	0	3	15	3
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	7	13	-15	-5	-1
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	47	88	53	104	22
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	-1	26	11	39	4
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	8	17	-3	29	4
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	-16	-2	-4	-42	7
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-28	-54	-21	-103	-27
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	4	25	6	25	-1
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	4	16	-6	-32	-7
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	-27	6	0	-39	-28
<i>Articoli di seconda mano</i>	1	20	-5	58	-1
Non specializzati	-6	-11	-4	-64	-8
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	-41	156	54	87	13
Commercio ambulante posteggio fisso	-15	10	-12	193	107
Commercio ambulante posteggio mobile	136	100	70	272	88
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	121	110	58	465	195
Minimercati (*)	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	8	9	4	14	5
Ipermercati (*)	0	0	1	2	0
Grandi magazzini (*)	0	0	0	11	-2
Grandi specializzati (*)	0	4	4	0	2
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	22	33	24	47	12

(*) Al 1° gennaio 2007

Livorno	Pisa	Arezzo	Siena	Grosseto	TOSCANA	Centro	ITALIA
-6	20	55	7	36	407	2.926	10.907
-162	-18	-45	18	-4	-805	-1.780	-9.603
-34	-14	-21	-20	-6	-285	-650	-1.922
-83	-32	-29	-15	-6	-350	-682	-2.865
-30	-5	-3	4	5	-46	13	395
2	38	3	10	9	41	64	-517
15	11	2	30	17	133	203	95
-32	-16	3	9	-23	-298	-728	-4.789
17	46	41	23	10	325	909	3.716
12	8	9	8	4	78	286	1.420
-3	0	3	1	-5	14	282	936
60	14	39	28	56	412	1.315	5.105
-59	23	188	76	42	473	9.261	33.960
6	8	-1	6	1	47	234	1.048
7	-14	4	-16	0	-20	249	907
56	101	62	38	49	620	1.813	9.824
-41	-75	52	27	-32	10	2.504	5.657
2	9	19	20	-5	100	557	2.108
-9	17	8	19	-7	-29	732	4.326
-63	-43	-13	-35	-29	-416	-995	-5.732
-22	-3	26	5	19	84	1.017	3.348
-9	-9	11	2	4	-26	530	1.801
11	13	-32	-13	35	-74	2.201	9.505
3	19	52	23	7	177	419	1.168
-3	-8	-7	-21	10	-122	-1.714	-3.857
-144	85	283	140	149	782	11.485	42.588
-70	73	-19	-6	5	266	2.591	12.198
364	361	96	22	146	1.655	4.330	23.218
294	434	77	16	151	1.921	6.921	35.416
-	-	-	-	-	-	-	-
-14	7	6	9	4	52	252	1.677
2	-3	-1	-1	0	0	9	109
37	3	1	3	2	55	54	124
11	0	-3	0	1	19	51	375
60	25	21	25	31	300	1.151	7.346

UMBRIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Perugia	645	51	555	67,9	64,3	5,2
Terni	228	13	200	61,8	58,7	4,8
UMBRIA	873	64	755	66,3	62,9	5,1
Centro	11.541	728	9.767	66,0	62,0	6,1
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Perugia	72.988	269	3,4	33,7	62,9
Terni	21.852	86	4,2	27,1	68,7
UMBRIA	94.840	355	3,6	32,1	64,3
Centro	1.267.975	4.669	3,0	26,3	70,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Perugia	2,5	0,9	1,3
Terni	1,6	1,3	1,0
UMBRIA	2,2	1,0	1,2
Centro	1,9	1,3	1,2
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Perugia	14.768	18.407	21.272
Terni	13.703	16.739	20.419
UMBRIA	14.478	17.961	21.049
Centro	16.468	20.508	24.957
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Perugia	98,3	98,6	95,3
Terni	91,2	89,7	91,5
UMBRIA	96,4	96,2	94,3
Centro	109,6	109,9	111,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Perugia	2,7	1,0	1,3
Terni	3,1	0,8	0,8
UMBRIA	2,8	0,9	1,1
Centro	3,2	0,8	1,1
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Perugia	9.712	12.442	14.509
Terni	9.266	12.385	14.676
UMBRIA	9.591	12.427	14.553
Centro	10.337	13.866	16.338
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Perugia	100,4	97,4	96,7
Terni	95,8	97,0	97,8
UMBRIA	99,2	97,3	96,9
Centro	106,9	108,6	108,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Perugia	15.255	19.557	16.388	9.159	3.583	13.272	4.933	72.988
Terni	4.138	5.534	5.904	3.256	1.074	4.108	1.094	21.852
UMBRIA	19.393	25.091	22.292	12.415	4.657	17.380	6.027	94.840
Centro	154.692	327.270	319.001	174.357	63.972	261.122	141.918	1.267.975
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Perugia	20,9	26,8	22,5	12,5	4,9	18,2	6,8	100,0
Terni	18,9	25,3	27,0	14,9	4,9	18,8	5,0	100,0
UMBRIA	20,4	26,5	23,5	13,1	4,9	18,3	6,4	100,0
Centro	12,2	25,8	25,2	13,8	5,0	20,6	11,2	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Perugia	450	598	-148	146	195	-49	579	740	-161	1.175	1.533	-358
Terni	206	344	-138	48	117	-69	232	404	-172	486	865	-379
UMBRIA	656	942	-286	194	312	-118	811	1.144	-333	1.661	2.398	-737
Centro	10.369	13.674	-3.305	3.139	4.462	-1.323	13.607	16.495	-2.888	27.115	34.631	-7.516
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero				
	Perugia	Terni	UMBRIA	Centro	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	1.140	431	1.571	17.168	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	868	335	1.203	17.659	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	174	75	249	4.321	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	345	123	468	5.887	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	70	24	94	1.449	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	119	36	155	2.095	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	51	34	85	1.176	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	109	43	152	2.731	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	395	172	567	5.913	27.844
Farmacie	165	82	247	3.342	18.052
Carburanti	352	126	478	5.388	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	88	107	195	3.299	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	5.794	2.106	7.900	100.462	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	54	21	75	862	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	213	62	275	4.526	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	308	109	417	4.572	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	1.444	528	1.972	25.799	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	357	116	473	5.578	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	479	229	708	9.733	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV dischi strum. musicali</i>	181	69	250	3.494	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	461	191	652	7.945	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	486	177	663	9.613	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	1.745	584	2.329	27.097	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	66	20	86	1.243	4.226
Non specializzati	7	-	7	353	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	8.809	3.359	12.168	153.584	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	818	253	1.071	17.924	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	552	174	726	11.928	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.370	427	1.797	29.852	162.418
Minimercati (*)	106	21	127	785	5.061
Supermercati (*)	159	35	194	1.645	8.569
Ipermercati (*)	5	3	8	79	490
Grandi magazzini (*)	42	4	46	403	1.232
Grandi specializzati (*)	28	0	28	200	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	340	63	403	3.112	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Perugia	Terni	UMBRIA	Centro	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	0	43	43	2.926	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-10	-7	-17	-1.780	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-47	-5	-52	-650	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-27	-16	-43	-682	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	5	2	7	13	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	6	-6	0	64	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	24	10	34	203	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	29	8	37	-728	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	47	4	51	909	3.716
Farmacie	15	8	23	286	1.420
Carburanti	-8	1	-7	282	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	62	79	141	1.315	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	243	8	251	9.261	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	8	3	11	234	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	10	-15	-5	249	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	43	50	93	1.813	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	68	-21	47	2.504	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	29	-11	18	557	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	-8	-9	-17	732	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV dischi strum. musicali</i>	-79	-27	-106	-995	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	61	8	69	1.017	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	5	9	14	530	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	73	15	88	2.201	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	33	6	39	419	1.168
Non specializzati	-3	-6	-9	-1.714	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	346	130	476	11.485	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	211	60	271	2.591	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	146	38	184	4.330	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	357	98	455	6.921	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	52	8	60	252	1.677
Ipermercati (*)	3	1	4	9	109
Grandi magazzini (*)	14	-1	13	54	124
Grandi specializzati (*)	7	0	7	51	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	182	29	211	1.151	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

MARCHE

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Pesaro e Urbino	370	24	318	67,8	65,3	3,7
Ancona	467	30	402	69,2	66,3	4,0
Macerata	316	25	272	67,7	64,9	4,0
Ascoli Piceno	383	21	330	65,0	60,7	6,5
MARCHE	1.536	99	1.323	67,5	64,4	4,5
Centro	11.541	728	9.767	66,0	62,0	6,1
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Pesaro e Urbino	44.484	159	1,9	38,3	59,8
Ancona	46.839	201	2,0	36,8	61,2
Macerata	40.119	133	2,5	45,5	52,0
Ascoli Piceno	47.105	154	4,4	37,7	57,9
MARCHE	178.547	647	2,7	39,2	58,2
Centro	1.267.975	4.669	3,0	26,3	70,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Pesaro e Urbino	2,7	1,6	1,4
Ancona	2,1	2,1	1,0
Macerata	2,3	0,9	1,5
Ascoli Piceno	2,4	0,5	1,4
MARCHE	2,3	1,4	1,3
Centro	1,9	1,3	1,2
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Pesaro e Urbino	14.474	18.076	21.698
Ancona	16.315	20.006	25.281
Macerata	14.359	17.838	20.847
Ascoli Piceno	14.259	17.748	20.526
MARCHE	14.959	18.533	22.320
Centro	16.468	20.508	24.957
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Pesaro e Urbino	96,4	96,8	97,2
Ancona	108,6	107,2	113,3
Macerata	95,6	95,6	93,4
Ascoli Piceno	94,9	95,1	92,0
MARCHE	99,6	99,3	100,0
Centro	109,6	109,9	111,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Pesaro e Urbino	3,1	1,0	1,4
Ancona	3,3	1,4	0,7
Macerata	3,2	0,8	1,5
Ascoli Piceno	3,3	0,6	1,3
MARCHE	3,2	1,0	1,2
Centro	3,2	0,8	1,1
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Pesaro e Urbino	10.314	13.326	15.623
Ancona	10.609	13.984	17.082
Macerata	9.597	12.630	14.760
Ascoli Piceno	9.189	12.143	14.193
MARCHE	9.973	13.086	15.532
Centro	10.337	13.866	16.338
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Pesaro e Urbino	106,7	104,3	104,1
Ancona	109,7	109,5	113,8
Macerata	99,2	98,9	98,3
Ascoli Piceno	95,0	95,1	94,5
MARCHE	103,1	102,5	103,5
Centro	106,9	108,6	108,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Pesaro e Urbino	7.481	14.160	9.905	5.195	2.219	8.826	1.893	44.484
Ancona	8.489	12.160	12.196	5.856	2.016	9.797	2.181	46.839
Macerata	10.110	11.678	8.951	4.687	1.559	6.554	1.267	40.119
Ascoli Piceno	9.873	14.183	10.526	5.278	2.122	8.146	2.255	47.105
MARCHE	35.953	52.181	41.578	21.016	7.916	33.323	7.596	178.547
Centro	154.692	327.270	319.001	174.357	63.972	261.122	141.918	1.267.975
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Pesaro e Urbino	16,8	31,8	22,3	11,7	5,0	19,8	4,3	100,0
Ancona	18,1	26,0	26,0	12,5	4,3	20,9	4,7	100,0
Macerata	25,2	29,1	22,3	11,7	3,9	16,3	3,2	100,0
Ascoli Piceno	21,0	30,1	22,3	11,2	4,5	17,3	4,8	100,0
MARCHE	20,1	29,2	23,3	11,8	4,4	18,7	4,3	100,0
Centro	12,2	25,8	25,2	13,8	5,0	20,6	11,2	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	commercio al dettaglio			alberghi e pubblici esercizi			servizi			totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Pesaro e Urbino	310	396	-86	118	173	-55	364	553	-189	792	1.122	-330
Ancona	305	413	-108	90	158	-68	443	695	-252	838	1.266	-428
Macerata	247	476	-229	69	155	-86	300	489	-189	616	1.120	-504
Ascoli Piceno	286	334	-48	111	166	-55	467	507	-40	864	1.007	-143
MARCHE	1.148	1.619	-471	388	652	-264	1.574	2.244	-670	3.110	4.515	-1.405
Centro	10.369	13.674	-3.305	3.139	4.462	-1.323	13.607	16.495	-2.888	27.115	34.631	-7.516
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero						
	Pesaro-Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno	MARCHE	Centro	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	606	659	590	641	2.496	17.168	90.149
Esercizi specializzati alim. di cui	653	661	518	671	2.503	17.659	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	142	137	133	134	546	4.321	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	224	196	213	273	906	5.887	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	79	71	58	74	282	1.449	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	64	132	64	61	321	2.095	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	29	51	21	43	144	1.176	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alim.</i>	115	74	29	86	304	2.731	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	208	308	180	247	943	5.913	27.844
Farmacie	130	141	108	142	521	3.342	18.052
Carburanti	198	242	179	208	827	5.388	24.061
Non specializ. prevalenza non alim.	24	23	58	44	149	3.299	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	2.943	3.602	2.711	3.323	12.579	100.462	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	28	39	24	30	121	862	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	129	209	159	158	655	4.526	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	153	177	186	210	726	4.572	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	792	957	750	871	3.370	25.799	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	163	169	182	198	712	5.578	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	311	342	262	314	1.229	9.733	52.292
<i>Elettr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	95	135	86	104	420	3.494	18.260
<i>Ferr. vernici giardinaggio sanitari</i>	251	275	225	267	1.018	7.945	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	297	337	203	320	1.157	9.613	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	695	944	611	825	3.075	27.097	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	29	18	23	26	96	1.243	4.226
Non specializzati	7	2	-	-	9	353	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	4.769	5.638	4.344	5.276	20.027	153.584	778.477
Comm. ambulante posteggio fisso	611	759	469	608	2.447	17.924	103.037
Comm. ambulante posteggio mobile	405	535	668	348	1.956	11.928	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.016	1.294	1.137	956	4.403	29.852	162.418
Minimercati (*)	58	57	58	66	239	785	5.061
Supermercati (*)	65	109	72	62	308	1.645	8.569
Ipermercati (*)	3	9	2	6	20	79	490
Grandi magazzini (*)	8	32	17	2	59	403	1.232
Grandi specializzati (*)	11	19	12	7	49	200	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	145	226	161	143	675	3.112	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Pesaro-Urbino	Ancona	Macerata	Ascoli Piceno	MARCHE	Centro	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	98	34	8	37	177	2.926	10.907
Esercizi specializzati alim. di cui	-84	1	-32	-41	-156	-1.780	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-16	-7	-31	-30	-84	-650	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	2	-21	-6	7	-18	-682	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-2	1	6	0	5	13	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-7	35	5	-8	25	64	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	7	13	-8	4	16	203	95
<i>Altri esercizi specializzati alim.</i>	-68	-20	2	-14	-100	-728	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	44	25	3	32	104	909	3.716
Farmacie	12	10	14	15	51	286	1.420
Carburanti	15	12	15	18	60	282	936
Non specializ. prevalenza non alim.	3	1	35	17	56	1.315	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	161	134	118	81	494	9.261	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	6	4	3	9	22	234	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	7	24	19	13	63	249	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	37	52	80	72	241	1.813	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	47	54	-27	-8	66	2.504	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	15	-11	30	15	49	557	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	25	24	15	-3	61	732	4.326
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-36	-56	-51	-64	-207	-995	-5.732
<i>Ferr. vernici giardinaggio sanitari</i>	26	25	11	18	80	1.017	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	16	-23	0	4	-3	530	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	8	35	32	13	88	2.201	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	10	6	6	12	34	419	1.168
Non specializzati	-22	-6	-3	-2	-33	-1.714	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	227	211	158	157	753	11.485	42.588
Comm. ambulante posteggio fisso	-24	37	-2	54	65	2.591	12.198
Comm. ambulante posteggio mobile	264	214	221	140	839	4.330	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	240	251	219	194	904	6.921	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	14	23	13	14	64	252	1.677
Ipermercati (*)	0	2	0	1	3	9	109
Grandi magazzini (*)	1	3	2	-5	1	54	124
Grandi specializzati (*)	5	6	1	0	12	51	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	78	91	74	76	319	1.151	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

LAZIO

Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Viterbo	305	15	263	56,2	52,4	6,8
Rieti	155	7	134	62,2	58,5	5,9
Roma	4.013	279	3.259	66,3	61,4	7,2
Latina	529	17	446	62,3	56,4	9,4
Frosinone	492	13	423	55,9	50,7	9,2
LAZIO	5.493	330	4.525	64,2	59,3	7,5
Centro	11.541	728	9.767	66,0	62,0	6,1
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Viterbo	38.265	105	3,3	17,7	78,9
Rieti	15.091	59	3,1	26,6	70,3
Roma	421.107	1.588	1,9	16,1	82,0
Latina	57.326	203	6,7	29,0	64,3
Frosinone	46.362	167	1,8	36,2	62,0
LAZIO	578.151	2.122	2,5	19,3	78,2
Centro	1.267.975	4.669	3,0	26,3	70,6
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Viterbo	-0,9	1,4	-0,2
Rieti	1,1	2,2	0,1
Roma	1,8	1,4	1,4
Latina	1,8	2,5	-0,2
Frosinone	0,9	3,0	0,7
LAZIO	1,6	1,6	1,1
Centro	1,9	1,3	1,2
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Viterbo	14.007	15.095	18.522
Rieti	13.188	15.710	20.280
Roma	18.827	23.658	28.802
Latina	14.347	17.808	22.869
Frosinone	13.277	15.763	22.025
LAZIO	17.455	21.638	26.784
Centro	16.468	20.508	24.957
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Viterbo	93,2	80,9	83,0
Rieti	87,8	84,2	90,9
Roma	125,3	126,7	129,1
Latina	95,5	95,4	102,5
Frosinone	88,4	84,4	98,7
LAZIO	116,2	115,9	120,0
Centro	109,6	109,9	111,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Viterbo	3,0	0,6	-1,2
Rieti	2,7	0,4	-0,7
Roma	3,3	0,6	1,4
Latina	2,8	0,5	-1,3
Frosinone	2,8	0,5	0,2
LAZIO	3,2	0,6	0,9
Centro	3,2	0,8	1,1
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Viterbo	8.652	11.408	13.408
Rieti	8.650	11.287	13.182
Roma	11.252	15.401	18.049
Latina	8.125	10.701	12.350
Frosinone	7.185	9.464	11.529
LAZIO	10.356	14.044	16.499
Centro	10.337	13.866	16.338
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Viterbo	89,5	89,3	89,3
Rieti	89,4	88,4	87,8
Roma	116,3	120,6	120,2
Latina	84,0	83,8	82,3
Frosinone	74,3	74,1	76,8
LAZIO	107,1	110,0	109,9
Centro	106,9	108,6	108,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Viterbo	13.563	7.836	8.365	5.224	1.521	4.696	2.284	38.265
Rieti	3.938	3.787	3.262	2.091	824	1.972	1.308	15.091
Roma	15.312	80.379	109.901	59.837	18.399	93.821	103.295	421.107
Latina	12.368	13.328	16.190	9.277	3.472	11.237	731	57.326
Frosinone	6.964	12.051	13.457	8.395	2.418	7.619	3.853	46.362
LAZIO	52.145	117.381	151.175	84.824	26.634	119.345	111.471	578.151
Centro	154.692	327.270	319.001	174.357	63.972	261.122	141.918	1.267.975
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Viterbo	35,4	20,5	21,9	13,7	4,0	12,3	6,0	100,0
Rieti	26,1	25,1	21,6	13,9	5,5	13,1	8,7	100,0
Roma	3,6	19,1	26,1	14,2	4,4	22,3	24,5	100,0
Latina	21,6	23,2	28,2	16,2	6,1	19,6	1,3	100,0
Frosinone	15,0	26,0	29,0	18,1	5,2	16,4	8,3	100,0
LAZIO	9,0	20,3	26,1	14,7	4,6	20,6	19,3	100,0
Centro	12,2	25,8	25,2	13,8	5,0	20,6	11,2	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	commercio al dettaglio			alberghi e pubblici esercizi			servizi			totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Viterbo	355	644	-289	85	205	-120	249	415	-166	689	1.264	-575
Rieti	120	158	-38	41	69	-28	117	160	-43	278	387	-109
Roma	3.723	4.246	-523	843	1.003	-160	4.743	4.913	-170	9.309	10.162	-853
Latina	649	726	-77	274	219	55	1.024	693	331	1.947	1.638	309
Frosinone	459	617	-158	124	145	-21	417	429	-12	1.000	1.191	-191
LAZIO	5.306	6.391	-1.085	1.367	1.641	-274	6.550	6.610	-60	13.223	14.642	-1.419
Centro	10.369	13.674	-3.305	3.139	4.462	-1.323	13.607	16.495	-2.888	27.115	34.631	-7.516
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007
numero

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	LAZIO	Centro	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	633	262	4.435	845	1.162	7.337	17.168	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	628	319	5.184	1.169	707	8.007	17.659	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	167	56	1.619	284	168	2.294	4.321	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	199	118	1.569	338	309	2.533	5.887	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	59	14	452	96	54	675	1.449	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	86	26	463	106	47	728	2.095	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	35	13	254	51	66	419	1.176	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	82	92	827	294	63	1.358	2.731	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	156	74	1.564	249	303	2.346	5.913	27.844
Farmacie	84	83	1.003	134	173	1.477	3.342	18.052
Carburanti	223	100	1.527	313	305	2.468	5.388	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	51	27	2.005	57	126	2.266	3.299	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	3.354	1.251	32.341	4.952	4.749	46.647	100.462	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	23	6	284	51	45	409	862	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	160	44	1.561	227	174	2.166	4.526	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	157	79	1.093	211	186	1.726	4.572	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	764	276	8.541	1.241	1.140	11.962	25.799	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	183	53	1.718	286	204	2.444	5.578	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	337	130	3.296	476	449	4.688	9.733	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus</i>	150	36	1.237	196	208	1.827	3.494	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	361	173	2.245	501	601	3.881	7.945	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	256	88	3.156	408	393	4.301	9.613	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	916	357	8.835	1.331	1.328	12.767	27.097	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	47	9	375	24	21	476	1.243	4.226
Non specializzati	2	2	275	2	2	283	353	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	5.131	2.118	48.334	7.721	7.527	70.831	153.584	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	720	164	5.067	1.103	1.172	8.226	17.924	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	285	62	2.330	468	658	3.803	11.928	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.005	226	7.397	1.571	1.830	12.029	29.852	162.418
Minimercati (*)	16	4	147	64	14	245	785	5.061
Supermercati (*)	42	19	469	89	52	671	1.645	8.569
Ipermercati (*)	2	0	14	4	2	22	79	490
Grandi magazzini (*)	4	5	113	47	1	170	403	1.232
Grandi specializzati (*)	2	2	39	4	1	48	200	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	66	30	782	208	70	1.156	3.112	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone	LAZIO	Centro	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	66	97	1.781	329	26	2.299	2.926	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-37	-96	-443	-185	-41	-802	-1.780	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-16	-16	-172	-11	-14	-229	-650	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-6	-16	-196	-10	-43	-271	-682	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	0	7	42	-6	4	47	13	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	12	2	5	-6	-15	-2	64	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	0	0	-23	4	39	20	203	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	-27	-73	-99	-156	-12	-367	-728	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	23	16	251	65	74	429	909	3.716
Farmacie	10	9	94	12	9	134	286	1.420
Carburanti	17	12	170	0	16	215	282	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	28	15	579	32	52	706	1.315	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	377	70	6.757	382	457	8.043	9.261	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	2	-1	132	15	6	154	234	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	8	-2	184	8	13	211	249	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	75	57	565	78	84	859	1.813	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	64	4	2.012	139	162	2.381	2.504	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	15	-7	333	42	7	390	557	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	25	8	659	35	-10	717	732	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum. mus.</i>	-23	-8	-83	-85	-67	-266	-995	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	63	10	610	43	58	784	1.017	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	20	5	465	15	40	545	530	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	113	2	1.732	88	164	2.099	2.201	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	15	2	148	4	0	169	419	1.168
Non specializzati	-13	-3	-1.496	-14	-24	-1.550	-1.714	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	471	120	7.693	621	569	9.474	11.485	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	122	38	1.611	98	120	1.989	2.591	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	161	29	920	206	336	1.652	4.330	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	283	67	2.531	304	456	3.641	6.921	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	9	5	23	19	20	76	252	1.677
Ipermercati (*)	0	0	0	1	1	2	9	109
Grandi magazzini (*)	2	0	-14	4	-7	-15	54	124
Grandi specializzati (*)	0	2	9	1	1	13	51	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	27	11	165	89	29	321	1.151	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

ABRUZZO

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
L'Aquila	305	14	265	61,0	57,4	5,8
Teramo	301	15	256	63,4	59,3	6,5
Pescara	312	9	266	59,3	54,4	8,1
Chieti	391	11	339	62,7	58,9	5,9
ABRUZZO	1.310	48	1.126	61,7	57,6	6,5
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
L'Aquila	30.523	116	2,1	23,7	74,2
Teramo	35.869	118	3,1	37,0	60,0
Pescara	35.391	112	1,5	25,0	73,5
Chieti	47.950	152	6,8	32,8	60,4
ABRUZZO	149.733	498	3,6	29,9	66,5
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
L'Aquila	0,3	-0,9	0,1
Teramo	2,4	-0,4	1,3
Pescara	2,7	-0,2	1,7
Chieti	1,9	1,0	0,6
ABRUZZO	1,8	0,0	0,9
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
L'Aquila	13.352	15.117	16.331
Teramo	13.106	16.264	17.733
Pescara	13.103	16.480	17.939
Chieti	13.327	16.375	19.765
ABRUZZO	13.231	16.077	18.063
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
L'Aquila	88,9	81,0	73,2
Teramo	87,2	87,1	79,5
Pescara	87,2	88,3	80,4
Chieti	88,7	87,7	88,6
ABRUZZO	88,1	86,1	81,0
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali

variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
L'Aquila	2,3	0,2	0,1
Teramo	2,4	0,4	1,2
Pescara	2,7	0,0	1,9
Chieti	2,3	0,9	0,0
ABRUZZO	2,4	0,4	0,7
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante

valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
L'Aquila	8.937	11.229	13.120
Teramo	8.749	10.956	12.637
Pescara	9.422	12.008	13.450
Chieti	8.143	10.288	12.508
ABRUZZO	8.765	11.064	12.905
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
L'Aquila	92,4	87,9	87,4
Teramo	90,5	85,8	84,2
Pescara	97,4	94,0	89,6
Chieti	84,2	80,6	83,3
ABRUZZO	90,6	86,6	86,0
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
L'Aquila	5.254	8.274	7.863	5.195	2.176	5.122	1.834	30.523
Teramo	6.911	10.768	8.083	4.804	1.976	5.816	2.315	35.869
Pescara	5.156	8.272	10.693	5.137	1.623	7.162	2.485	35.391
Chieti	16.730	10.357	9.904	5.888	1.947	6.587	2.425	47.950
ABRUZZO	34.051	37.671	36.543	21.024	7.722	24.687	9.059	149.733
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
L'Aquila	17,2	27,1	25,8	17,0	7,1	16,8	6,0	100,0
Teramo	19,3	30,0	22,5	13,4	5,5	16,2	6,5	100,0
Pescara	14,6	23,4	30,2	14,5	4,6	20,2	7,0	100,0
Chieti	34,9	21,6	20,7	12,3	4,1	13,7	5,1	100,0
ABRUZZO	22,7	25,2	24,4	14,0	5,2	16,5	6,1	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	commercio al dettaglio			alberghi e pubblici esercizi			servizi			totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
L'Aquila	244	383	-139	90	129	-39	242	371	-129	576	883	-307
Teramo	310	402	-92	123	168	-45	398	412	-14	831	982	-151
Pescara	314	366	-52	102	117	-15	413	394	19	829	877	-48
Chieti	361	587	-226	107	188	-81	405	507	-102	873	1.282	-409
ABRUZZO	1.229	1.738	-509	422	602	-180	1.458	1.684	-226	3.109	4.024	-915
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero						
	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	ABRUZZO	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	760	485	389	681	2.315	40.188	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	564	529	570	786	2.449	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	104	122	133	142	501	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	260	178	178	273	889	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	40	38	54	110	242	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	83	63	75	92	313	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	23	18	27	25	93	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	54	110	103	144	411	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	175	141	151	204	671	9.822	27.844
Farmacie	137	95	102	162	496	6.551	18.052
Carburanti	151	163	152	228	694	8.653	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	47	58	73	55	233	4.690	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	3.140	2.768	3.039	3.627	12.574	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	38	17	21	22	98	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	107	98	143	131	479	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	129	138	137	225	629	10.215	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	804	710	932	991	3.437	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	163	158	176	212	709	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	330	301	293	365	1.289	24.028	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	101	97	76	129	403	8.285	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	299	231	204	367	1.101	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	254	256	247	261	1.018	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	903	754	793	914	3.364	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	12	8	17	10	47	922	4.226
Non specializzati	4	9	23	17	53	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	4.978	4.248	4.499	5.760	19.485	330.185	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	475	628	553	664	2.320	46.922	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	209	469	504	335	1.517	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	684	1.097	1.057	999	3.837	75.084	162.418
Minimercati (*)	31	28	25	51	135	1.878	5.061
Supermercati (*)	72	65	50	59	246	2.367	8.569
Ipermercati (*)	2	2	4	6	14	99	490
Grandi magazzini (*)	5	6	5	23	39	398	1.232
Grandi specializzati (*)	11	2	8	16	37	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	121	103	92	155	471	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	ABRUZZO	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	-5	29	14	60	98	4.897	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	23	-33	4	11	5	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-14	4	3	17	10	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	6	-7	-4	-28	-33	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	9	-5	7	29	40	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	4	4	5	4	17	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	10	3	-2	0	11	-120	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	8	-32	-5	-11	-40	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	50	22	8	45	125	1.199	3.716
Farmacie	7	10	4	11	32	607	1.420
Carburanti	18	11	18	21	68	515	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	2	33	20	23	78	2.015	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	209	94	271	320	894	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	9	0	5	8	22	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	4	-17	17	-17	-13	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	69	56	59	112	296	4.578	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	64	5	107	61	237	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	12	6	11	24	53	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	45	30	38	41	154	2.885	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-42	-51	-57	-40	-190	-2.541	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	6	24	7	38	75	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	24	5	18	16	63	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	13	37	62	76	188	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	5	-1	4	1	9	156	1.168
Non specializzati	-8	-2	-6	-13	-29	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	296	164	333	478	1.271	23.821	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	77	29	73	42	221	6.306	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	114	213	113	91	531	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	191	242	186	133	752	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	13	8	-4	-1	16	568	1.677
Ipermercati (*)	0	0	1	3	4	44	109
Grandi magazzini (*)	-2	3	3	9	13	75	124
Grandi specializzati (*)	-2	0	1	11	10	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	40	39	26	73	178	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

MOLISE

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Isernia	89	1	78	56,1	51,0	8,9
Campobasso	231	3	199	59,0	52,8	10,4
MOLISE	320	5	277	58,2	52,3	10,0
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Isernia	8.833	30	3,5	33,6	62,9
Campobasso	27.302	80	7,6	29,0	63,4
MOLISE	36.135	110	6,5	30,3	63,2
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Isernia	3,1	0,1	0,6
Campobasso	2,0	0,8	1,3
MOLISE	2,3	0,6	1,1
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Isernia	10.939	14.425	17.055
Campobasso	10.645	13.396	16.397
MOLISE	10.727	13.684	16.581
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Isernia	72,8	77,3	76,4
Campobasso	70,9	71,8	73,5
MOLISE	71,4	73,3	74,3
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Isernia	2,2	-0,2	0,1
Campobasso	2,5	0,6	1,3
MOLISE	2,5	0,4	1,0
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Isernia	7.997	10.071	11.592
Campobasso	7.833	10.095	12.062
MOLISE	7.879	10.088	11.931
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Isernia	82,7	78,9	77,2
Campobasso	81,0	79,0	80,4
MOLISE	81,5	79,0	79,5
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Isernia	2.160	2.127	2.175	1.468	492	1.321	558	8.833
Campobasso	10.200	5.354	5.795	3.659	1.201	3.557	1.195	27.302
MOLISE	12.360	7.481	7.970	5.127	1.693	4.878	1.753	36.135
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Isernia	24,5	24,1	24,6	16,6	5,6	15,0	6,3	100,0
Campobasso	37,4	19,6	21,2	13,4	4,4	13,0	4,4	100,0
MOLISE	34,2	20,7	22,1	14,2	4,7	13,5	4,9	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Isernia	88	117	-29	35	43	-8	94	112	-18	217	272	-55
Campobasso	198	287	-89	82	112	-30	241	252	-11	521	651	-130
MOLISE	286	404	-118	117	155	-38	335	364	-29	738	923	-185
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero				
	Isernia	Campobasso	MOLISE	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	309	579	888	40.188	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	200	433	633	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	48	79	127	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	96	204	300	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	18	57	75	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	14	21	35	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	8	19	27	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	16	53	69	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	34	120	154	9.822	27.844
Farmacie	54	102	156	6.551	18.052
Carburanti	50	114	164	8.653	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	25	240	265	4.690	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	842	2.049	2.891	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	9	15	24	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	39	104	143	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	35	70	105	10.215	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	219	532	751	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	36	117	153	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	104	200	304	24.028	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV dischi strum. musicali</i>	36	75	111	8.285	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	78	219	297	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	50	146	196	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	232	566	798	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	4	5	9	922	4.226
Non specializzati	1	1	2	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	1.515	3.638	5.153	330.185	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	100	305	405	46.922	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	116	248	364	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	216	553	769	75.084	162.418
Minimercati (*)	6	13	19	1.878	5.061
Supermercati (*)	11	34	45	2.367	8.569
Ipermercati (*)	0	3	3	99	490
Grandi magazzini (*)	3	2	5	398	1.232
Grandi specializzati (*)	0	0	0	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	20	52	72	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Isernia	Campobasso	MOLISE	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	16	-1	15	4.897	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	1	-42	-41	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	9	0	9	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-15	-19	-34	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	1	3	4	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-1	-10	-11	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	2	5	7	-120	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	5	-21	-16	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	-1	-3	-4	1.199	3.716
Farmacie	7	0	7	607	1.420
Carburanti	5	11	16	515	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	11	170	181	2.015	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	45	-27	18	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	2	0	2	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	3	-20	-17	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	9	17	26	4.578	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	16	-9	7	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	5	8	13	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	11	27	38	2.885	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV dischi strum. musicali</i>	-14	-48	-62	-2.541	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	0	-22	-22	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	-2	14	12	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	14	5	19	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	1	1	2	156	1.168
Non specializzati	-7	-20	-27	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	77	88	165	23.821	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	11	56	67	6.306	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	52	97	149	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	63	153	216	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	-2	2	0	568	1.677
Ipermercati (*)	0	2	2	44	109
Grandi magazzini (*)	-7	-1	-8	75	124
Grandi specializzati (*)	0	0	0	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	-3	16	13	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

CAMPANIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Caserta	891	20	726	48,0	43,2	9,9
Benevento	289	3	245	55,5	49,4	10,8
Napoli	3.083	48	2.509	48,8	41,5	14,8
Avellino	438	7	371	54,6	48,7	10,6
Salerno	1.090	20	916	55,7	49,2	11,6
CAMPANIA	5.790	98	4.767	50,7	44,1	12,9
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Caserta	86.263	260	6,3	24,5	69,2
Benevento	36.054	93	11,5	21,5	67,0
Napoli	261.767	877	2,3	24,8	72,9
Avellino	45.262	141	7,7	31,1	61,2
Salerno	116.945	360	6,9	21,6	71,5
CAMPANIA	546.291	1.731	4,8	24,4	70,8
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Caserta	2,2	1,4	2,0
Benevento	1,1	2,3	2,0
Napoli	2,5	0,2	2,2
Avellino	1,9	1,7	1,4
Salerno	1,9	0,7	2,4
CAMPANIA	2,2	0,7	2,1
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Caserta	9.036	11.181	13.883
Benevento	9.258	11.219	15.340
Napoli	8.964	11.427	13.742
Avellino	9.831	12.409	16.164
Salerno	9.859	12.254	15.097
CAMPANIA	9.225	11.609	14.282
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Caserta	60,2	59,9	62,2
Benevento	61,6	60,1	68,8
Napoli	59,7	61,2	61,6
Avellino	65,4	66,5	72,4
Salerno	65,6	65,6	67,7
CAMPANIA	61,4	62,2	64,0
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Caserta	3,0	0,5	2,4
Benevento	3,0	0,6	2,4
Napoli	3,1	0,3	2,7
Avellino	3,0	0,2	1,5
Salerno	3,0	0,4	3,0
CAMPANIA	3,1	0,3	2,6
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Caserta	6.909	8.923	10.542
Benevento	6.785	9.056	11.144
Napoli	7.014	9.207	11.095
Avellino	7.086	9.442	11.207
Salerno	7.726	10.158	12.225
CAMPANIA	7.127	9.354	11.234
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Caserta	71,4	69,9	70,2
Benevento	70,2	70,9	74,2
Napoli	72,5	72,1	73,9
Avellino	73,3	73,9	74,7
Salerno	79,9	79,5	81,4
CAMPANIA	73,7	73,2	74,8
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Caserta	15.394	20.093	26.853	18.661	3.193	10.556	10.174	86.263
Benevento	14.516	6.239	7.082	4.480	1.233	3.990	2.994	36.054
Napoli	13.536	61.615	109.714	63.614	13.341	51.445	12.116	261.767
Avellino	12.950	10.135	10.858	7.057	1.674	5.749	3.896	45.262
Salerno	21.702	25.751	36.782	23.117	6.075	18.903	7.732	116.945
CAMPANIA	78.098	123.833	191.289	116.929	25.516	90.643	36.912	546.291
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Caserta	17,8	23,3	31,1	21,6	3,7	12,2	11,8	100,0
Benevento	40,3	17,3	19,6	12,4	3,4	11,1	8,3	100,0
Napoli	5,2	23,5	41,9	24,3	5,1	19,7	4,6	100,0
Avellino	28,6	22,4	24,0	15,6	3,7	12,7	8,6	100,0
Salerno	18,6	22,0	31,5	19,8	5,2	16,2	6,6	100,0
CAMPANIA	14,3	22,7	35,0	21,4	4,7	16,6	6,8	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Caserta	1.405	1.695	-290	251	231	20	662	732	-70	2.318	2.658	-340
Benevento	245	399	-154	88	96	-8	205	230	-25	538	725	-187
Napoli	4.473	6.171	-1.698	942	858	84	4.007	4.083	-76	9.422	11.112	-1.690
Avellino	470	527	-57	85	96	-11	267	307	-40	822	930	-108
Salerno	1.537	1.739	-202	300	363	-63	935	1.051	-116	2.772	3.153	-381
CAMPANIA	8.130	10.531	-2.401	1.666	1.644	22	6.076	6.403	-327	15.872	18.578	-2.706
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero							
	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	Sud	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	1.922	557	5.109	1.017	2.773	11.378	40.188	90.149
Esercizi specializ. alim. di cui	2.431	670	10.164	937	3.119	17.321	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	419	85	1.694	183	690	3.071	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	1.012	307	3.329	482	1.271	6.401	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	178	63	977	90	317	1.625	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	184	29	703	58	211	1.185	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	109	16	438	25	77	665	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	529	170	3.023	99	553	4.374	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	417	131	1.280	231	577	2.636	9.822	27.844
Farmacie	227	106	890	164	344	1.731	6.551	18.052
Carburanti	425	140	1.039	202	450	2.256	8.653	24.061
Non specializ. prevalenza non alim.	372	62	458	186	196	1.274	4.690	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	8.806	2.782	34.987	3.892	12.775	63.242	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	86	36	391	37	133	683	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	551	97	1.671	130	632	3.081	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	366	127	1.539	160	608	2.800	10.215	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	2.301	617	9.881	1.009	3.414	17.222	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	466	142	2.061	215	668	3.552	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	994	320	3.875	496	1.568	7.253	24.028	52.292
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	415	110	1.374	149	495	2.543	8.285	18.260
<i>Ferram. vernici giard. sanitari</i>	808	356	2.080	409	1.118	4.771	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	638	207	2.509	260	911	4.525	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	2.140	764	9.365	1.012	3.162	16.443	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	41	6	241	15	66	369	922	4.226
Non specializzati	14	6	90	8	9	127	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	14.614	4.454	54.017	6.637	20.243	99.965	330.185	778.477
Comm. ambulante posteggio fisso	1.997	384	6.395	652	2.575	12.003	46.922	103.037
Comm. ambulante posteggio mobile	2.739	150	2.741	213	1.901	7.744	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	4.736	534	9.136	865	4.476	19.747	75.084	162.418
Minimercati (*)	17	16	201	48	86	368	1.878	5.061
Supermercati (*)	50	16	217	55	107	445	2.367	8.569
Ipermercati (*)	2	0	8	4	1	15	99	490
Grandi magazzini (*)	2	4	43	4	17	70	398	1.232
Grandi specializzati (*)	4	-	31	8	11	54	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	75	36	500	119	222	952	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Caserta	Benevento	Napoli	Avellino	Salerno	CAMPANIA	Sud	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	513	74	562	20	522	1.691	4.897	10.907
Esercizi specializ. alim. di cui	-187	-81	-901	-55	-18	-1.242	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	36	-3	-163	14	-17	-133	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-31	-14	-278	-35	15	-343	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	6	8	35	3	40	92	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolci</i>	-34	0	-1	-8	-22	-65	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-21	-3	-124	-3	12	-139	-120	95
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	-143	-69	-370	-26	-46	-654	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	46	17	156	44	54	317	1.199	3.716
Farmacie	33	9	165	8	59	274	607	1.420
Carburanti	40	15	33	19	40	147	515	936
Non specializ. prevalenza non alim.	215	32	137	98	95	577	2.015	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	1.217	300	3.362	301	1.447	6.627	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	15	10	81	18	29	153	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	-35	17	129	8	39	158	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	164	64	749	56	263	1.296	4.578	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	347	66	572	54	249	1.288	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	90	21	225	33	100	469	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	169	60	470	20	213	932	2.885	4.326
<i>Elettr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-77	-50	-325	-49	-172	-673	-2.541	-5.732
<i>Ferram. vernici giard. sanitari</i>	106	13	246	35	105	505	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	75	13	200	16	57	361	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	363	89	1.006	108	537	2.103	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	0	-3	9	2	27	35	156	1.168
Non specializzati	-38	-27	-129	-5	-38	-237	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	1.839	339	3.385	430	2.161	8.154	23.821	42.588
Comm. ambulante posteggio fisso	545	18	899	141	685	2.288	6.306	12.198
Comm. ambulante posteggio mobile	1.135	66	1.050	80	1.042	3.373	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.680	84	1.949	221	1.727	5.661	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	-6	2	14	10	34	54	568	1.677
Ipermercati (*)	0	0	3	2	-1	4	44	109
Grandi magazzini (*)	-3	-1	17	-1	-1	11	75	124
Grandi specializzati (*)	1	0	25	2	2	30	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	9	17	260	61	120	467	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

PUGLIA

Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Foggia	682	10	565	47,5	42,0	11,3
Bari	1.596	23	1.332	54,6	47,3	13,3
Taranto	580	4	492	48,9	44,3	9,3
Brindisi	403	4	342	51,9	45,1	12,9
Lecce	809	10	687	55,3	47,0	15,0
PUGLIA	4.070	51	3.419	52,5	45,7	12,8
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Foggia	73.575	191	16,7	25,2	58,1
Bari	161.336	514	6,0	27,7	66,2
Taranto	48.016	175	14,3	28,4	57,3
Brindisi	38.126	123	11,3	25,0	63,7
Lecce	74.329	253	5,2	23,3	71,5
PUGLIA	395.382	1.256	9,1	26,3	64,6
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Foggia	2,3	-0,4	1,0
Bari	2,5	0,3	1,4
Taranto	2,7	0,7	1,3
Brindisi	0,7	-0,5	0,1
Lecce	2,0	0,9	1,9
PUGLIA	2,2	0,3	1,3
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Foggia	8.933	11.311	13.247
Bari	10.341	13.026	15.263
Taranto	9.808	12.729	15.691
Brindisi	10.480	12.393	14.222
Lecce	8.782	11.057	13.525
PUGLIA	9.725	12.238	14.538
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Foggia	59,5	60,6	59,4
Bari	68,8	69,8	68,4
Taranto	65,3	68,2	70,3
Brindisi	69,8	66,4	63,7
Lecce	58,5	59,2	60,6
PUGLIA	64,7	65,6	65,2
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Foggia	2,4	0,0	0,8
Bari	2,5	0,4	1,4
Taranto	2,3	0,5	1,2
Brindisi	2,4	0,9	0,0
Lecce	2,2	0,8	2,2
PUGLIA	2,4	0,5	1,3
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Foggia	7.850	9.881	11.770
Bari	7.971	9.941	11.674
Taranto	7.127	9.011	10.954
Brindisi	7.327	9.349	11.600
Lecce	7.676	9.687	11.702
PUGLIA	7.703	9.687	11.586
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Foggia	81,2	77,4	78,4
Bari	82,4	77,8	77,8
Taranto	73,7	70,6	73,0
Brindisi	75,8	73,2	77,3
Lecce	79,4	75,9	78,0
PUGLIA	79,7	75,9	77,2
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Foggia	28.328	12.630	17.333	11.593	2.758	7.471	5.055	73.575
Bari	32.783	38.109	48.194	27.708	5.452	24.947	11.851	161.336
Taranto	13.341	9.119	13.824	9.021	1.769	6.918	3.045	48.016
Brindisi	10.546	7.935	11.111	7.464	1.659	5.160	1.715	38.126
Lecce	11.839	19.112	23.173	15.688	3.396	10.071	6.738	74.329
PUGLIA	96.837	86.905	113.635	71.474	15.034	54.567	28.404	395.382
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Foggia	38,5	17,2	23,6	15,8	3,7	10,2	6,9	100,0
Bari	20,3	23,6	29,9	17,2	3,4	15,5	7,3	100,0
Taranto	27,8	19,0	28,8	18,8	3,7	14,4	6,3	100,0
Brindisi	27,7	20,8	29,1	19,6	4,4	13,5	4,5	100,0
Lecce	15,9	25,7	31,2	21,1	4,6	13,5	9,1	100,0
PUGLIA	24,5	22,0	28,7	18,1	3,8	13,8	7,2	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Foggia	854	843	11	203	196	7	503	477	26	1.560	1.516	44
Bari	1.628	2.189	-561	307	379	-72	1.262	1.563	-301	3.197	4.131	-934
Taranto	582	876	-294	108	137	-29	372	615	-243	1.062	1.628	-566
Brindisi	475	583	-108	114	145	-31	269	340	-71	858	1.068	-210
Lecce	1.128	1.996	-868	293	370	-77	704	875	-171	2.125	3.241	-1.116
PUGLIA	4.667	6.487	-1.820	1.025	1.227	-202	3.110	3.870	-760	8.802	11.584	-2.782
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007
numero

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	Sud	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	1.348	2.103	953	644	1.497	6.545	40.188	90.149
Esercizi specializ. alim. di cui	1.352	3.921	1.338	1.061	1.998	9.670	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	243	762	289	194	393	1.881	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	611	1.563	585	406	721	3.886	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	130	430	89	121	283	1.053	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	113	285	89	103	194	784	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	51	170	47	40	80	388	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	204	711	239	197	327	1.678	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	305	633	243	196	459	1.836	9.822	27.844
Farmacie	206	393	145	106	238	1.088	6.551	18.052
Carburanti	245	472	248	161	412	1.538	8.653	24.061
Non specializ. prevalenza non alim.	139	294	153	70	87	743	4.690	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	6.496	14.894	5.611	3.773	8.629	39.403	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	61	181	61	44	101	448	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	286	828	256	159	445	1.974	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	434	799	270	181	410	2.094	10.215	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	1.583	4.222	1.340	936	1.903	9.984	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	333	902	295	183	348	2.061	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	731	1.723	646	422	895	4.417	24.028	52.292
<i>Elettr., radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	293	599	247	190	355	1.684	8.285	18.260
<i>Ferram. vernici giard. sanitari</i>	653	992	505	441	884	3.475	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	436	1.121	468	289	738	3.052	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	1.664	3.451	1.492	903	2.524	10.034	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	22	76	31	25	26	180	922	4.226
Non specializzati	7	70	2	5	16	100	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	10.098	22.780	8.693	6.016	13.336	60.923	330.185	778.477
Comm. ambulante posteggio fisso	1.693	4.508	1.001	1.327	2.884	11.413	46.922	103.037
Comm. ambulante posteggio mobile	406	1.845	442	355	1.422	4.470	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	2.099	6.353	1.443	1.682	4.306	15.883	75.084	162.418
Minimercati (*)	50	220	35	102	115	522	1.878	5.061
Supermercati (*)	45	161	36	93	106	441	2.367	8.569
Ipermercati (*)	1	9	2	3	5	20	99	490
Grandi magazzini (*)	1	5	12	36	1	55	398	1.232
Grandi specializzati (*)	5	9	3	12	10	39	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	102	404	88	246	237	1.077	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	Sud	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	157	462	280	154	246	1.299	4.897	10.907
Esercizi specializ. alim. di cui	-100	118	-150	-100	-53	-285	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	0	37	-31	-22	8	-8	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-45	32	-8	-19	-17	-57	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	27	51	0	5	27	110	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-23	18	3	13	8	19	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-10	11	4	5	12	22	-120	95
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	-49	-31	-118	-82	-91	-371	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	18	39	26	37	69	189	1.199	3.716
Farmacie	22	40	15	8	12	97	607	1.420
Carburanti	-12	39	16	-7	-4	32	515	936
Non specializ. prevalenza non alim.	58	144	99	41	46	388	2.015	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	756	1.927	503	123	589	3.898	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	20	40	8	7	12	87	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	29	105	13	2	9	158	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	251	387	133	98	125	994	4.578	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	81	373	36	9	3	502	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	34	164	24	15	53	290	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	221	299	114	18	77	729	2.885	4.326
<i>Eletr., radio-TV, dischi, strum.mus.-121</i>	-121	-122	-54	-77	-99	-473	-2.541	-5.732
<i>Ferram. vernici giard. sanitari</i>	76	90	68	32	78	344	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	26	113	18	-15	39	181	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	140	478	138	31	298	1.085	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	-1	0	5	3	-6	1	156	1.168
Non specializzati	-14	-31	-22	-18	-8	-93	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	885	2.738	767	238	897	5.525	23.821	42.588
Comm. ambulante posteggio fisso	354	334	83	0	275	1.046	6.306	12.198
Comm. ambulante posteggio mobile	122	683	107	144	618	1.674	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	476	1.017	190	144	893	2.720	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	26	-4	-14	58	29	95	568	1.677
Ipermercati (*)	1	4	-1	3	2	9	44	109
Grandi magazzini (*)	-1	-1	-4	30	-2	22	75	124
Grandi specializzati (*)	4	7	0	12	5	28	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	80	226	16	205	149	676	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

BASILICATA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Potenza	388	3	332	57,6	51,3	10,8
Matera	204	3	173	53,7	48,3	9,9
BASILICATA	591	7	505	56,2	50,3	10,5
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Potenza	40.632	131	8,4	30,0	61,6
Matera	22.055	66	9,9	25,5	64,6
BASILICATA	62.687	197	8,9	28,5	62,6
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Potenza	2,1	0,8	0,7
Matera	3,6	-0,4	2,2
BASILICATA	2,6	0,4	1,2
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Potenza	10.541	13.398	16.579
Matera	9.574	13.147	14.971
BASILICATA	10.210	13.312	16.026
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Potenza	70,2	71,8	74,3
Matera	63,7	70,4	67,1
BASILICATA	68,0	71,3	71,8
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Potenza	2,8	0,9	0,3
Matera	3,3	0,2	2,6
BASILICATA	3,0	0,7	1,1
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Potenza	6.771	8.706	10.754
Matera	7.007	9.270	10.881
BASILICATA	6.852	8.899	10.798
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Potenza	70,0	68,2	71,6
Matera	72,5	72,6	72,5
BASILICATA	70,8	69,7	71,9
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Potenza	12.811	9.238	9.598	6.298	1.762	5.649	1.574	40.632
Matera	8.349	4.301	4.946	3.154	785	2.532	1.142	22.055
BASILICATA	21.160	13.539	14.544	9.452	2.547	8.181	2.716	62.687
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Potenza	31,5	22,7	23,6	15,5	4,3	13,9	3,9	100,0
Matera	37,9	19,5	22,4	14,3	3,6	11,5	5,2	100,0
BASILICATA	33,8	21,6	23,2	15,1	4,1	13,1	4,3	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Potenza	313	403	-90	74	97	-23	274	294	-20	661	794	-133
Matera	196	229	-33	73	74	-1	115	154	-39	384	457	-73
BASILICATA	509	632	-123	147	171	-24	389	448	-59	1.045	1.251	-206
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	Potenza	Matera	BASILICATA	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	1.055	436	1.491	40.188	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	748	420	1.168	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	155	92	247	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	381	215	596	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	78	34	112	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	54	27	81	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	16	9	25	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	64	43	107	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	189	117	306	9.822	27.844
Farmacie	148	64	212	6.551	18.052
Carburanti	170	88	258	8.653	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	111	38	149	4.690	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	3.850	1.966	5.816	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	48	15	63	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	152	63	215	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	184	100	284	10.215	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	934	503	1.437	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	212	100	312	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	456	252	708	24.028	52.292
<i>Elettrod., radio-TV dischi strum. musicali</i>	159	89	248	8.285	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	425	237	662	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	273	147	420	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	991	451	1.442	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	16	9	25	922	4.226
Non specializzati	1	1	2	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	6.272	3.130	9.402	330.185	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	429	266	695	46.922	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	281	291	572	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	710	557	1.267	75.084	162.418
Minimercati (*)	31	49	80	1.878	5.061
Supermercati (*)	39	23	62	2.367	8.569
Ipermercati (*)	1	2	3	99	490
Grandi magazzini (*)	5	2	7	398	1.232
Grandi specializzati (*)	3	0	3	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	79	76	155	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Potenza	Matera	BASILICATA	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	45	108	153	4.897	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-32	17	-15	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	9	17	26	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-22	-15	-37	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	9	7	16	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-13	10	-3	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-3	2	-1	-120	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	-12	-4	-16	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	25	21	46	1.199	3.716
Farmacie	12	4	16	607	1.420
Carburanti	21	1	22	515	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	68	16	84	2.015	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	109	178	287	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	12	4	16	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	15	0	15	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	77	47	124	4.578	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	-43	37	-6	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	-11	2	-9	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	19	30	49	2.885	4.326
<i>Elettr., radio-TV dischi strum. musicali</i>	-70	-32	-102	-2.541	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	15	33	48	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	-5	5	0	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	92	45	137	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	8	7	15	156	1.168
Non specializzati	-11	-11	-22	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	237	334	571	23.821	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	26	26	52	6.306	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	40	73	113	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	66	99	165	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	2	7	9	568	1.677
Ipermercati (*)	1	1	2	44	109
Grandi magazzini (*)	4	-1	3	75	124
Grandi specializzati (*)	1	0	1	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	39	56	95	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

CALABRIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Cosenza	728	9	624	52,7	46,2	12,2
Crotone	172	3	143	46,5	40,1	13,5
Catanzaro	367	7	311	54,3	46,6	13,9
Vibo Valentia	168	3	141	51,1	44,2	13,4
Reggio Calabria	564	13	474	52,9	46,1	12,7
CALABRIA	1.998	35	1.693	52,4	45,6	12,9
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Cosenza	65.168	230	13,2	16,8	70,0
Crotone	17.622	47	17,3	20,1	62,6
Catanzaro	34.534	115	7,2	18,5	74,3
Vibo Valentia	15.430	49	12,5	21,4	66,1
Reggio Calabria	49.419	173	10,9	22,4	66,7
CALABRIA	182.173	615	11,7	19,3	69,0
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Cosenza	2,3	0,8	1,3
Crotone	4,4	-0,2	2,5
Catanzaro	2,1	2,3	2,0
Vibo Valentia	1,8	1,2	3,0
Reggio Calabria	1,0	-0,5	1,9
CALABRIA	2,0	0,7	1,9
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Cosenza	8.934	11.588	14.430
Crotone	7.265	10.463	12.269
Catanzaro	9.979	12.856	17.437
Vibo Valentia	8.400	10.767	13.927
Reggio Calabria	9.451	11.452	13.099
CALABRIA	9.080	11.616	14.378
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Cosenza	59,5	62,1	64,7
Crotone	48,4	56,1	55,0
Catanzaro	66,4	68,9	78,2
Vibo Valentia	55,9	57,7	62,4
Reggio Calabria	62,9	61,3	58,7
CALABRIA	60,4	62,2	64,4
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Cosenza	2,7	0,7	1,3
Crotone	2,8	-0,6	3,3
Catanzaro	2,8	0,7	2,4
Vibo Valentia	2,6	0,5	4,1
Reggio Calabria	2,9	-0,7	2,1
CALABRIA	2,8	0,2	2,2
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Cosenza	7.094	9.153	11.417
Crotone	7.519	9.782	11.271
Catanzaro	7.547	9.817	12.209
Vibo Valentia	7.153	9.279	11.552
Reggio Calabria	7.983	10.313	11.710
CALABRIA	7.467	9.665	11.644
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Cosenza	73,3	71,7	76,1
Crotone	77,7	76,6	75,1
Catanzaro	78,0	76,9	81,3
Vibo Valentia	74,0	72,7	77,0
Reggio Calabria	82,5	80,8	78,0
CALABRIA	77,2	75,7	77,6
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Cosenza	11.993	15.029	19.691	12.638	3.617	8.936	5.902	65.168
Crotone	4.933	4.198	4.432	2.963	701	1.966	1.392	17.622
Catanzaro	4.594	7.706	12.147	8.113	1.630	5.011	3.446	34.534
Vibo Valentia	3.234	3.442	4.633	3.315	903	1.889	1.329	15.430
Reggio Calabria	7.751	10.955	17.884	11.611	1.734	7.112	3.983	49.419
CALABRIA	32.505	41.330	58.787	38.640	8.585	24.914	16.052	182.173
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Cosenza	18,4	23,1	30,2	19,4	5,6	13,7	9,1	100,0
Crotone	28,0	23,8	25,2	16,8	4,0	11,2	7,9	100,0
Catanzaro	13,3	22,3	35,2	23,5	4,7	14,5	10,0	100,0
Vibo Valentia	21,0	22,3	30,0	21,5	5,9	12,2	8,6	100,0
Reggio Calabria	15,7	22,2	36,2	23,5	3,5	14,4	8,1	100,0
CALABRIA	17,8	22,7	32,3	21,2	4,7	13,7	8,8	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Cosenza	757	1.001	-244	256	298	-42	492	694	-202	1.505	1.993	-488
Crotone	203	277	-74	62	83	-21	116	169	-53	381	529	-148
Catanzaro	421	586	-165	118	134	-16	299	287	12	838	1.007	-169
Vibo Valentia	173	222	-49	61	44	17	110	121	-11	344	387	-43
Reggio Calabria	596	1.025	-429	112	179	-67	373	767	-394	1.081	1.971	-890
CALABRIA	2.150	3.111	-961	609	738	-129	1.390	2.038	-648	4.149	5.887	-1.738
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero							
	Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo V.	Reggio C.	CALABRIA	Sud	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	1.774	383	881	499	1.352	4.889	40.188	90.149
Esercizi specializ. alim. di cui	1.267	372	892	369	1.439	4.339	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	339	101	238	85	233	996	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	577	156	330	182	610	1.855	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	109	30	67	36	164	406	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	100	29	142	37	160	468	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	20	11	16	6	33	86	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	122	45	99	23	239	528	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	268	90	162	84	299	903	9.822	27.844
Farmacie	282	62	148	79	219	790	6.551	18.052
Carburanti	262	67	176	62	249	816	8.653	24.061
Non specializ. prevalenza non alim.	104	88	141	122	180	635	4.690	12.057
Esercizi specializ. non alim. di cui	7.347	1.663	4.114	1.711	6.348	21.183	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	74	19	44	29	83	249	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	332	58	192	68	247	897	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	354	85	179	67	316	1.001	10.215	24.598
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	1.816	410	995	382	1.539	5.142	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	410	83	178	72	344	1.087	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	805	212	548	259	642	2.466	24.028	52.292
<i>Elettr. radio-TV dischi strum. musicali</i>	390	71	174	57	305	997	8.285	18.260
<i>Ferram. vernici giard. sanitari</i>	800	191	428	238	701	2.358	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	508	98	303	100	479	1.488	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	1.841	428	1.062	436	1.671	5.438	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	17	8	11	3	21	60	922	4.226
Non specializzati	45	2	3		5	55	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	11.349	2.727	6.517	2.926	10.091	33.610	330.185	778.477
Comm. ambulante posteggio fisso	1.572	250	759	318	871	3.770	46.922	103.037
Comm. ambulante posteggio mobile	570	294	1.510	187	1.706	4.267	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	2.142	544	2.269	505	2.577	8.037	75.084	162.418
Minimercati (*)	34	45	4	9	67	159	1.878	5.061
Supermercati (*)	86	37	18	10	68	219	2.367	8.569
Ipermercati (*)	5	2	1	0	1	9	99	490
Grandi magazzini (*)	16	8	6	1	30	61	398	1.232
Grandi specializzati (*)	6	0	0	1	6	13	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	147	92	29	21	172	461	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Cosenza	Crotone	Catanzaro	Vibo V.	Reggio C.	CALABRIA	Sud	ITALIA
Non specializ. a prevalenza alim.	-120	5	128	30	50	93	4.897	10.907
Esercizi specializ. alim. di cui	-148	-16	-77	-27	-183	-451	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-42	-2	-35	-5	-14	-98	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-84	-14	-18	-6	-49	-171	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	-5	4	-5	0	6	0	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	-1	-1	5	-4	-14	-15	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-5	-2	-5	0	-34	-46	-120	95
<i>Altri esercizi specializ. alim.</i>	-11	-1	-19	-12	-78	-121	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	48	13	35	18	67	181	1.199	3.716
Farmacie	26	-1	12	1	12	50	607	1.420
Carburanti	17	10	19	15	26	87	515	936
Non specializ. prevalenza non alim.	58	48	114	53	59	332	2.015	5.105
Esercizi specializ. non alim. di cui	338	137	217	42	337	1.071	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	22	7	16	13	8	66	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	43	12	16	20	-15	76	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	122	49	102	23	143	439	4.578	9.824
<i>Abbigl. e accessori, pellicceria</i>	31	8	-18	-19	11	13	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	19	14	9	2	22	66	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	27	5	4	-24	30	42	2.885	4.326
<i>Elettr. radio-TV dischi strum. musicali -136</i>		-20	-67	-10	-98	-331	-2.541	-5.732
<i>Ferram. vernici giard. sanitari</i>	41	11	56	27	80	215	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	0	5	40	0	8	53	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializ. non alim.</i>	172	42	60	11	140	425	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	-3	4	-1	-1	8	7	156	1.168
Non specializzati	-22	-3	-14	-3	-61	-103	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	197	193	434	129	307	1.260	23.821	42.588
Comm. ambulante posteggio fisso	140	10	180	34	125	489	6.306	12.198
Comm. ambulante posteggio mobile	217	101	353	58	1.009	1.738	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	357	111	533	92	1.134	2.227	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	10	19	2	-2	15	44	568	1.677
Ipermercati (*)	1	2	0	0	1	4	44	109
Grandi magazzini (*)	1	2	-4	0	-3	-4	75	124
Grandi specializzati (*)	0	0	0	0	2	2	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	46	68	2	7	82	205	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

SICILIA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Trapani	435	7	364	52,8	47,3	10,4
Palermo	1.241	19	1.029	52,9	43,0	18,6
Messina	654	13	561	54,7	48,8	10,7
Agrigento	455	5	382	48,9	42,4	13,3
Caltanissetta	273	2	226	49,3	41,0	16,6
Enna	174	1	146	52,3	43,4	16,7
Catania	1.077	13	890	49,9	43,7	12,3
Ragusa	309	12	257	59,5	55,5	6,7
Siracusa	399	6	336	50,3	44,6	11,5
SICILIA	5.017	78	4.191	52,1	45,0	13,5
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Trapani	52.021	134	8,8	17,4	73,8
Palermo	97.777	357	4,7	15,5	79,8
Messina	66.561	212	7,6	17,7	74,7
Agrigento	46.202	126	15,7	14,5	69,8
Caltanissetta	27.380	74	11,2	18,6	70,1
Enna	16.164	49	7,6	22,7	69,7
Catania	104.842	316	7,1	18,9	74,0
Ragusa	33.995	114	22,8	21,1	56,1
Siracusa	36.392	120	7,3	26,8	65,9
SICILIA	481.334	1.503	8,9	18,3	72,8
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Trapani	2,2	1,4	1,3
Palermo	1,7	0,6	1,3
Messina	2,2	0,5	1,9
Agrigento	0,4	0,9	1,2
Caltanissetta	1,1	1,8	1,1
Enna	2,4	0,6	1,7
Catania	2,5	0,3	1,6
Ragusa	3,2	0,8	2,2
Siracusa	1,3	0,1	-0,4
SICILIA	1,9	0,6	1,4
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Trapani	8.953	11.381	14.276
Palermo	9.343	11.517	14.011
Messina	10.300	12.862	15.785
Agrigento	8.242	9.902	12.208
Caltanissetta	8.764	10.631	14.036
Enna	7.871	10.374	13.039
Catania	9.353	11.951	14.025
Ragusa	9.931	13.064	15.411
Siracusa	11.460	14.035	16.549
SICILIA	9.451	11.831	14.360
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Trapani	59,6	61,0	64,0
Palermo	62,2	61,7	62,8
Messina	68,6	68,9	70,7
Agrigento	54,9	53,0	54,7
Caltanissetta	58,3	57,0	62,9
Enna	52,4	55,6	58,4
Catania	62,3	64,0	62,9
Ragusa	66,1	70,0	69,1
Siracusa	76,3	75,2	74,2
SICILIA	62,9	63,4	64,4
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Trapani	3,2	1,3	1,2
Palermo	3,3	-0,1	1,2
Messina	3,5	0,3	2,2
Agrigento	3,1	0,0	1,0
Caltanissetta	3,1	0,1	0,9
Enna	3,0	0,5	1,9
Catania	3,5	0,0	1,8
Ragusa	3,3	0,3	2,6
Siracusa	3,2	0,9	-1,6
SICILIA	3,3	0,2	1,3
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Trapani	7.623	9.954	12.300
Palermo	7.968	10.391	12.006
Messina	8.729	11.321	13.547
Agrigento	6.462	8.686	10.054
Caltanissetta	6.851	9.002	10.611
Enna	6.160	8.191	10.113
Catania	7.466	9.769	11.146
Ragusa	7.526	9.759	11.106
Siracusa	7.622	10.011	12.252
SICILIA	7.607	9.966	11.693
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Trapani	78,8	77,9	81,9
Palermo	82,4	81,4	80,0
Messina	90,3	88,6	90,2
Agrigento	66,8	68,0	67,0
Caltanissetta	70,8	70,5	70,7
Enna	63,7	64,1	67,4
Catania	77,2	76,5	74,3
Ragusa	77,8	76,4	74,0
Siracusa	78,8	78,4	81,6
SICILIA	78,7	78,0	77,9
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Trapani	18.641	9.510	12.619	7.833	1.550	5.992	3.709	52.021
Palermo	14.105	19.447	34.012	21.166	3.043	15.838	11.332	97.777
Messina	8.342	16.659	22.166	15.081	2.932	11.069	5.393	66.561
Agrigento	16.210	7.623	11.987	8.172	1.569	4.563	4.250	46.202
Caltanissetta	6.757	5.539	8.090	5.530	827	3.538	2.629	27.380
Enna	6.008	3.148	3.722	2.577	489	1.888	909	16.164
Catania	19.111	21.900	34.792	19.546	2.646	15.768	10.625	104.842
Ragusa	10.677	6.676	8.696	5.195	988	4.317	2.641	33.995
Siracusa	8.633	7.464	9.576	6.262	1.249	5.324	4.146	36.392
SICILIA	108.484	97.966	145.660	91.362	15.293	68.297	45.634	481.334
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Trapani	35,8	18,3	24,3	15,1	3,0	11,5	7,1	100,0
Palermo	14,4	19,9	34,8	21,6	3,1	16,2	11,6	100,0
Messina	12,5	25,0	33,3	22,7	4,4	16,6	8,1	100,0
Agrigento	35,1	16,5	25,9	17,7	3,4	9,9	9,2	100,0
Caltanissetta	24,7	20,2	29,5	20,2	3,0	12,9	9,6	100,0
Enna	37,2	19,5	23,0	15,9	3,0	11,7	5,6	100,0
Catania	18,2	20,9	33,2	18,6	2,5	15,0	10,1	100,0
Ragusa	31,4	19,6	25,6	15,3	2,9	12,7	7,8	100,0
Siracusa	23,7	20,5	26,3	17,2	3,4	14,6	11,4	100,0
SICILIA	22,5	20,4	30,3	19,0	3,2	14,2	9,5	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Trapani	373	623	-250	63	95	-32	294	371	-77	730	1.089	-359
Palermo	1.179	1.364	-185	163	156	7	767	818	-51	2.109	2.338	-229
Messina	584	718	-134	118	123	-5	468	487	-19	1.170	1.328	-158
Agrigento	448	556	-108	111	115	-4	290	226	64	849	897	-48
Caltanissetta	304	368	-64	33	29	4	139	188	-49	476	585	-109
Enna	162	219	-57	29	27	2	110	118	-8	301	364	-63
Catania	1.017	1.350	-333	85	139	-54	556	934	-378	1.658	2.423	-765
Ragusa	232	379	-147	25	48	-23	194	233	-39	451	660	-209
Siracusa	342	438	-96	66	78	-12	263	240	23	671	756	-85
SICILIA	4.641	6.015	-1.374	693	810	-117	3.081	3.615	-534	8.415	10.440	-2.025
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	TP	PA	ME	AG	CL	EN	CT	RG	SR	SICILIA	Sud	ITALIA
Non specializzati a	844	2.022	1.366	974	524	381	1.334	594	556	8.595	40.188	90.149
prevalenza alimentare												
Eserc. spec. alim. di cui	1.024	2.751	1.598	772	613	283	2.208	578	751	10.578	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	141	413	229	101	91	37	379	112	100	1.603	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a</i>	338	1.024	707	375	240	125	756	270	315	4.150	19.789	36.320
<i>base di carne</i>												
<i>Pesci, crost., mollus.</i>	137	254	207	88	56	24	252	55	95	1.168	5.437	8.422
<i>Pane, pastic., dolciumi</i>	146	473	232	100	68	71	182	40	62	1.374	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii,</i>	28	65	55	19	35	14	34	30	40	320	1.823	5.255
<i>birra ed altre)</i>												
<i>Altri eserc. spec. alim.</i>	234	522	168	89	123	12	605	71	139	1.963	9.543	18.799
Tabacco e altri generi	242	577	379	167	160	97	506	144	198	2.470	9.822	27.844
di monopolio												
Farmacie	142	335	254	138	90	55	312	76	112	1.514	6.551	18.052
Carburanti	241	497	296	166	109	78	524	161	199	2.271	8.653	24.061
Non spec. prev. non alim.	117	213	187	95	84	95	171	49	54	1.065	4.690	12.057
Es. spec. non alim. di cui	4.397	11.373	6.321	4.568	2.631	1.518	10.241	3.143	3.539	47.731	209.268	501.596
<i>Artt. med. e ortopedici</i>	37	127	169	55	19	19	108	33	24	591	2.280	4.919
<i>Cosmet. e artt. di prof.</i>	167	517	261	172	95	69	487	123	167	2.058	9.498	23.213
<i>Prod. tessili e biancheria</i>	244	528	425	243	204	95	512	150	214	2.615	10.215	24.598
<i>Abbigl. e acc., pell.</i>	1.116	3.117	1.558	1.107	668	344	2.324	801	872	11.907	53.747	128.550
<i>Calzature e artt. in cuoio</i>	234	542	324	196	124	55	414	169	194	2.252	10.949	27.472
<i>Mobili, casual., illumin.</i>	514	1.295	738	543	356	224	1.350	387	390	5.797	24.028	52.292
<i>Elettr., radio-TV, dischi,</i>	173	387	232	188	102	51	319	122	146	1.720	8.285	18.260
<i>strum. musicali</i>												
<i>Ferram., vernici, giard.,</i>	392	822	511	568	275	206	1.039	275	321	4.409	18.862	40.079
<i>sanitari</i>												
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	298	866	435	273	162	94	814	213	238	3.393	15.523	44.899
<i>Altri es. spec. non alim.</i>	1.211	3.123	1.649	1.216	621	358	2.832	861	962	12.833	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	11	49	19	7	5	3	42	9	11	156	922	4.226
Non specializzati	5	38	19	11	6		35		6	120	491	1.711
TOT. DETT. SEDE FISSA	7.012	17.806	10.420	6.891	4.217	2.507	15.331	4.745	5.415	74.344	330.185	778.477
Comm. ambul. post. fisso	913	3.013	1.805	1.684	847	310	3.679	687	612	13.550	46.922	103.037
Comm. ambul. post. mobile	456	1.233	699	390	458	92	1.323	441	382	5.474	28.162	59.381
TOT. COMM.AMBULANTE	1.369	4.246	2.504	2.074	1.305	402	5.002	1.128	994	19.024	75.084	162.418
Minimercati (*)	56	49	30	78	12	20	31	31	54	361	1.878	5.061
Supermercati (*)	75	106	68	60	33	33	118	51	79	623	2.367	8.569
Ipermercati (*)	0	5	1	1	0	1	7	1	1	17	99	490
Grandi magazzini (*)	31	26	34	6	2	4	8	4	16	131	398	1.232
Grandi specializzati (*)	6	14	3	4	0	0	15	0	4	46	223	1.284
TOT. GRANDE DISTRIB. (*)	168	200	136	149	47	58	179	87	154	1.178	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	TP	PA	ME	AG	CL	EN	CT	RG	SR	SICILIA	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	111	483	178	62	143	16	273	58	134	1.458	4.897	10.907
Eserc. spec. alim. di cui	-98	-522	-131	-54	-140	-58	-213	2	-119	-1.333	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	9	-27	-8	-4	-4	4	23	6	11	10	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-47	-50	-67	-34	-28	-34	-22	-5	-26	-313	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crost., mollus.</i>	17	34	13	8	2	1	-1	7	19	100	415	395
<i>Pane, pastic., dolciumi</i>	-5	-104	-35	-16	-16	-39	-32	-9	-21	-277	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	-3	12	-15	4	-1	8	-3	6	-3	5	-120	95
<i>Altri eserc. spec. alim.</i>	-69	-387	-19	-12	-93	2	-178	-3	-99	-858	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	31	55	37	31	7	11	67	15	18	272	1.199	3.716
Farmacie	12	20	10	9	6	2	27	6	12	104	607	1.420
Carburanti	7	64	9	-1	4	2	16	-3	9	107	515	936
Non spec. prev. non alim.	26	-1	68	28	24	61	-31	23	9	207	2.015	5.105
Es. spec. non alim. di cui	345	1.404	645	277	1	72	1.308	381	421	4.854	19.337	33.960
<i>Artt. med. e ortopedici</i>	12	40	-18	13	6	5	32	7	10	107	493	1.048
<i>Cosmet. e artt. di prof.</i>	1	-30	10	-18	-20	14	42	13	11	23	485	907
<i>Prod. tessili e biancheria</i>	52	258	139	123	88	7	287	54	108	1.116	4.578	9.824
<i>Abbigl. e acc., pell.</i>	161	371	288	68	-54	11	169	105	102	1.221	3.696	5.657
<i>Calzature e artt. in cuoio</i>	6	88	29	32	8	4	102	39	16	324	1.296	2.108
<i>Mobili, casal., illumin.</i>	72	242	62	53	-7	-7	180	49	76	720	2.885	4.326
<i>Elettr., radio-TV, dischi, strum. musicali</i>	-57	-112	-114	-58	-41	1	-73	-28	-54	-536	-2.541	-5.732
<i>Ferram., vernici, giard., sanitari</i>	33	84	59	-7	5	27	122	20	27	370	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	2	89	22	-1	2	5	114	9	14	256	1.000	1.801
<i>Altri es. spec. non alim.</i>	61	361	160	70	14	2	312	109	105	1.194	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	2	13	8	2	0	3	21	4	6	59	156	1.168
Non specializzati	-53	-265	-233	-11	-30	-8	-55	-5	-23	-683	-1.216	-3.857
TOT. DETT. SEDE FISSA	381	1.238	583	341	15	98	1.392	477	461	4.986	23.821	42.588
Comm. ambul. post. fisso	181	676	163	271	47	59	525	6	-65	1.863	6.306	12.198
Comm. ambul. post. mobile	171	899	382	146	163	0	577	182	162	2.682	11.489	23.218
TOT. COMM.AMBULANTE	352	1.575	545	417	210	59	1.102	188	97	4.545	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	58	35	10	39	7	5	8	10	12	184	568	1.677
Ipermercati (*)	0	2	1	1	0	1	4	0	1	10	44	109
Grandi magazzini (*)	27	14	-1	5	-1	0	-3	-3	7	45	75	124
Grandi specializzati (*)	6	-2	2	3	-1	0	7	0	2	17	106	375
TOT. GRANDE DISTRIB. (*)	147	98	42	126	17	26	47	38	76	617	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

SARDEGNA

**Tab. 1 - I fattori che determinano la crescita
popolazione e offerta di lavoro (anno 2006)**

	Popolaz. residente (migliaia)	Popolaz. straniera (migliaia)	Popolaz. 15 anni ed oltre (migliaia)	Tasso attività (15-64 anni)	Tasso occupaz. (15-64 anni)	Tasso disoccupaz.
Sassari	481	8	406	59,5	53,3	10,3
Nuoro	220	2	226	58,1	52,5	9,5
Oristano	168	1	134	58,4	51,8	11,1
Cagliari	790	9	670	58,6	50,8	13,2
SARDEGNA	1.659	19	1.436	58,7	52,3	10,8
Sud	20.756	342	17.413	53,2	46,6	12,2
ITALIA	59.131	2.939	50.163	62,7	58,4	6,8

imprese e occupazione (anno 2006)

	Imprese registrate (*)	Occupati (migliaia)	Occupati (composizione %)		
			Agricoltura	Industria	Servizi
Sassari	54.189	176	5,3	22,1	72,6
Nuoro	29.996	94	11,5	25,0	63,5
Oristano	16.068	53	13,6	20,4	66,0
Cagliari	73.344	285	3,5	21,2	75,3
SARDEGNA	173.597	608	6,2	22,0	71,9
Sud	2.027.332	6.516	7,4	23,3	69,3
ITALIA	6.123.272	22.988	4,3	30,1	65,6

(*) Anno 2007

Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base in termini reali
variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Sassari	2,8	0,4	1,6
Nuoro	1,9	0,4	1,6
Oristano	2,5	-0,7	0,9
Cagliari	0,7	1,3	0,9
SARDEGNA	1,6	0,7	1,2
Sud	2,1	0,5	1,5
ITALIA	1,9	0,8	1,2

Tab. 3 - valore aggiunto per abitante
valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Sassari	11.306	14.893	17.384
Nuoro	10.503	13.432	18.153
Oristano	10.210	13.400	14.683
Cagliari	11.354	13.550	17.130
SARDEGNA	11.093	13.889	17.114
Sud	9.809	12.324	14.910
ITALIA	15.022	18.666	22.312

divari territoriali - valore aggiunto a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Sassari	75,3	79,8	77,9
Nuoro	69,9	72,0	81,4
Oristano	68,0	71,8	65,8
Cagliari	75,6	72,6	76,8
SARDEGNA	73,8	74,4	76,7
Sud	65,3	66,0	66,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Consumi delle famiglie in termini reali

variazione % media annua

	1996-2000	2001-2006	2007-2009
Sassari	3,4	0,7	1,6
Nuoro	3,1	-0,3	1,7
Oristano	3,2	-0,2	0,6
Cagliari	3,2	1,1	0,6
SARDEGNA	3,2	0,6	1,1
Sud	2,9	0,4	1,7
ITALIA	2,9	0,6	1,1

Tab. 5 - Consumi delle famiglie per abitante

valori a prezzi correnti (in euro)

	1995	2000	2006
Sassari	9.277	12.507	14.185
Nuoro	6.804	9.179	11.375
Oristano	7.358	9.949	10.697
Cagliari	7.942	10.624	12.637
SARDEGNA	8.068	10.848	12.709
Sud	7.569	9.820	11.675
ITALIA	9.671	12.771	15.011

divari territoriali - consumi delle famiglie a prezzi correnti per abitante (Italia=100)

	1995	2000	2006
Sassari	95,9	97,9	94,5
Nuoro	70,4	71,9	75,8
Oristano	76,1	77,9	71,3
Cagliari	82,1	83,2	84,2
SARDEGNA	83,4	84,9	84,7
Sud	78,3	76,9	77,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

**Tab. 6 - Imprese registrate per settore di attività economica
anno 2007**

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Sassari	10.619	14.683	13.908	9.033	3.869	8.996	2.114	54.189
Nuoro	9.246	6.937	6.626	4.787	1.787	3.254	2.146	29.996
Oristano	5.446	3.198	3.878	2.500	759	1.906	881	16.068
Cagliari	13.588	15.620	20.497	12.728	3.080	12.416	8.143	73.344
SARDEGNA	38.899	40.438	44.909	29.048	9.495	26.572	13.284	173.597
Sud	422.394	449.163	613.337	383.056	85.885	302.739	153.814	2.027.332
ITALIA	933.265	1.598.655	1.580.615	874.320	304.430	1.267.587	438.720	6.123.272

composizione %

	Agricoltura	Industria	Commercio	di cui dettaglio	Alberghi e pubbl. es.	Servizi	Non Class.	Totale
Sassari	19,6	27,1	25,7	16,7	7,1	16,6	3,9	100,0
Nuoro	30,8	23,1	22,1	16,0	6,0	10,8	7,2	100,0
Oristano	33,9	19,9	24,1	15,6	4,7	11,9	5,5	100,0
Cagliari	18,5	21,3	27,9	17,4	4,2	16,9	11,1	100,0
SARDEGNA	22,4	23,3	25,9	16,7	5,5	15,3	7,7	100,0
Sud	20,8	22,2	30,3	18,9	4,2	14,9	7,6	100,0
ITALIA	15,2	26,1	25,8	14,3	5,0	20,7	7,2	100,0

**Tab. 7 - Nati-mortalità delle imprese del terziario
anno 2007**

	Commercio al dettaglio			Alberghi e pubblici esercizi			Servizi			Totale		
	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo	Iscritte	Cessate	Saldo
Sassari	465	642	-177	146	206	-60	481	597	-116	1.092	1.445	-353
Nuoro	266	253	13	77	101	-24	160	206	-46	503	560	-57
Oristano	122	172	-50	37	49	-12	107	117	-10	266	338	-72
Cagliari	660	1.052	-392	145	249	-104	639	955	-316	1.444	2.256	-812
SARDEGNA	1.513	2.119	-606	405	605	-200	1.387	1.875	-488	3.305	4.599	-1.294
Sud	23.125	31.037	-7.912	5.084	5.952	-868	17.226	20.297	-3.071	45.435	57.286	-11.851
ITALIA	51.594	71.751	-20.157	16.528	23.321	-6.793	64.240	85.112	-20.872	132.362	180.184	-47.822

Tab. 8 - Gli esercizi della distribuzione commerciale - 1° semestre 2007

	numero						
	Sassari	Nuoro	Oristano	Cagliari	SARDEGNA	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	1.230	786	459	1.612	4.087	40.188	90.149
Esercizi specializzati alimentari di cui	1.254	754	362	1.994	4.364	50.522	103.007
<i>Frutta e verdura</i>	281	105	55	378	819	9.245	21.463
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	392	315	182	823	1.712	19.789	36.320
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	244	83	65	364	756	5.437	8.422
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	173	69	22	181	445	4.685	12.748
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	77	29	16	97	219	1.823	5.255
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	87	153	22	151	413	9.543	18.799
Tabacco e altri generi di monopolio	281	113	92	360	846	9.822	27.844
Farmacie	158	117	76	213	564	6.551	18.052
Carburanti	187	107	67	295	656	8.653	24.061
Non specializzati prevalenza non alimentare	70	49	29	178	326	4.690	12.057
Esercizi specializzati non alimentari di cui	5.452	2.815	1.467	6.694	16.428	209.268	501.596
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	42	25	8	49	124	2.280	4.919
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	223	110	43	275	651	9.498	23.213
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	253	103	52	279	687	10.215	24.598
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	1.397	602	292	1.576	3.867	53.747	128.550
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	287	141	75	320	823	10.949	27.472
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	603	326	162	703	1.794	24.028	52.292
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	172	106	74	227	579	8.285	18.260
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	468	397	192	732	1.789	18.862	40.079
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	419	237	124	651	1.431	15.523	44.899
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	1.560	764	441	1.842	4.607	54.959	133.088
<i>Articoli di seconda mano</i>	28	4	4	40	76	922	4.226
Non specializzati	4	28	0	0	32	491	1.711
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	8.636	4.769	2.552	11.346	27.303	330.185	778.477
Commercio ambulante posteggio fisso	573	667	312	1.214	2.766	46.922	103.037
Commercio ambulante posteggio mobile	1.265	152	116	2.221	3.754	28.162	59.381
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	1.838	819	428	3.435	6.520	75.084	162.418
Minimercati (*)	87	18	13	116	234	1.878	5.061
Supermercati (*)	110	29	17	130	286	2.367	8.569
Ipermercati (*)	6	0	1	11	18	99	490
Grandi magazzini (*)	10	2	1	17	30	398	1.232
Grandi specializzati (*)	10	0	0	21	31	223	1.284
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	223	49	32	295	599	4.965	16.636

(*) Al 1° gennaio 2007

Tab. 9 - Gli esercizi della distribuzione commerciale
var. assolute 2002-2007

	Sassari	Nuoro	Oristano	Cagliari	SARDEGNA	Sud	ITALIA
Non specializzati a prevalenza alimentare	3	38	14	35	90	4.897	10.907
Esercizi specializzati alimentari di cui	-7	-14	-45	-105	-171	-3.533	-9.603
<i>Frutta e verdura</i>	-50	4	-15	-56	-117	-301	-1.922
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	-12	-16	-23	-62	-113	-1.101	-2.865
<i>Pesci, crostacei, molluschi</i>	5	19	7	22	53	415	395
<i>Pane, pasticceria, dolciumi</i>	22	13	0	9	44	-291	-517
<i>Bevande (vini, olii, birra ed altre)</i>	3	1	2	15	21	-120	95
<i>Altri esercizi specializzati alimentari</i>	25	-35	-16	-33	-59	-2.135	-4.789
Tabacco e altri generi di monopolio	23	26	8	16	73	1.199	3.716
Farmacie	4	5	6	12	27	607	1.420
Carburanti	10	12	9	5	36	515	936
Non specializzati prevalenza non alimentare	47	23	22	76	168	2.015	5.105
Esercizi specializzati non alimentari di cui	691	336	123	538	1.688	19.337	33.960
<i>Articoli medicali e ortopedici</i>	20	7	4	9	40	493	1.048
<i>Cosmetici e articoli di profumeria</i>	27	18	-1	41	85	485	907
<i>Prodotti tessili e biancheria</i>	120	24	17	126	287	4.578	9.824
<i>Abbigliamento e accessori, pellicceria</i>	152	92	45	145	434	3.696	5.657
<i>Calzature e articoli in cuoio</i>	35	15	25	15	90	1.296	2.108
<i>Mobili, casalinghi, illuminazione</i>	126	39	21	35	221	2.885	4.326
<i>Elettrodomestici, radio-TV, dischi, strum.mus.</i>	-54	-21	-18	-81	-174	-2.541	-5.732
<i>Ferramenta vernici giardinaggio sanitari</i>	63	53	4	41	161	1.696	3.348
<i>Libri, giornali, cartoleria</i>	26	13	5	30	74	1.000	1.801
<i>Altri esercizi specializzati non alimentari</i>	161	96	22	163	442	5.593	9.505
<i>Articoli di seconda mano</i>	15	0	-1	14	28	156	1.168
Non specializzati	-4	-12	-1	-5	-22	-1.216	-3.857
TOTALE DETTAGLIO SEDE FISSA	767	414	136	572	1.889	23.821	42.588
Commercio ambulante posteggio fisso	82	90	8	100	280	6.306	12.198
Commercio ambulante posteggio mobile	309	74	63	783	1.229	11.489	23.218
TOTALE COMMERCIO AMBULANTE	391	164	71	883	1.509	17.795	35.416
Minimercati (*)	-	-	-	-	-	-	-
Supermercati (*)	51	10	7	98	166	568	1.677
Ipermercati (*)	2	0	0	7	9	44	109
Grandi magazzini (*)	-1	-2	0	-4	-7	75	124
Grandi specializzati (*)	9	0	0	9	18	106	375
TOTALE GRANDE DISTRIBUZIONE (*)	148	26	20	226	420	2.671	7.346

(*) Al 1° gennaio 2007

